Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in

Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale Anno Accademico 2016-2017

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

COLLEGNO RIGENERA E BILANCIO PARTECIPATO: LA PARTECIPAZIONE A COLLEGNO



Tesista: Ausilio Raffaella Relatore: Mela Alfredo

matricola 221616

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 LA PARTECIPAZIONE: FASI DEL PROCESSO, PAR MODELLI	ADIGMI
PARAGRAFO 1.1 Le fasi della partecipazione: attività e	
PARAGRAFO 1.2 Il ventaglio delle posizioni sulla partecipazione	
1.2.1 Il rifiuto della partecipazione e le varie ragioni	10
1.2.2 Le concezioni organicistiche e la coesione sociale	11
1.2.3 Le concezioni pluralistiche ed inclusive in un insieme eterogeneo	11
1.2.4 Le concezioni conflittualistiche e l'empowerment	11
PARAGRAFO 1.3 Considerazioni sul processo partecipativo nei paradigmi .	13
PARAGRAFO 1.4 Il processo partecipativo	14
1.4.1 La comunicazione	14
1.4.2 L'animazione	14
1.4.3 La consultazione	15
1.4.4 L'empowerment	15
PARAGRAFO 1.5 I modelli della partecipazione: ipotesi di classificazione .	16
1.5.1 Il modello a scala: i gradi della partecipazione	15
1.5.2 I modelli "a ruota": un cerchio continuo	17
1.5.3 Il modello a bersaglio: la dimensione spaziale	18
PARAGRAFO 1.6 Le forme operative di partecipazione e la governance	19
CAPITOLO 2 I PROGRAMMI URBANI COMPLESSI E I REGOLA	AMENTI
BENI COMUNI OGGI	
PARAGRAFO 2.1 La nascita dei Programmi Urbani Complessi	20
PARAGRAFO 2.2 I programmi Urbani Complessi	22
2.2.1 I programmi integrati di intervento (art. 16, l. 179/92 e delibera CIPE	
1994)	22

2.2.2 I programmi di riqualificazione urbana (art. 3, 1. 179/92 e D.)	M. LL.PP. 21
dicembre 1994)	23
2.2.3 I programmi di recupero urbano (art. 11, 1. 493/93 e D.M. LL.P	P. 1 dicembre
1994)	23
2.2.4 i programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile (E	O.M. 8 ottobre
1998)	24
PARAGRAFO 2.3 le iniziative europee di rigenerazione urbana e la lore	o declinazione
in Italia	26
2.3.1 Contratto di Quartiere 1 (D.M. LL.PP. 22 ottobre 1997) e 2 (L.	21/01, DM 27
dicembre 2001 e DM 23 aprile 2003)	26
2.3.2 URBAN 1 E 2 (Fse e Fesr 1994-99 e 2000-06)	27
PARAGRAFO 2.4 La partecipazione oggi: il caso del Regolamento Bo	eni Comuni di
Bologna	30
CAPITOLO 3: IL PRU DI OLTRE DORA	
PARAGRAFO 3.1 Andamento della popolazione e confronto con altri c	
PARAGRAFO 3.2 Inquadramento sui quartieri di Collegno	
3.2.1 Il Centro Storico	
- La Certosa di Collegno	
3.2.2 Leumann-Terracorta	
- Villaggio Leumann	
3.2.3 Borgata Paradiso	
- Il Campo Volo	49
3.2.4 Regina Margherita	50
3.2.5 Santa Maria	52
3.2.6 Savonera	54
- Le origini del quartiere	55
3.2.7 Borgo Nuovo	56
3.2.8 Villaggio Dora	58
- Il Parco Agronaturale della Dora	59
PARAGRAFO 3.3 Il quartiere Villaggio Dora degli anni '90 del 900 e	il PRU60
PARAGRAFO 3.4 La tipologia degli interventi	62

CAPITOLO 4 LA PARTECIPAZIONE OGGI: I CASI DI	"COLLEGNO
RIGENERA" E DEL "BILANCIO PARTECIPATO" E DEL REG	GOLAMENTO
BENI COMUNI	
PARAGRAFO 4.1 Collegno Rigenera	65
4.1.1 Gli Ambiti di Rigenerazione Urbana	69
4.1.2 Ambiti unitari di variante urbanistica	71
4.1.3 Indicazioni di intervento	78
4.1.4 La Legge Regionale 20/2009	80
PARAGRAFO 4.2 Il Bilancio Partecipato	81
4.2.1 Il processo di Bilancio Partecipato	82
4.2.2 I progetti	83
4.2.3 Progetti già realizzati	89
PARAGRAFO 4.3 Il nuovo Regolamento Beni Comuni della città di	Collegno94
PARAGRAFO 4.4 La fase delle interviste	99
4.4.1 Gli intervistati	99
4.4.2 Analisi degli argomenti trattati nelle interviste	100
- Punti di forza delle esperienze di partecipazione a Collegno	100
- Punti di criticità delle esperienze di partecipazione a Collegno	101
CONCLUSIONI	102
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	105
ALLEGATI	108

INTRODUZIONE

"[.....] non esistono ricette per la partecipazione. Se cambiano i partecipanti e le ragioni per cui si sono incontrati, cambia la Partecipazione" (Giancarlo De Carlo, citato in Angelini, D'onofrio 2004)

La partecipazione ha tantissimi significati e manifestazioni e negli ultimi decenni si è assistito alle sue più svariate forme, dai Programmi Complessi ai Bilanci Partecipati sino ad arrivare ad oggi ad una partecipazione sempre più attiva dei cittadini, con i Regolamenti Beni Comuni introdotto da vari comuni italiani come a Bologna ma anche nella stessa Collegno.

In particolare, proprio Collegno nel tempo ha visto avvicendarsi queste diverse fasi avendo avviato al suo interno il PRU del quartiere Oltre Dora (oggi Villaggio Dora) a metà degli anni novanta, il Bilancio Partecipato e Collegno Rigenera tra il 2015 e il 2016 e, infine, avendo approvato il Regolamento Beni Comuni, seguendo l'esempio di quanto già fatto da altri Comuni.

Ed è proprio con il Regolamento Beni Comuni che oggi la Partecipazione assume una rilevanza diversa: essa non è più semplicemente espressione di una necessità o di un bisogno del cittadini ma, è il cittadino stesso che, insieme all'Amministrazione, in un Patto di Collaborazione, contribuisce a veder realizzato quanto richiesto nell'ottica comune del mantenimento e della valorizzazione del Bene Comune, indifferentemente che esso sia un bene materiale o immateriale.

Il presente elaborato sarà quindi strutturato nel seguente modo:

- nel primo capitolo sarà discussa la parte più teorica della tesi, con riferimento in particolar modo al ventaglio delle posizioni della partecipazione e ai suoi paradigmi, che vanno dal suo rifiuto sino alle concezioni conflittualistiche. Questi paradigmi verranno discussi e confrontati con i casi studio collegnesi in modo da poter fare un'attenta lettura critica di quanto analizzato.
 - Per il caso del PRU verrà posta particolare attenzione non solo al Programma di Recupero, avviato anche a Collegno ma anche agli altri Programmi Urbani Complessi, in modo da avere una visione complessiva del panorama sulla partecipazione che si andava delineando in quegli anni. Sia il ventaglio delle posizioni sulla partecipazione che i Programmi Urbani Complessi verranno descritti e confrontati con l'attuale situazione presente nel Comune di Collegno, facendo anzitutto riferimento alle fasi fondamentali che caratterizzano il processo partecipativo ossia Comunicazione, animazione, consultazione ed empowerment (Ciaffi, Mela 2011).
 - Si vedrà, in particolare, come in una sorta di percorso partecipativo generale, si sia arrivati oggi ad un momento storico in cui la fase dell'empowerment sta giocando un ruolo centrale di notevole importanza. Esso è infatti ben visibile all'interno dei vari Regolamenti Beni Comuni e, soprattutto, nell'importanza che viene data al ruolo fondamentale della formazione. Tutto questo senza ovviamente dimenticare che Comunicazione, Animazione e Consultazione divengono elementi fondamentali, insieme all'empowerment, di una corretta buona riuscita di tutti quei Patti di Collaborazione che verranno siglati. Non a caso quindi, le azioni previste dai "Patti per l'Amministrazione condivisa in Piemonte" e a cui il Comune di Collegno ha aderito prevede, tra le altre, azioni mirate alla Comunicazione delle Azioni, alla Co-progettazione, alla Valutazione e alla Formazione.
- Nel capitolo 2, un capitolo più descrittivo rispetto al primo, verranno analizzati più nel dettaglio i vari Programmi Urbani Complessi, dai PII, ai PRIU, ai PRU,

ai PRUSST fino ad arrivare alle iniziative di rigenerazione urbana con i programmi Urban 1 e Urban 2 e con i Contratti di Quartiere.

Il paragrafo introduttivo di questo capitolo servirà ad evidenziare come questi Programmi abbiano alcune caratteristiche particolari come il fatto di puntare sulla governance piuttosto che sul government, sull'apertura verso le scelte da prendere per mirare a prendere decisioni condivise e soprattutto partecipate.

Nei sottoparagrafi successivi verranno, invece, analizzati i singoli Programmi, descrivendone finalità ed elementi fondamentali oltre ai vari criteri nazionali e regionali che li caratterizzano.

In un ulteriore paragrafo, infine, verrà descritto il caso del Regolamento Beni Comuni del Comune di Bologna presentando le principali fasi che lo hanno costituito e i Principali Patti di Collaborazione che sono già stati stipulati in questa città, in modo da poter meglio capire quali sono i possibili Patti che possono essere siglati.

- Nel capitolo 3 verrà analizzato, invece, nello specifico il caso del PRU di Collegno. Prima però di analizzarlo, è stato fatto un breve inquadramento sui quartieri della città, analizzando oltre alle caratteristiche territoriali anche quelle relative alla popolazione, i cui dati sono poi stati complessivamente confrontati anche con quelli di altri quattro comuni ossia Rivoli, Grugliasco, Pianezza e Venaria.

Tale introduzione si è resa necessaria per meglio comprendere le caratteristiche di Oltre Dora (oggi Villaggio Dora), la zona oggetto del PRU, rispetto agli altri quartieri della città.

In particolare riguardo al Programma sono state analizzate la Relazione Illustrativa e l'allegato n. 1 del PRU, andando così a delineare, in un paragrafo specifico, la tipologia degli interventi previsti dal PRU, quali ad esempio la sistemazione di viale Partigiani, dell'arredo di Piazza Europa Unita o anche la realizzazione della barriera antirumore verso la tangenziale, sempre con riferimento a dei macro temi quali "i servizi sociali e collettivi e gli spazi pubblici" e "il ripensamento dei luoghi dell'abitare nella residenza pubblica", temi a cui il PRU si rifà.

- Nel capitolo 4, invece, sono stati spiegati i tre progetti più recenti attivati a Collegno ossia Collegno Rigenera, Bilancio Partecipato e ultimo, in ordine di tempo di approvazione, il Regolamento Beni Comuni.

Tutti e tre i progetti sono stati descritti e per ognuno sono state delineate anche le principali fasi che li hanno caratterizzati.

In particolar modo, poi, per il Bilancio Partecipato sono stati puntualmente esposti i progetti vincenti per ogni quartiere, soffermando comunque l'attenzione ad un progetto in particolare, ossia quello di Borgo Nuovo. Qui il progetto che è stato il più votato è stato quello della costruzione di un tendostruttura, opera che è stata realizzata dietro il Centro d'Incontro C'E' di piazza Che Guevara. In questo caso è stato descritto nello specifico il progetto, analizzando la situazione prima e dopo la costruzione della copertura e intervistando alcuni attori specifici sia appartenenti a particolari associazioni, che a comuni cittadini, sia appartenenti all'Amministrazione Comunale per poter avere così un quadro d'insieme delle opinioni relative a quanto sta avvenendo in termini di partecipazione a Collegno.

- Infine, nelle conclusioni sono stati analizzati in modo critico tutti i capitoli del presente elaborato confrontando le teorie con le pratiche in atto a Collegno, tenendo come filo conduttore della presente parte quella delle interviste agli attori.

Tutto questo per poter riuscire a capire quale sia il ruolo della partecipazione oggi, inserendola in una cronologia temporale che va dai programmi complessi degli anni novanta sino ai Regolamenti Beni Comuni attivati oggi in alcune città e anche a Collegno.

CAPITOLO 1 LA PARTECIPAZIONE: FASI DEL PROCESSO, PARADIGMI E MODELLI

1.1 LE FASI DELLA PARTECIPAZIONE: ATTIVITA' E STRUMENTI

Ricordando la citazione di Giancarlo De Carlo "[.....] non esistono ricette per la partecipazione. Se cambiano i partecipanti e le ragioni per cui si sono incontrati, cambia la Partecipazione" (Giancarlo De Carlo, citato in Angelini D'onofrio 2004) si mette in evidenza una particolare caratteristica della partecipazione, ossia il fatto che essa sia processo.

Come affermato nel testo di Ciaffi e Mela del 2006 la partecipazione è costituita da quattro azioni, comunicazione, animazione, consultazione ed empowerment, che di per sé non determinano la partecipazione ma è il processo stesso che unisce queste azioni dando ad essa un valore aggiunto. Esse, le azioni, non sono confinate in loro stesse ma, anzi contribuiscono a definire un risultato che è più della somma delle singole parti ma che necessità di ciascuna di esse. (Ciaffi, Mela 2006)

Queste azioni, come si vedrà nei capitoli successivi sono, infatti, state riprese in diversi progetti, come ad esempio nel Regolamento Beni Comuni, dove in questo caso l'azione più forte è quella dell'empowerment.

La comunicazione, per esempio, gioca sempre un ruolo importante; serve all'inizio per presentare il progetto, per mostrarne l'evoluzione nel tempo e per far vedere i risultati raggiunti.

Non per niente tra le azioni dei "Patti per l'amministrazione condivisa del Piemonte" vi è quella della comunicazione delle azioni ma anche quella della costruzione di eventi pubblici di divulgazione dei risultati, facente parte dell'azione di animazione, che fa vedere appunto i risultati raggiunti, oltre al fatto che costituisce un momento di costruzione di un evento.

L'animazione in sé racchiude anche una parte di azione di comunicazione, per esempio, ed è la comunicazione stessa che non è sempre uguale ma va rapportata al tipo di contesto in cui si sta agendo.

Ci si deve rapportare quindi con i destinatari (estesi o selezionati) della comunicazione, in un modo che può essere più o meno formale. (Angelini, D'Onofrio 2014)

Gli addendi, sommati, non danno quindi la partecipazione e al contempo non si ripetono mai uguali nei vari contesti ma possono essere adattati alle varie situazioni.

Negli ultimi anni tra le quattro azioni, quella dell'empowerment ha sicuramente avuto un ruolo importante con i vari Regolamenti sui Beni Comuni, che sono stati approvati negli ultimi anni in vari comuni. Esso è insito all'interno della stessa definizione di beni comuni urbani (inserita ad esempio nel Regolamento Beni Comuni di Collegno): dove viene infatti definito che "Amministrazione e cittadini possono condividere la responsabilità della cura, della gestione condivisa e della rigenerazione". "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani".

L'empowerment mira, infatti, a "potenziare i poteri di rappresentanza e la capacità di fare dei cittadini". (Ciaffi, Mela 2006)

Se oggi è l'empowerment ad avere un ruolo di rilevanza, la consultazione è invece una delle azioni principali di progetti come il Bilancio Partecipato, in cui un ruolo fondamentale viene dato ai cittadini e alla possibilità che viene loro data di votare un determinato progetto scelto tra tanti proposti dai cittadini stessi e votato secondo un iter democratico.

In base al contesto vengono delineate le linee da seguire e da perseguire con queste quattro azioni, in modo da raggiungere il livello di partecipazione a cui si vuole tendere.

1.2 IL VENTAGLIO DELLE POSIZIONI SULLA PARTECIPAZIONE

Il ventaglio delle posizioni sulla partecipazione ne definisce i vari paradigmi, partendo dal rifiuto della partecipazione sino alle concezioni conflittualistiche.



Immagine da "Ciaffi, Mela, 2006"

1.2.1 IL RIFIUTO DELLA PARTECIPAZIONE E LE VARIE RAGIONI

Il rifiuto della partecipazione non deriva sempre dalla medesima ragione. A volte le motivazioni stanno nel fatto che la stessa stabilità sociale possa essere minata allargando la partecipazione. Esso diviene rifiuto elitario proprio perché sono le figure tecniche che ritengono che la partecipazione allargata possa essere destabilizzante.

In altri casi la partecipazione viene rifiutata poiché può rendere più complicate le procedure, oltre a renderle più costose: questioni quindi che riguardano l'aspetto decisionale.

Nel rifiuto di tipo tecnocratico partecipano, invece, solo gli esperti poiché essi possono dare un parere significativo.

Ancora vi è il rifiuto della partecipazione da parte, in questo caso, non dei gruppi elitari ma dei gruppi di minoranza che pensano che i loro bisogni siano in conflitto con quelli di chi invece è al potere. (Ciaffi, Mela 2011)

1.2.2 LE CONCEZIONI ORGANICISTICHE E LA COESIONE SOCIALE

A differenza di quanto detto per il rifiuto della partecipazione, che ritiene che un suo allargamento destabilizzi la società, nelle concezioni organicistiche è la partecipazione stessa che aiuta a mantenere la coesione sociale, facendola crescere ma mantenendone insieme al contempo anche i valori riconosciuti da quella particolare collettività.

Essa mira a non generare fenomeni di marginalità per garantire l'efficacia dei processi decisionali e quindi la coesione sociale.

Qui il singolo o il gruppo agiscono insieme per far funzionare il sistema all'interno di valori generalmente riconosciuti da tutti i cittadini: qualora un conflitto metta in discussione uno di questi valori allora non può che essere visto negativamente.

Per poter realizzare la corretta partecipazione i valori devono essere parte integrante della persona stessa che così può avere un ruolo attivo all'interno della scelta delle decisioni da prendere.

La partecipazione comunque non deve essere troppo ampia (tipo assemblea) ma deve essere programmata e controllata e riguardare per lo più organizzazioni e soggetti economici forti. (Ciaffi, Mela 2011)

1.2.3 LE CONCEZIONI PLURALISTICHE ED INCLUSIVE IN UN INSIEME ETEROGENEO

La società, secondo questo paradigma, è rappresentata da un insieme eterogeneo, dove vi sono più punti di vista.

Il conflitto quindi, a differenza delle concezioni organicistiche, è quindi visto come positivo proprio perché alla base di tutto e come fondamenta vi sono più punti di vista diversi.

Alla decisione si giunge tramite una negoziazione che deve comunque avere come fine il bene comune.

Lo sviluppo del sistema può proseguire solo se non si emarginano specifici gruppi, in una partecipazione intesa come processo inclusivo e non programmato.

Tutti devono essere inclusi per garantire pluralismo ed inclusività, come affermano anche le concezioni orgnaicistiche ma, soprattutto, un ruolo particolarmente importante in questo caso ricoprono la comunicazione ed i processi comunicativi e dell'animazione come forme di mobilitazione dei diversi gruppi. (Ciaffi, Mela 2011)

1.2.4 LE CONCEZIONI CONFLITTUALISTICHE E L'EMPOWERMENT

E' in questo paradigma che il conflitto diviene il protagonista ed in base ai cui esiti si possono delineare diversi scenari.

Il conflitto può portare a una trasformazione del sistema locale: sono infatti i processi partecipati che "mettono in luce il conflitto fondamentale, dando vita a processi di negoziazione". (Ciaffi, Mela 2011)

Non sempre però i processi partecipativi hanno un ruolo positivo: in alcuni casi serve "l'autorganizzazione dei soggetti". (Ciaffi, Mela 2011)

1.3 CONSIDERAZIONI SUL PROCESSO PARTECIPATIVO NEI PARADIGMI

L'analisi dei paradigmi del ventaglio della partecipazione ha messo in evidenza alcuni aspetti fondamentali: in ognuno di essi, tra le quattro azioni, non tutte hanno lo stesso peso ma, per raggiungere il livello di partecipazione a cui si tende, a volte è più rilevante il ruolo dell'empowerment mentre, in altri casi magari emerge maggiormente il ruolo della comunicazione.

Quello che effettivamente risulta in ognuno dei paradigmi è che sono il contesto e il fine che rendono più rilevante un'azione rispetto ad un'altra.

Nei paradigmi conflittuali, per esempio, la necessità di aumentare l'auto consapevolezza dei soggetti minori mira ad esso puntando sull'azione di empowerment. In altri casi sono i processi comunicativi e l'azione di animazione che risultano particolarmente rilevanti per raggiungere l'obiettivo del processo partecipativo (come nel caso delle concezioni pluralistico-inclusive). (Ciaffi, Mela 2011)

In ogni caso il rimando è sempre alla citazione di De Carlo, che sintetizzata si può così descrivere:

diverse ragioni e partecipanti → diverso tipo di partecipazione

Non esiste un modello valido sempre e comunque indipendentemente da tutto: esso può essere plasmato e rimodellato in base alle esigenze e ai contesti in cui ci si trova.

1.4 IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Vi sono, come già anticipato nei paragrafi precedenti, quattro azioni che caratterizzano la partecipazione ossia: la comunicazione, l'animazione, la consultazione e l'empowerment. (Ciaffi, Mela 2011)

Nei sottoparagrafi successivi si spiegheranno le diverse singole azioni in modo da delinearne le principali caratteristiche.

1.4.1 LA COMUNICAZIONE

Passo fondamentale prima di andare nel dettaglio, ossia prima di spiegare cosa sia l'azione di comunicazione, è quello di distinguere questo termine da quello di informazione. Mentre, infatti, con quest'ultimo si vuol trasmettere un messaggio per limitare l'incertezza ma senza poi avere la sicurezza che il ricevente abbia ricevuto il messaggio, con la comunicazione vi è maggiore attenzione rispetto al tipo di destinatario a cui ci si rivolge.

Anche in questo caso, come la partecipazione non può essere sempre la medesima in ogni circostanza, anche la comunicazione deve essere adattata al tipo destinatario a cui ci si intende rivolgere, in modo che la partecipazione possa essere effettivamente riuscita. (Ciaffi, Mela 2011)

1.4.2 L'ANIMAZIONE

L'animazione è caratterizzata da diverse possibili tipologie di azioni come la costruzione di eventi, la promozione del territorio locale, ad esempio attraverso la valorizzazione dell'associazionismo del luogo e il recupero di situazioni di marginalità, azione tipica delle concezioni organicistiche e di quelle inclusive.

Le azioni di animazioni possono, ad esempio, seguire dei cantieri edili, seguendone le varie fasi che lo contraddistinguono, dall'apertura del cantiere sino all'inaugurazione a costruzione completata. (Ciaffi, Mela 2011)

Proprio come la partecipazione non è mai uguale a se stessa e in ogni circostanza può cambiare e non essere mai uguale, così l'animazione può cambiare da luogo a luogo.

Essa si può distinguere in:

- **Animazione socioculturale**, che può servire per evitare formazione di situazioni di disagio e di marginalità (come nelle concezioni organicistiche e concezioni inclusive);
- **Animazione socio educativa**, dove prevale la volontà di garantire educazione contro, ad esempio, fenomeni di vandalismo;
- Animazione sociopolitica per la promozione di propri eventi
- Animazione commerciale per sponsorizzazioni di tipo commerciale, per esempio;
- Animazione legata ai lavori di riqualificazione fisica del quartiere che può avere diversi obiettivi come il marketing urbano o lo sviluppo di comunità. (Ciaffi, Mela 2011)

1.4.3 LA CONSULTAZIONE

Con questa azione si mira a raccogliere tutte quelle esigenze che i cittadini esprimono: essa però non può essere solo racchiusa ad un certo periodo temporale ma, come la partecipazione varia nel tempo, essa deve essere costantemente aggiornata e seguita poiché le esigenze possono sempre modificarsi in base all'evolversi delle circostanze che la definiscono e quindi l'analisi delle esigenze deve essere sempre aggiornata.

Proprio perché le esigenze possono cambiare in base al contesto in cui maturano, la consultazione può variare proprio in virtù di queste condizioni.

Poiché non sempre tutte le esigenze a volte vengono espresse in modo diretto questa fase può servire per farle emergere più facilmente. (Ciaffi, Mela 2011)

1.4.4 L'EMPOWERMENT

L'empowerment rappresenta "un percorso attraverso cui le persone, ma anche le organizzazioni e le comunità, acquisiscono padronanza e controllo sulle proprie vicende". (Ciaffi, Mela 2011)

Possono essere poi distinti vari tipi di empowerment:

- **Di tipo culturale**, che mira a diminuire e a prevenire fenomeni di microcriminalità poiché aumenta il senso di appartenenza ai luoghi in cui ci si trova;
- Di tipo socio-politico;
- **Di tipo commerciale e imprenditoriale** per promuovere l'imprenditorialità del luogo;
- **Di tipo formativo**, creando corsi che danno titoli;
- L'empowerment a livello di hobby;
- L'empowerment per lo svago e il tempo libero, con l'avvio di "banche del tempo";
- **Di tipo residenziale**, per reinserire l'individuo nel quartiere;
- L'empowerment trasversale, che racchiude quella culturale, politica, commerciale, formativa, residenziale. (Ciaffi, Mela 2011)

1.5 I MODELLI DELLA PARTECIPAZIONE: IPOTESI DI CLASSIFICAZIONE

Sebbene non ci siano modelli sempre e comunque riconducibili a quei casi di cui ci si occupa, può risultare comunque utile classificare i vari tipi di partecipazione. Per questo nel seguente paragrafo, verranno descritti i principali modelli della partecipazione da quello di Sharry Arnstein del 1969, sino al Modello a Bersaglio.

1.5.1 IL MODELLO A SCALA: I GRADI DELLA PARTECIPAZIONE

Il modello a scala è stato elaborato per la prima volta nel 1969 da Sharry Arnstein. Esso classifica vari tipi di partecipazione determinando otto gradini che definiscono, partendo dal gradino 1 sino all'8, vari gradi di partecipazione, da quello della manipolazione, il più basso, sino all'ottavo, dove c'è il controllo da parte dei cittadini e la partecipazione è al massimo livello.

Nel dettaglio gli otto gradini sono:

- 8) controllo da parte dei cittadini
 - 7) delega del potere
 - 6) partenariato
 - 5) smorzamento
 - 4) consultazione
 - 3) informazione
 - 2) trattamento terapeutico
 - 1) manipolazione

La partecipazione può assume maggiore o minore potere, assumendo quindi dei gradi ma può assumere anche diversi gradi di partecipazione simbolica oppure essere totalmente assente. In particolare, essa può essere totalmente assente, come nel caso dei gradini 1 "manipolazione" e 2 "trattamento terapeutico", dove il coinvolgimento ha più le sembianze di una "terapia di gruppo". (Ciaffi, Mela 2011)

Poi ci sono i diversi gradi di partecipazione simbolica, relativamente ai gradini 3, 4, 5 e, infine, ci sono i diversi gradi di potere dei cittadini (gradini 6, 7, 8). I gradini 3, 4, 5 si riferiscono a una partecipazione di tipo simbolico, in quanto fine a se stessa: in questo caso, per esempio, l'azione di comunicazione può essere a senso unico. Solo nei gradini 6, 7, 8 si parla dunque di partecipazione nel senso pieno del termine: i cittadini iniziano a collaborare con le Istituzioni, come ad esempio succede nei Bilanci Partecipati o ancora di più oggi con i Regolamenti Beni Comuni. In quest'ultimo caso i cittadini si prendono direttamente cura di persona di spazi ma anche di beni immateriali della propria città, siglando con l'Amministrazione "Patti di Collaborazione".

Nel testo di Rocca viene poi presentata una rielaborazione del modello a scala di Arnstein: esso ne rappresenta una sua evoluzione (il modello risale al 1999) ed esprime come fattore molto rilevante che in base all'equilibrio e alle intersezioni che si instaurano tra gli attori, quindi al contesto in cui si agisce, nascono diversi approcci partecipativi.

Il massimo livello di partecipazione in questo caso viene definito quello di "controllo" ossia quando "decisore e comunità" interagiscono per il raggiungimento degli obiettivi, sulla base dei problemi individuati dagli stessi cittadini. Nel livello di "delega" è invece il "decisore" che individua il problema e delega ai cittadini l'individuazione degli interventi. Vi sono poi i livelli di "codecisione, consiglio, consultazione" per arrivare, infine, al livello di "informazione" dove "l'accettazione è data per scontata" fino ad arrivare a "nessun tipo di partecipazione", ossia quando tra "decisore e comunità" non c'è nessun tipo di intersezione. (Rocca, 2010)

Nel tempo e nei decenni gli otto gradini del modello di Arnstein sono stati riassunti in tre gradini, secondo, in questo caso, uno schema proposto nel 2001.

In questo caso (Rocca 2010) i livelli sono:

- 1. Quello dell'informazione, dove il rapporto tra Amministrazione e cittadini e a senso unico dai primi ai secondi. In questo caso i cittadini recepiscono semplicemente le informazioni all'Amministrazione.
- 2. Quello della consultazione, livello che comunque richiede la necessità da parte dei cittadini di essere informati ma che così al contempo possono "offrire un ritorno di informazione ai decisori".
- 3. Quello della partecipazione attiva: è in questo livello che i cittadini divengono parte integrante del processo decisionale.

Il fatto che ogni livello successivo per funzionare abbia bisogno del livello precedente è un punto di arrivo fondamentale di questo percorso evolutivo del Modello a Scala.

1.5.2 I MODELLI A "RUOTA": UN CERCHIO CONTINUO

Ouesto modello è stato elaborato dal South Lanarkshire Council.

Anche nel modello a ruota, come in quello a scala, vi sono diversi livelli di partecipazione da quello minimo a quello massimo ma, in questo caso, non vi è un massimo in assoluto ma esso è relativo e fa riferimento al proprio gruppo (i gruppi sono quattro ossia quello dell'informazione, della consultazione, della partecipazione e dell'empowerment).

I vari gruppi fanno riferimento a degli obiettivi: rispetto all'obiettivo che ci si pone si tenderà a raggiungere il livello corrispondente. Non c'è un gradino più alto da raggiungere ma sarà l'obiettivo che definirà il gradino, o in questo caso "spicchio", da raggiungere.

Una citazione del libro di Ciaffi e Mela del 2011 ben esprime il concetto su cui si basa questo modello ossia: "al variare delle concezioni sociali e delle motivazioni che motivano il ricorso alla partecipazione, varia anche il quadro delle pratiche in cui il processo partecipativo si traduce". (Ciaffi, Mela 2011)

Non esiste, quindi, come già precedentemente affermato un tipo di partecipazione sempre e comunque valida a cui mirare ma, essa dipende da una serie di fattori tra cui il contesto è uno di questi.

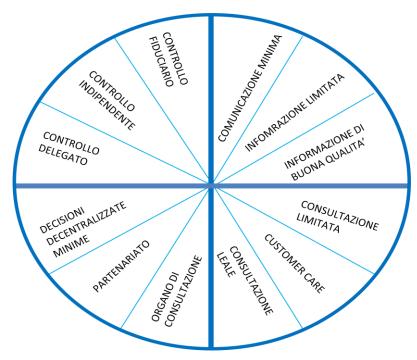


Immagine da "Ciaffi, Mela, 2011"

1.5.3 IL MODELLO A BERSAGLIO: LA DIMENSIONE SPAZIALE

Con il modello a bersaglio si giunge ad eliminare qualsiasi tipo di principio gerarchico come in parte già fatto nel modello "a ruota" ma anzi al modello precedente si aggiunge la dimensione spaziale relativa agli spazi privati, agli spazi pubblici locali e a quelli sovra locali.

E' con questo modello che si arriva a definire la partecipazione come composta da quattro azioni: comunicare, animare, consultare e potenziare i poteri di rappresentanza e la capacità dei cittadini, ossia l'azione di empowerment.

La partecipazione non deriva e non è rappresentata da un'unica azione che ne definisce il grado e l'importanza ma, anzi, tutte e quattro le azioni contribuiscono a definire volta per volta un diverso tipo di partecipazione che non è mai uguale a se stessa ma, che si adegua al contesto in cui si sta agendo. (Ciaffi, Mela 2011)

1.6 LE FORME OPERATIVE DI PARTECIPAZIONE E LA GOVERNANCE

Possono esistere diverse forme di partecipazione tra cui (Ferrero, 2004):

- 1. Le forme di partenariato interistituzionale verticale, quando la cooperazione avviene tra soggetti pubblici e soggetti pubblici appartenenti a livelli diversi (come possono essere Comune e Regione);
- 2. Le forme di partenariato interistituzionale orizzontale, quando la cooperazione è, invece, tra soggetti pubblici e soggetti pubblici dello stesso livello (come nei programmi intercomunali);
- 3. Le forme di cooperazione pubblico-privato: in questo tipo di cooperazione vengono coinvolti i soggetti "forti" affinché possano aiutare nella realizzazione e nella fattibilità dei progetti;
- 4. La partecipazione diffusa ossia, quella forma di partecipazione in cui vengono inclusi i cittadini. Una partecipazione dal basso per garantire condivisione delle scelte e l'empowerment degli abitanti stessi.

Ed è proprio da questa partecipazione dal basso che si può parlare di governance: più soggetti interagiscono e cooperano per una decisione presa non dall'alto (come nel government) ma condivisa e discussa (cioè la governance).

Come nel caso dei Programmi Complessi, le forme di governance possono dare un contributo per le finalità di sviluppo locale: gli attori tra loro non sono in rapporto gerarchico ma, collaborano o cooperano.

CAPITOLO 2 I PROGRAMMI URBANI COMPLESSI E I REGOLAMENTI BENI COMUNI OGGI

2.1 LA NASCITA DEI PROGRAMMI URBANI COMPLESSI

La partecipazione è una delle caratteristiche principali dei Programmi Urbani Complessi.

Essi, infatti, oltre ad affermare, in alcuni casi anche in modo diretto, il ricorso alla partecipazione attiva dei cittadini, come nel caso dei Contratti di Quartiere 1, introducono inoltre, l'importanza, di unire insieme agli aspetti urbanistici dei Programmi, anche altri aspetti, come quelli ambientali ma anche sociali, attraverso la collaborazione e la partecipazione dei più diversi settori.

Questo aspetto, per esempio, è particolarmente evidente nel caso dei Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile poiché esso deve garantire proprio l'integrazione delle varie politiche di settore, a partire dal recupero del deficit infrastrutturale per arrivare anche a politiche che perseguono fini sociali. (D.M. LL.PP. 8 ottobre 1998)

Oltre quindi a ricomprendere più ambiti di interesse esso include anche più punti di vista e più saperi in campi diversi, proprio perché gli obiettivi che ognuno di questi programmi si pone rappresenta diversi settori, da quello delle infrastrutture a quello sociale, per esempio.

La partecipazione quindi dei vari settori ma anche dei cittadini, per il raggiungimento dei vari criteri di ordine nazionale o di ordine regionale.

Ad esempio, anche con i Programmi Urban sono stati introdotti gli aspetti sociali, oltre a quelli urbanistici, con la promozione dell'occupabilità, tra le altre e, anche in questo caso, il coinvolgimento degli attori intermedi e dei cittadini e quindi la loro partecipazione. (Janin Rivolin, 2000)

Come già anticipato all'interno del capitolo precedente, i Programmi Urbani Complessi sono un esempio di programma finalizzato allo sviluppo del luogo, degli anni novanta del novecento.

Con la fine degli anni ottanta del secolo scorso, quando si incomincia ad assistere ad una flessione del mercato immobiliare, si incomincia a vedere una crescita di interesse verso l'integrazione funzionale e verso la riqualificazione di quartieri della città da attuare tramite forme di partenariato pubblico-privato. (Ferrero, 2004)

La cooperazione tra pubblico e privato, una delle forme operative di partecipazione, diviene oltre che una possibilità per aumentare le risorse disponibili da mettere in campo, per riqualificare e integrare, anche una possibilità per dare in gestione dei servizi. Ma sono anche gli stessi abitanti, in particolar modo all'interno dei Programmi di rigenerazione urbana, che divengono parte integrante di quella "partecipazione attiva al processo di formazione, attuazione e gestione del programma" (Ferrero, 2004)

La cooperazione, ma soprattutto il partenariato, sono così parte integrante di quella che è definita "governance" ossia "una modalità di formazione e di realizzazione delle scelte pubbliche in cui, più che la gerarchia delle competenze predefinite, conta la costruzione degli interessi in gioco, delle attese e delle intenzionalità espresse dai soggetti implicati al fine di obiettivi comuni di sviluppo". (Ferrero, 2004)

Elemento da sottolineare, caratteristico dei Programmi Uerbani Complessi, è, quindi, quello dell'apertura verso le scelte da prendere, con la presenza nel percorso decisionale di più voci diverse che convogliano poi verso una decisione condivisa e soprattutto partecipata.

2.2 I PROGRAMMI URBANI COMPLESSI

Tra i principali programmi di rigenerazione urbana, a cui oltre che al tema della partnership pubblico-privato si collega la partecipazione, vi sono:

- I progetti pilota urbani (ex art. 10 dei FERS periodo 1989-1993 e 1997-1999)
- I programmi Urban I (FSE e FESR del 1994-1999 e del 2000) e Urban II del 2000-2006
- I Contratti di quartiere 1 del 1997 (D.M. LL.PP. 22/10/1997) e 2, del 2001 e 2003 (L. 21/01, D.M. 27/12/01 e D.M. 23/04/03)
- Il programma Urban Italia (D.M. LL.PP. 22/10/97) (Ferrero, 2004)

A cui si aggiungono:

- I programmi integrati di intervento (PII, PRIN) art. 16, L. 179/92 e delibera CIPE 16/3/1994
- I programmi di recupero urbano (PRU) art. 11, L. 493/93 e D.M. LL.PP. 1/12/94
- I programmi di riqualificazione urbana (PRIU) art.3 L. 179/92 E D.M. LL.PP 21/12/94
- I programmi di recupero urbano e di sviluppo sostenibile del territorio D.M. LL.PP. 8/10/1998 (Ferrero, 2004)

2.2.1 I PROGRAMMI INTEGRATI DI INTERVENTO (art. 16, L. 179/92 e Delibera CIPE 16 marzo 1994)

Il programma integrato di intervento (PII, PRIN) è un programma mirato alla riqualificazione urbana ed ambientale. I proponenti possono essere soggetti pubblici i privati, i quali si rivolgono al Comune per poi essere finanziati e selezionati dalle singole regioni. Questo tipo di Programma è stato istituito dall'articolo 16 della legge n.179/1992. (Roda, 2001)

Poiché i fondi vengono dati a livello nazionale i criteri di valutazione sono definiti dalle regioni.

In particolare con DGR 20/9/94, n. 879-12428, paragrafo 6 viene definito che "Oltre ai finanziamenti previsti dal presente programma, la Giunta Regionale può concedere ulteriori finanziamenti ai programmi integrati che:

- Contengono almeno il 50 alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata
- Destinino almeno il 30% delle capacità edificatorie a residenze da affittare" (Ferrero, 2004)

Inoltre, con L.r. 9/04/1996 n. 18, art. 4 vengono definiti gli interventi ammissibili e quelli non ammissibili, come gli interventi in aree protette (ex Lr 22/3/1990 n. 12), se non per il solo obiettivo di attuare le indicazioni dei piani d'area.

2.2.2 I PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA (art. 3, L. 179/92 e D.M. LL.PP. 21 dicembre 1994)

I Programmi di Riqualificazione Urbana sono programmi specifici per le parti degradate della città, riguardanti le urbanizzazioni primarie e secondarie ed interventi residenziali e non residenziali.

I finanziamenti vengono assegnati in via prioritaria ai comuni con più di 300.000 abitanti e ad aree industriali dismesse.

Sono in questo caso i Comuni che, specificando obiettivi e delimitando gli ambiti, propongono il loro programma al Ministero. I finanziamenti vengono erogati dal CER (Comitato per l'edilizia residenziale), il quale seleziona i progetti che verranno poi approvati dalla Conferenza Stato-Regione.

Per quanto riguarda i criteri nazionali generali, essi sono definiti all'interno dell'art. 17 del D.M. 21 dicembre 1994 e sono:

- a) Localizzazione del programma che, come già anticipato prima è il criterio che fa riferimento al numero di abitanti e alle aree industriali dismesse ossia:
 - a.1) comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti e comuni con essi confinanti ovvero ricadenti in aree metropolitane
 - a.2) comuni capoluogo di provincia
 - a.3) altri comuni qualora la proposta riguardi, per una percentuale significativa, aree industriali dismesse
 - a.4) comune ricompreso in ambito sovra locale interessato da rilevanti fenomeni di trasformazione economica
- b) Incidenza delle volumetrie oggetto di recupero rispetto a quelle di nuova edificazione. (Ferrero, 2004)

2.2.3 I PROGRAMMI DI RECUPERO URBANO (art. 11, L. 493/93 e D.M. LL.PP. 1 dicembre 1994)

I Programmi di Recupero Urbano, per i quali si riporterà nel capitolo successivo, come esempio, il PRU avviato a Collegno a metà degli anni '90 del '900, sono programmi specifici per i quartieri di edilizia economica e popolare.

In questo caso sono le Regioni a finanziare e a selezionare.

I criteri nazionali, infatti, sono comunque delle indicazioni generali che vengono poi specificati dalle Regioni o dai Comuni stessi. Poiché sono le Regioni a finanziare i programmi. Per il Piemonte, in particolare, è con la Delibera regionale del 30/07/96 che è stato definito il "metodo per l'esame dei Programmi di Recupero" (Ferrero, 2004).

Per i PRU I criteri nazionali di riferimento (DD.MM. 1071 e 1072 del 1° dicembre 1994) sono:

- a) grado di priorità dell'insediamento;
- b) comparazione economica sistemica, tra i cui indicatori vi sono "entità del finanziamento, mediante risorse private, di interventi pubblici valutati sulla base di costi parametrici (convenienze economica del soggetto pubblico), valore degli immobili realizzati dal soggetto privato in variante agli strumenti

urbanistici vigenti, al netto dei costi di realizzazione, valutati su base parametrica (convenienza economica del soggetto privato), valore degli immobili o porzioni di immobili oggetto di cessione di diritti reali a favore del soggetto privato, valutati a prezzo di mercato (convenienza economica del soggetto privato)"

- c) qualità dell'offerta tecnica;
- d) conseguimento di obiettivi generali. (Ferrero, 2004)

2.2.4 I PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE (D.M. 8 ottobre 1998)

I PRUSST sono programmi per la riqualificazione di zone degradate, soprattutto dal punto di vista infrastrutturale, per promuovere uno sviluppo sostenibile, sia economico che ambientale che sociale. In questo caso chi seleziona e finanzia i programmi è il Ministero dei Lavori Pubblici.

I criteri nazionali sono stati definiti all'interno del D.M. LL.PP. 8 ottobre 1998 e sono relativi a:

- 1. Capacità dei programmi di garantire l'integrazione tra le politiche settoriali
 - 1.1 politiche di recupero del deficit infrastrutturale
 - 1.2 politiche finalizzate al recupero, alla messa in sicurezza e alla valorizzazione del patrimonio ambientale
 - 1.3 politiche che perseguono fini sociali
 - 1.4 politiche di partenariato, di sussidiarietà e di concertazione
- 2. capacità dei programmi di implementare le azioni e le iniziative previste in relazione alla copertura finanziaria
 - 2.1 percentuale dei finanziamenti già disponibili sul totale della provvista necessaria
 - 2.2 percentuale dell'investimento da parte dei soggetti privati che partecipano all'attuazione dei programmi superiore a 1/3 dell'investimento complessivo
 - 2.3 percentuale degli interventi pubblici realizzati con risorse esclusivamente private (Ferrero, 2004)

I criteri regionali (D.G.R. 28 dicembre 1998, n. 35-26386) sono invece relativi a:

- 1. Capacità della proposta del programma di garantire l'integrazione con le attività programmatorie e pianificatorie regionali
 - A: programmi che risultano ricompresi nei programmi ritenuti strategici e prioritari dal Piano regionale di sviluppo (1998-2000)
 - B: programma che risultano compresi nelle attività del Piano regionale di sviluppo e relativi ad aree ritenute significative dal Piano Territoriale Regionale o per le cui strategie risultino necessari specifici apporti progettuali C: proposte di programma che trovano diretta rispondenza con le attività espresse dal Piano Regionale di Sviluppo
 - D: proposte di programma connesse ai piani di settore, riconducibili a leggi regionali di finanziamento
- 2. Capacità del programma di garantire un recupero del deficit infrastrutturale presente nell'ambito territoriale interessato o di assicurare il completamento di progetti avviati

3. Capacità del programma di rispondere alle esigenze di recupero e valorizzazione della qualità ecologico-ambientale del territorio ed al miglioramento della qualità morfologica dei tessuti urbani. (Ferrero, 2004)

2.3 LE INIZIATIVE EUROPEE DI RIGENERAZIONE URBANA E LA LORO DECLINAZIONE IN ITALIA

Le iniziative europee di rigenerazione urbana e la loro declinazione in Italia sono rappresentate da (Ferrero, 2004):

- I Progetti Pilota urbani [ex art. 10 dei Fers (periodo'89-'93 e '97-'99)]
- I Programmi Urban I (1994) e Urban II (2000)

Questi Programmi sono poi stati declinati in Italia con i Contratti di quartiere 1 (1997) e 2 (2003) e con il programma Urban Italia.

2.3.1 CONTRATTO DI QUARTIERE 1 (D.M. LL.PP. 22 ottobre 1997) e 2 (L. 21/01, DM 27 dicembre 2001 e DM 23 aprile 2003)

I Contratti di Quartiere I interessano aree caratterizzate da degrado dell'ambiente urbano e, soprattutto, con scarsa coesione sociale. Esso prevede come possibili interventi quelli relativi al miglioramento della condizione abitativa, all'inserimento di servizi e ad interventi di rigenerazione sociale come la formazione per incrementare l'occupazione. In questo caso è la Regione che seleziona e propone i progetti al CER, che fa la selezione nazionale e poi trasmette i fondi alle Regioni.

In questo caso specifico nei CdQ I è effettivamente previsto il ricorso a forme di partecipazione degli abitanti, per definire e attuare il programma.

I Contratti di quartiere II sono finalizzati invece maggiormente all'incrementazione della dotazione infrastrutturale.

I criteri nazionali, invece, per il Contratto di Quartiere II sono inseriti all'interno del DD.MM. 27 dicembre 2001 e 23 aprile 2003 e sono riferiti a:

- 1. Caratteri del Comune, i cui sottocriteri sono:
 - Dimensione demografica
 - Tasso di occupazione
 - Rischio e/o miglioramento sismico
 - Dichiarazione di pubblica calamità
- 2. Caratteri dell'ambito di intervento, i cui sottocriteri sono:
 - Numero occupanti per stanza
 - Percentuale di alloggi pubblici
 - Tasso di scolarità (tra 11 e 14 anni)
 - Percentuale di popolazione con meno di 15 anni
 - Percentuale di dirigenti, direttivi, quadri e impiegati
- 3. Caratteri del "Contratto di quartiere II", con i seguenti indicatori:
 - Risultati attesi per gli aspetti urbanistico-edilizi
 - Risultati attesi per gli aspetti sociali
 - Risultati attesi per gli aspetti occupazionali
 - Risultati attesi per l'adeguamento e/o miglioramento sismico
 - Risultati attesi per il recupero delle zone colpite da pubblica calamità
- 4. Finanziamenti apportati da altri soggetti istituzionali, con i seguenti indicatori:
 - Presenza ed entità per interventi edilizio-urbanistici
 - Presenza ed entità per interventi per servizi sociali tesi all'integrazione

- Presenza ed entità per interventi per favorire l'occupazione
- 5. Caratteri del progetto preliminare, e con i seguenti sottocriteri:
 - Qualità architettonica, sostenibilità ambientale e rapporti con il contesto urbano
 - Qualità delle forme di partecipazione degli abitanti attivate per la definizione e costruzione della proposta di contratto
- 6. Caratteri del programma di sperimentazione, il cui sottocriterio è:
 - Interesse e significatività dei contenuti e delle ricadute ai fini normativi dell'intervento sperimentale
- 7. Presenza di ulteriori finanziamenti regionali, comunali, di enti pubblici o privati, il cui indicatore è:
 - Entità dei finanziamenti (Ferrero, 2004)

2.3.2 URBAN 1 E 2 (Fse e Fesr 1994-99 e 2000-06)

Il Programma di iniziativa comunitaria Urban è stato avviato nei periodi 1994-1999 e 2000-2006 con i fondi Fse e Fesr, al fine di garantire uno sviluppo equilibrato sia economicamente, che dal lato sociale e per la protezione ambientale, in quelle aree con molti problemi in questi tre ambiti.

I vari obiettivi di Urban sono poi stati raggruppati in misure e azioni riguardanti:

- il sostegno alle imprese locali esistenti;
- la promozione dell'occupabilità delle popolazioni locali;
- l'offerta di nuovi servizi e il potenziamento di quelli esistenti;
- la riqualificazione degli spazi urbani, la rifunzionalizzazione dei trasporti e dell'accessibilità;
- il coinvolgimento degli abitanti e degli attori intermedi, facendo particolare attenzione alla cura della comunicazione. (Janin Rivolin, 2000)

Il finanziamento, in questo caso, è subordinato al fatto che l'ente locale debba stanziare una somma pari a quella del contributo europeo

In particolare per URBAN II i criteri nazionali sono:

- 0. Requisiti base di ammissibilità del programma
- 0.1 Aree urbane aventi ciascuna di norma almeno 20.000 abitanti. In casi eccezionali non più di cinque comuni, appartenenti allo stesso contesto territoriale e con problematiche omogenee. L'area d'intervento, per ciascun comune, deve comprendere almeno 10.000 abitanti.
- a. Fattori di criticità (art.4), aree di interventi (art.5) e assi/azioni prioritarie (art.6)
- a.1 Fattori di criticità
- a.1.1 Elevato tasso di disoccupazione di lunga durata
- a.1.2 Scarsa attività economica
- a.1.3 Notevole povertà ed emarginazione
- a.1.4 Esigenza specifica di riconversione a seguito di problemi socioeconomici locali
- a.1.5 Forte presenza di immigrati, gruppi etnici e minoranze, profughi
- a.1.6 Basso livello di istruzione, carenze significative di specializzazione e tassi elevati di abbandono scolastico

- a.1.7 Elevata criminalità
- a.1.8 Andamento demografico precario
- a.1.8 Ambiente particolarmente degradato
- a.2 Aree di intervento con riferimento alla localizzazione:
- a.2.1 In periferie di città metropolitane e di comuni che ricadono nelle provincie delle città metropolitane, esito di processi incontrollati di sub-urbanizzazione, che hanno determinato situazioni di congestione, degrado ambientale, marginalità sociale, povertà bassi tassi di attività economica e di partecipazione al mercato del lavoro, elevati tassi di disoccupazione (in particolare giovanile e femminile) a.2.2 In centri storici in declino, contraddistinti da situazioni di disagio sociale e abitativo, crisi demografica (invecchiamento, fuga della popolazione, ecc.) difficoltà di integrazione delle nuove popolazioni straniere, criminalità e insicurezza, degrado del patrimonio edilizio e storico-artistico.

a.3 Assi e azioni prioritarie

- a.3.1 Azioni finalizzate alla riurbanizzazione plurifunzionale e compatibile con l'ambiente di spazi del territorio urbano (compresa la tutela e la ristrutturazione di edifici e spazi aperti in zone degradate nonché la conservazione del patrimonio culturale e storico) ai fini della creazione di possibilità occupazionali sostenibili, della maggiore integrazione delle comunità locali e delle minoranze etniche, del reinserimento degli emarginati, della maggiore sicurezza e prevenzione della delinquenza nonché di una minore spinta all'urbanizzazione delle zone verdi e all'espansione urbana incontrollata
- a.3.2 Azioni finalizzate allo sviluppo dell'imprenditorialità e patti per l'occupazione, comprese iniziative per l'occupazione in ambito locale e possibilità occupazionali connesse in particolare a misure di prevenzione dell'impatto ambientale negativo e a favore del miglioramento e della tutela dell'ambiente, conservazione e diffusione del patrimonio culturale nonché offerta di servizi, tra cui quella di assistenza alternativa, in base alla mutata situazione demografica (con particolare rilievo all'obiettivo delle pari opportunità)
- a.3.3 Strategie di lotta contro l'esclusione e la discriminazione attraverso azioni che favoriscano le pari opportunità e si rivolgano in particolare a gruppi quali le donne, gli immigrati e i rifugiati
- a.3.4 Definizione di sistemi di trasporti pubblici integrati significativamente più funzionali, economicamente efficienti ed ecocompatibili, di itinerari ciclabili e pedonali e di sistemi di comunicazione intelligenti che riducano gli spostamenti con autoveicoli privati
- a.3.5 Sviluppo delle potenzialità tecnologiche della società dell'informazione per aumentare l'offerta di servizi di interesse pubblico alle piccole imprese e ai privati, favorendo così l'integrazione, l'innovazione e la rivitalizzazione economica, le politiche e la gestione delle risorse umane e delle possibilità occupazionali, nonché dei servizi nel campo della sanità, dell'istruzione e della formazione dei servizi di prossimità
- b. Capacità dei programmi di implementare le azioni e le iniziative previste in relazione alla copertura finanziaria
- b.1 Finanziamenti comunali disponibili altre la quota di cui all'art. 8 commi 3 e 4
- b.2 Finanziamenti regionali disponibili oltre la quota di cui all'art. 8 commi 3 e 4
- b.3 Altri finanziamenti pubblici disponibili oltre la quota di cui all'art. 8/3 e 4
- b.4 Finanziamenti privati disponibili, solo se garantiti con idonee garanzie fideiussorie pari al 2% del valore delle risorse finanziarie stesse
- c. Capacità dei programmi di rispondere alle esigenze espresse

- c.1 Fattibilità
- c.1.1 Ampiezza e significatività e solidità del partenariato
- c.1.2 Particolari accorgimenti adottati per il governo dei tempi
- c.1.3 Attivazione di procedure innovative
- c.1.4 Definizione della struttura organizzativa garante dell'efficienza (autorità di gestione, struttura operativa, assistenza tecnica, strumentazione disponibile ecc.)
- C.2 Progettualità (garanzia dell'effettivo raggiungimento dei risultati previsti)
- c.2.1 Capacità di incidenza e validità delle soluzioni adottate
- c.2.2 Coerenza delle soluzioni intraprese (emergenze/risultati)
- c.2.3 Grado di integrazione tra i diversi ambiti di intervento
- c.2.4 Innovazione delle proposte tecnico-operative
- c.2.5 Coerenza con gli altri strumenti di programmazione, di intervento e finanziari
- c.2.6 Connessione tra le strategie di intervento e le politiche sovraordinate
- c.2.7 Sinergie con altri programmi comunitari nazionali e locali
- c.2.8 Individuazione e quantificazione dei risultati (fisici e di impatto specifico e generale)
- c.3 Trasferibilità e valore innovativo dell'esperienza condotta
- c.3.1 Ambiti di riproducibilità
- c.3.2 Modalità del trasferimento (Ferrero, 2004)

I Programmi Urban hanno quindi anticipato i contenuti dei Contratti di Quartiere poiché includevano la riqualificazione degli ambiti urbani degradati ma anche iniziative per il tessuto sociale. (Pavia, 2002)

2.4 LA PARTECIPAZIONE OGGI: IL CASO DEL REGOLAMENTO BENI COMUNI DI BOLOGNA (comunità.comune.bologna.it/benicomuni, Comune di Bologna, *Report Cittadinanza Attiva 2012-2016 e* Collaborare è Bologna, *2014-2016*)

Il 19/05/2014, con Deliberazione del Consiglio Comunale Odg n. 172, il Comune di Bologna ha approvato il "Regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", riguardante beni materiali, come piazze e strade, immateriali, come inclusione e coesione sociale, e digitali, come siti e applicazioni. Tutto ciò in applicazione del principio di sussidiarietà dell'art. 118 della Costituzione Italiana.

Prima ancora di approvare questo Regolamento, nel 2012 è stato reso operativo l'ufficio "Semplificazione amministrativa e promozione della cittadinanza attiva" per promuovere "progetti di concorso civico", sempre nell'ottica del principio di sussidiarietà e nel settembre dello stesso anno ha preso avvio l'attività di promozione di progetti di cittadinanza attiva con l'emanazione di un avviso pubblico per le manifestazioni di interesse da parte delle Associazioni in due possibili macroaree ossia cura del territorio e cura della comunità.

L'avviso rimase in vigore sino al 9 luglio 2014, poiché non più in linea con il Regolamento appena approvato. E' stato poi emanato un altro avviso pubblico che voleva favorire anche proposte da parte dei cittadini, dei soggetti economici e dei gruppi informali, oltre che dalle Associazioni.

La collaborazione tra cittadini e Amministrazione può essere di diversi tipi; essa, infatti, può passare dalla cura occasionale, alla cura costante e continuativa sino alla gestione condivisa e alla rigenerazione.

Con il secondo avviso pubblico sono stati fatti 245 Patti di Collaborazione, su un totale di 261 proposte arrivate di cui:

- Il 12% arrivate da cittadini singoli, gruppi non organizzati
- Il 5% pervenute da comitati e social street
- Il 52% da Associazioni legalmente riconosciute
- Il 7% da istituti scolastici e comitati genitori
- Il 24% da soggetti economici e Fondazioni

Le proposte hanno riguardato i seguenti campi:

- 19% intervento di cura dei beni comuni
- 12% rimozione del vandalismo grafico
- 17% cura e rivitalizzazione spazi/aree
- 10% attività con bambini e ragazzi
- 11% attività di inclusione sociale
- 9% attività di socializzazione
- 4% attività culturali
- 18% altro

Al momento, luglio 2017, sono attivi una serie di Patti di Collaborazione tra cui:

1. **Decoriamo un muro al Paleotto – Quartiere Savena**, attivo dall'11/07/2017 al 17/10/2017 in cui "l' Associazione Area Ortiva Paleotto, con la collaborazione del Liceo artistico F. Arcangeli, intende valorizzare i muri esterni dell'edifico situato presso il Paleotto. I murales saranno realizzati dagli

studenti del Liceo Artistico "F. Arcangeli" (indirizzo Figurativo – Pittura)". Le forme di sostegno ammesse sono: "l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione per la promozione e la pubblicizzazione delle attività, la collaborazione nella predisposizione e nella stampa del materiale informativo e pubblicitario e un contributo di carattere finanziario, a parziale copertura dei costi da sostenere per far fronte a necessità non affrontabili con sostegni in natura, come meglio specificato nell'avviso pubblico, nel limite massimo di Euro 284,00". (da "comunità.comune.bologna.it/benicomuni")

- 2. Interventi di cura, manutenzione e tutela igienica del Centro Civico W. Michelini – Quartiere Navile, attivo dal 10/07/2017 al 27/06/2018 in cui "il titolare del Bar ubicato all'interno del Centro Civico W. Michelini sito in via Gorki, ha proposto di effettuare attività di cura, manutenzione e tutela igienica del Centro Civico stesso, in particolare con pulizia e lavaggio del portico, pulizia del piccolo spazio prospiciente la Sala Centofiori, il monitoraggio del centro civico e delle sue immediate adiacenza e segnalazione di eventuali guasti e carenze manutentive o problematiche varie agli uffici competenti". Le forme di sostengo ammesse sono: "l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione per la promozione e la pubblicizzazione delle attività, la fornitura in comodato d'uso degli eventuali materiali di consumo, attrezzature e dispositivi di protezione individuale necessari alla realizzazione degli interventi o il parziale rimborso del costo sostenuto per l'acquisto di attrezzi o materiali, concorrendo per un importo massimo pari ad Euro 1.000,00, altre forme di supporto, valutate in base alle risorse disponibili e nell'ottica del principio di sussidiarietà e la concessione in godimento di una idropulitrice". (da "comunità.comune.bologna.it/benicomuni")
- 3. Intervento di cura e rigenerazione dello spazio esterno delle scuole Morandi Quartiere Borgo Panigale Reno, attivo dal 23/06/2017 al 31/07/2017 in cui "il Comitato Genitori eseguirà lavori di manutenzione integrativa degli arredi del giardino (con esclusione delle strutture ludiche e ginniche) della scuola dell'infanzia Giorgio Morandi". Le forme di sostegno ammesse sono: "l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione per la promozione e la pubblicizzazione delle attività, la possibilità per il Proponente, al fine di fornire visibilità alle azioni realizzate, di realizzare forme di pubblicità, secondo le modalità concordate con il Comune, quali, ad esempio, l'installazione di una targa informativa, menzioni speciali, spazi dedicati negli strumenti informativi del Comune, un contributo di carattere finanziario, a titolo di concorso, a copertura parziale dei costi da sostenere per far fronte a necessità non affrontabili con sostegni in natura, come meglio specificato nell'avviso pubblico, nel limite di Euro 350,00". (da "comunità.comune.bologna.it/benicomuni")
- 4. Il giardino polivalente Quartiere Savena, attivo dal 23/06/2017 al 31/10/2017 in cui "il Centro Sociale Foscherara svolgerà attività integrativa di mantenimento, cura e miglioramento del giardino pubblico collegato alla struttura del centro stesso e sito fra via Giannone e via Abba. L'attività prevede la piantumazione di nuove piante e la potatura di quelle esistenti, la falciatura del prato e l'imbiancatura delle fioriere. La finalità principale del progetto è quella di rendere maggiormente fruibile l'area, essendo molto frequentata sia dagli abitanti della zona che dai soci del centro sociale. Durante il periodo

estivo, inoltre, si svolgerà una rassegna teatrale in collaborazione con l'Associazione Culturale "Il Teatro dei 25", che trasformerà il giardino in uno spazio scenico". Le forme di sostegno previste sono: l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione per la promozione e la pubblicizzazione delle attività, la collaborazione nella predisposizione e nella stampa del materiale informativo e pubblicitario, un contributo di carattere finanziario, a parziale copertura dei costi da sostenere per far fronte a necessità non affrontabili con sostegni in natura, come meglio specificato nell'avviso pubblico, nel limite massimo di \in 588". (da "comunità.comune.bologna.it/benicomuni")

- 5. Cura e manutenzione del ParcoScenico presso Villa Angeletti Quartiere Navile, attivo dal 22/06/2017 al 01/06/2020 in cui "L'associazione Vitruvio effettuerà la manutenzione ordinaria dell'area e delle opere di pertinenza della cavea destinata a spettacoli denominata "Parcoscenico" presso il parco di Villa Angeletti, integrando gli standard manutentivi garantiti dal Comune al fine di migliorarne la fruibilità" con una serie di attività specifiche tra cui: "pulizia periodica del palco, svuotamento dei cestini portarifiuti al termine di ogni evento preventivamente concordato, gestione dell'utenza elettrica, aggiornamento e manutenzione del sito web e della pagina Facebook dedicata a Parcoscenico, compreso invio di comunicati stampa per ognuna delle iniziative realizzate dalle realtà proponenti, Gestione del calendario iniziative condiviso con l'URP (ufficio relazioni con il pubblico) di Quartiere, al fine di evitare sovrapposizioni, manutenzione periodica dei gradini in terra della cavea, con eventuale riporto di terra nel percorso centrale per sistemare eventuali avvallamenti, manutenzione dei due percorsi pedonali laterali alla zona del 'Teatro', segnalazione tempestiva all'URP di Quartiere delle situazioni di danneggiamento, pericolo, atti di vandalismo, guasti, malfunzionamenti o non utilizzabilità delle strutture". Tra le forme di sostegno: "l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione comunale per la promozione e la pubblicizzazione delle attività, un contributo di carattere finanziario, a titolo di concorso, a parziale copertura dei costi per far fronte a necessità non affrontabili con sostegni in natura, come meglio specificato nell'avviso pubblico, nel limite di Euro 1.000,00" massimo (da "comunità.comune.bologna.it/benicomuni")
- 6. Insegnamento della lingua italiana agli utenti del Centro Interculturale Zonarelli, attivo dal 22/06/2017 al 02/05/2018 in cui "un gruppo di cittadini qualificati, in accordo con il Centro Zonarelli che prevede l'insegnamento della lingua italiana a persone di origine straniera tra le attività prioritarie, ha sottoscritto un patto di collaborazione inerente a tale priorità". Per le forme di sostegno sono ammesse: "l'utilizzo degli spazi del Centro Interculturale Zonarelli per tre volte alla settimana e comunque in modo temporaneo, gratuito e non esclusivo come previsto dell'art. 21 del Regolamento sui beni comuni, l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione per la promozione e la pubblicizzazione delle attività, la fornitura degli eventuali materiali di consumo e dispositivi di protezione individuale in comodato d'uso necessari alla realizzazione degli interventi, altre forme di supporto, valutate in base alle risorse disponibili e nell'ottica del principio di sussidiarietà.

Su richiesta dei Proponenti, verrà rilasciata a conclusione del periodo previsto una dichiarazione di avvenuta collaborazione volontaria alle attività educative,

- culturali e di animazione organizzate". (da "comunità.comune.bologna.it/benicomuni")
- 7. Cura e manutenzione di due aiuole in via Algardi n. 13 Quartiere Navile, attivo dal 21/06/2017 al 31/05/2018 in cui "il cittadino che ha sottoscritto il patto di collaborazione effettuerà attività di cura e manutenzione di due piccole aiuole poste intorno agli alberi all'altezza del civico 13 di via Algardi" attraverso attività specifica di "sistemazione dell'area, l'installazione di un recinzione con rete bassa per evitare l'ingresso dei cani nell'aiuola e la piantumazione di piante rustiche (aromatiche e non) adatte ad un terreno soleggiato e con scarsa irrigazione". La forma di sostegno ammessa è "l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione comunale per la promozione e la pubblicizzazione delle attività". (da "comunità.comune.bologna.it/benicomuni")
- 8. Riqualificazione e cura dei beni urbani via Mascarella 10 Quartiere Santo Stefano, attivo dal 20/06/2017 al 31/12/2021 in cui "un cittadino intende realizzare a proprie spese l'installazione di una panchina presso il civico 10 di via Mascarella, per valorizzare la cura e la gestione dei portici, che costituisce un obiettivo peculiare della città, anche in relazione alla candidatura del sistema dei portici presso l'UNESCO quale patrimonio culturale dell'umanità", attraverso una serie di attività specifiche tra cui "acquistare una panchina e collocarla presso il civico 10 di via Mascarella ed effettuarne la manutenzione, secondo le indicazioni del Comune". Per le forme di sostegno: "l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione comunale per la promozione e la pubblicizzazione delle attività". (da "comunità.comune.bologna.it/benicomuni")

CAPITOLO 3 IL PRU DI OLTRE DORA

3.1 ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE E CONFRONTO CON ALTRI COMUNI (www.tuttitalia.it)

Collegno è situata ad Ovest del Comune di Torino e si estende per 18,10 Kmq.

La popolazione di Collegno al 2011, data dell'ultimo censimento, contava 49.083 abitanti.

Rispetto al primo censimento del 1861, in cui i residenti erano 2.074, i cittadini sono notevolmente aumentati, in particolare la crescita maggiore è stata registrata nel 1961, con un aumento del 62,2%, per un totale di 21.282 abitanti e nel 1971, con un incremento del 97,1% e un totale di 41.948 cittadini. (www.tuttitalia.it)

Un lieve decremento è invece stato registrato nel censimento del 2001, quando si contavano 46.641 residenti, -1,1% rispetto al 1991.

Questo è comunque l'unico dato negativo rispetto ai dati relativi a tutti i censimenti dal 1861 al 2011 mentre, per altri comuni come Grugliasco, Rivoli, Pianezza e Venaria si contano più date in cui vi è stata una diminuzione degli abitanti.

In particolare:

• **Rivoli:** -2,2% (1871), -1,7% (1936), -5,5% (2001), -2,3% (2011)

• **Grugliasco:** -5,8% (2001), -4% (2011)

• **Pianezza:** -3% (1901), -1,6% (2001)

• Venaria: -2,9% (1881), -11,6% (1901), -5,4 (2011)

L'unico altro Comune che ha registrato un solo censimento con un decremento è stato Alpignano, con un -0,5% nel 2001.

La percentuale massima che il Comune di Collegno ha raggiunto durante gli anni è stata quella del + 97,1% nel 1971, anno in cui si è toccato il massimo di crescita anche negli altri Comuni analizzati.

Al 1861 Collegno, rispetto ad Alpignano, Grugliasco, Venaria, Rivoli e Pianezza, era il penultimo Comune per residenti davanti solo ad Alpignano mentre, nel 2011, tra tutti e sei le città considerate, risultava essere il più popoloso, con 49.083 abitanti.

Il 2001 è stato l'anno in cui cinque città su sei hanno segnato un calo della popolazione (solo Venaria ha segnato nel medesimo anno un +16,5%) rispettivamente con:

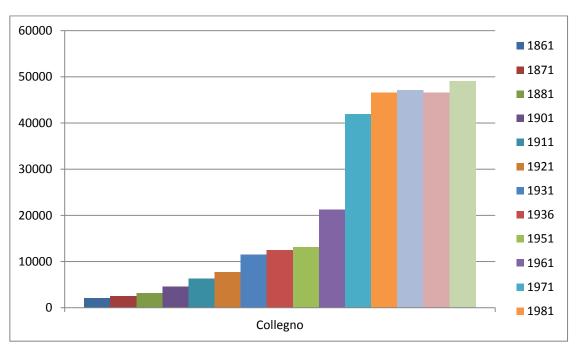
Collegno: -1,1%Grugliasco: -5,8%

Rivoli: -5,5%Pianezza: -1,6%Apignano: -0,5%

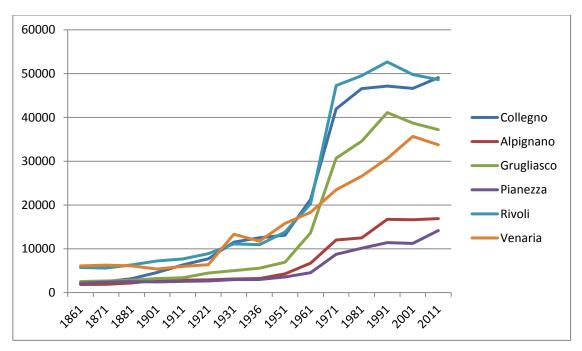
Rispetto a questi dati Collegno, comunque, è il quarto comune per diminuzione dei residenti mentre, è stata Grugliasco ad aver registrato il maggior calo.

Altro dato rilevante da segnalare è il fatto che rispetto al secondo censimento, quello del 1871, Collegno è stato la città con l'incremento maggiore di abitanti con un

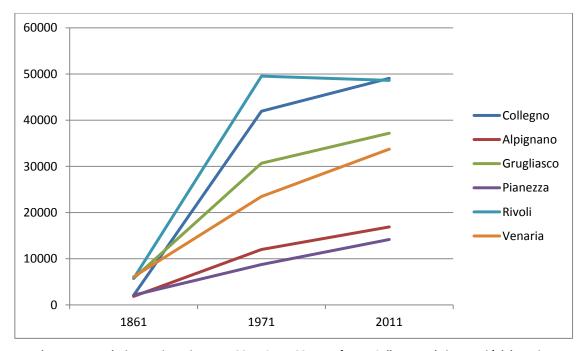
+21,3%: gli abitanti, infatti, passarono dai 2.704 ai 2.515 mentre, Rivoli, nello stesso periodo, registrava un calo pari al -2.2%. (www.tuttitalia.it)



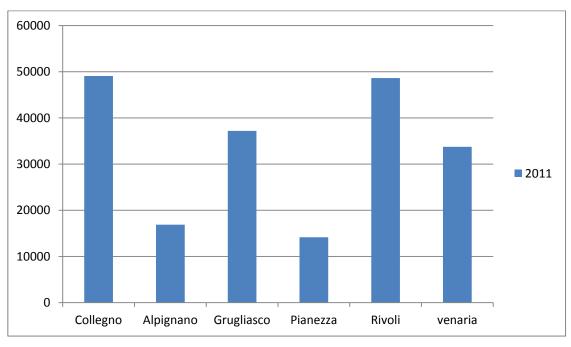
Andamento popolazione collegnese nei censimenti dal 1861 al 2011 8elaborazione propria su dati di tuttitalia.it)



Andamento popolazione in vari comuni confrontati con Collegno, nei censimenti dal 1861 al 2011 (elaborazione propria su dati di tuttitalia.it)



Andamento popolazione nei censimento 1861, 1971 e 2011 confronto Collegno e altri comuni (elaborazione proprio su dati di tuttitalia.it)



Censimento popolazione in vari comuni al censimento del 2011 (elaborazione propria su dati di tuttitalia.it)

3.2 INQUADRAMENTO SUI QUARTIERI DI COLLEGNO

Collegno è suddivisa in otto quartieri: Centro Storico, Terracorta-Leumann, Borgata Paradiso, Regina Margherita, Santa Maria, Savonera, Borgo Nuovo e Villaggio Dora.



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno

La popolazione è di 49.998 abitanti di cui 26.038 donne e 23.960 maschi, rispettivamente pari al 52,07% e al 47,93%. (dati aggiornati al 31/12/2014, fonte sito del Comune di Collegno)

Le famiglie residenti sono pari 22.493 di cui:

- 7.247 formate da un componente
- 7.363 formate da due componenti
- 4.310 formate da tre componenti
- 2.966 formate da quattro componenti
- 483 formate da cinque componenti
- 124 formate da più di cinque componenti

La popolazione per fascia di età vede:

• 7.891 abitanti fino ai 18 anni (pari al 15,78%)

- 6.270 abitanti tra i 18 e i 32 anni (pari al 12,55%)
- 23.528 abitanti tra i 32 e i 65 anni (pari al 47,06%)
- 8.923 abitanti tra i 65 e gli 80 anni (pari al 17,84%)
- 3.296 abitanti oltre gli 80 anni (pari al 6,59%) (www.comune.collegno.to.it)

Per quartiere, invece, la popolazione presente essa è così suddivisa:

QUARTIERE	RESIDENTI	UOMINI	DONNE	FAMIGLIE	ETA' MEDIA	STRANIERI
PARADISO	12.304	5.915	6.425	5.514	44,0	791
CONCENTRICO- BORGO NUOVO - VILLAGGIO DORA	10.185	4.952	5.233	4.428	46,2	383
REGINA MARGHERITA	8.984	4.303	4.681	3.971	44,6	484
SANTA MARIA	8.304	3.843	4.461	3.940	47,8	553
LEUMANN TERRACORTA	7.888	3.775	4.113	3.646	47,2	342
SAVONERA	2.265	1.143	1.122	907	41,2	57
NON COLLOCABILI (persone e famiglie senza fissa dimora)	32	29	3	33	49,0	1
TOTALI	49.998	23.960	26.038	22.493	46,0	2.611

(Fonte: sito del Comune di Collegno)

3.2.1 IL CENTRO STORICO

Denominato anche "concentrico" è delimitato a Nord e a Ovest dal fiume Dora, a ridosso del Castello Provana, a Sud da via Alpignano e a Est dall'Ospedale psichiatrico.

Il centro storico può essere suddiviso in una parte più interna, quella relativa alla cinta fortificatoria e in una più esterna, costituito da cascine e territorio agricolo. (Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, giugno 2011, *Relazione Illustrativa Testo integrato*)

Esso rappresenta il nucleo di antica formazione della città e tra gli edifici più rilevanti all'interno del quartiere vi sono: la Chiesa di Santa Maria del Ponte, Villa Richelmy e la Chiesa di San Lorenzo.

All'interno del quartiere Centro Storico sorge anche la Certosa Reale, costruita a partire dal già esistente Palazzo Data, intorno al 1640. Il chiostro grande fu costruito invece, agli inizi del 1700, e intorno a esso vennero disposte le celle dei Certosini. (Si veda per maggiori dettagli sulle fonti per la Certosa Reale il paragrafo successivo)

Il Regio Manicomio di Torino vi si insediò nel 1856, con l'ingegner Ferrante che sistemò l'intera struttura: vengono così costruiti i padiglioni dispari tra il 1856 e il 1900 mentre, dal 1870, con l'architetto Fenoglio, si realizzano quelli pari. L'intero impianto delle Ville Regina Margherita è, invece, del 1920. (Si veda per maggiori dettagli sulle fonti per il Regio Manicomio il paragrafo successivo)



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno



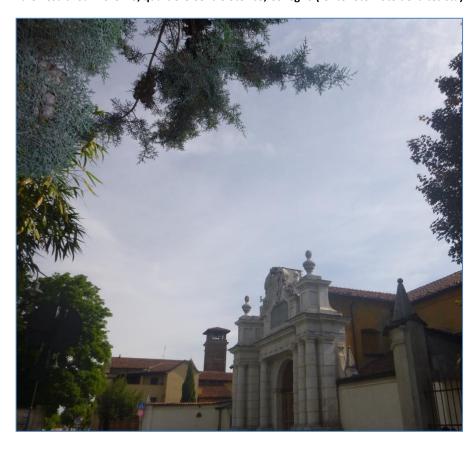
Il Parco G. C.A. Dalla Chiesa, Collegno (fonte: foto della tesista)



Il portale di ingresso alla Certosa, Collegno (fonte: foto della tesista)



La Chiesa di San Lorenzo, quartiere Centro Storico, Collegno (fonte foto: foto della tesista)



Vista del Campanile di San Lorenzo e del Portale di accesso alla Certosa, Quartiere Centro Storico, Collegno (fonte foto: foto della tesista)

LA CERTOSA DI COLLEGNO (Bertolino 2012 e De Leonardi 1998)

La costruzione della Certosa prese avvio ad opera di Cristina di Francia, che si impegnò nella costruzione del monastero certosino a seguito di un voto fatto nel 1640 nel Monastero di Grenoble.

Cristina di Francia scelse come sede il Palazzo Data, fuori dal confine medievale di Collegno e il progetto del complesso monastico fu affidato a Maurizio Valperga, che lo elaborò tra il settembre 1642 e la fine del 1644. I lavori presero così avvio nel 1648.

Nel 1737 Carlo Emanuele III donò alla Certosa il portale di accesso, progettato da Filippo Juvarra.

Dopo il periodo napoleonico i monaci tornarono nel monastero e ospitarono 80 malati del Regio Manicomio poiché, all'epoca, esso presentava problemi di sovraffollamento.

Con la soppressione delle corporazioni religiose la Certosa venne definitivamente ceduta al Regio Manicomio. Poiché il numero di malati nel Manicomio di Collegno continuava a salire venne affidato il progetto di nuovi padiglioni all'ingegnere Giovanni Battista Ferrante, con la costruzione nel 1897 della Lavanderia a vapore, su progetto dell'ingegnere Fenoglio, oggi adibito a "Centro di eccellenza regionale della danza".

Inoltre, venne costruito anche il Ricovero Provinciale e acquistato il terreno per costruire una succursale del Manicomio a Grugliasco, i cui lavori presero avvio nel 1928.

Nel 1929 venne cambiato il nome da "Regio Manicomio" a "Ospedali Psichiatrici di Torino".

Il Padiglione "Villa Rosa" fu costruito, invece, nel 1968, su progetto dell'ingegnere Mario Paolo Pratesi.

Nel 1978 con la Legge 180, "Legge Basaglia", prese avvio lo smantellamento dei manicomio e con la Legge 833 prese avvio la dismissione anche a Collegno.

Il 26 maggio 1978 vennero abbattuti i muri perimetrali del Manicomio e già dal 1977 l'Amministrazione Comunale, insieme alla Provincia, divenne responsabile della gestione dell'Ospedale Psichiatrico, potendo così utilizzare quei locali che pian piano venivano svuotati dai malati del Manicomio. Vennero così installati, per esempio, in un padiglione la succursale della Scuola Media Antonio Gramsci e in una ex stalla la Polisportiva Borgo Nuovo, per esempio.

L'Ospedale chiuse ufficialmente nel 1982 ma ospitò pazienti fino al 1993.

Attualmente nell'aria sono presenti tra gli altri la sede del CIDIU, la sede distaccata del Liceo Marie Curie, la Sala delle Arti, che un tempo fungeva da cappella e che oggi è divenuta da sala espositiva.

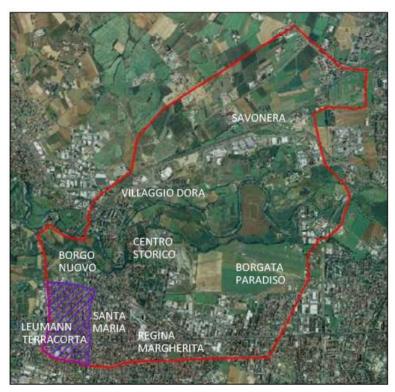
3.2.2 LEUMANN-TERRACORTA

Il quartiere è definito a Nord dalla ferrovia Torino-Bardonecchia, a sud dal confine con il Comune di Grugliasco, a Ovest da quello con il Comune di Rivoli mentre, a Est è delimitato da corso Togliatti.

L'area di Terracorta è caratterizzata da un tessuto edilizio a bassa densità, con villette uni e bifamiliari, nate dalla lottizzazione dei terreni della Cascina Maggiora, e da una maglia strutturale prevalentemente ortogonale. (Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, giugno 2011, *Relazione Illustrativa Testo integrato*)

La zona di Leumann è, invece, rappresentata dal Villaggio Operaio, sorto intorno all'omonimo opificio "Leumann" e la cui costruzione risale al periodo tra il 1896 e il 1912.

Il Villaggio Leumann occupa 35.000 mq di superficie, con un totale di 120 alloggi con annessi una biblioteca e la scuola elementare. (Agodi, 1992)



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno



Biblioteca nel quartiere Leumann (fonte foto: foto del tesista)



Case nel Villaggio Leumann, Collegno (fonte foto: foto del tesista)

VILLAGGIO LEUMANN (Agodi, 1992)

Il Villaggio Leumann venne costruito tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, in particolare tra il 1892 e il 1914, con contratto di società del 9 ottobre 1875 e su progetto di Pietro Fenoglio.

Lo stabilimento sorgeva nei pressi della bealera di Grugliasco, utile, poiché per lavorare i tessuti serviva molta acqua e poiché era grazie a una turbina che si produceva l'energia elettrica per tutta l'area.

Inizialmente, il Villaggio era costituito dall'opificio e dagli edifici ai suoi lati in stile liberty mentre, successivamente vennero edificati un asilo, un ambulatorio per il pronto soccorso ed il refettorio operaio, con una capienza di 500 persone. Nel 1892 vennero costruite altre costruzioni grazie all'acquisto di altri terreni, nel comprensorio ad Est.

L'edificio delle scuole, comprendete Scuola Elementare e Asilo, venne completato nel 1903 e si trova al centro del comprensorio Ovest del Villaggio. La struttura venne ampliata nel 1910 con due nuove aule e i servizi.

Una volta terminati gli edifici del Comprensorio Est vi fu insediato il Convitto delle Giovani Operaie, per quelle ragazze che lavoravano nell'opificio ma che vivevano lontano dal luogo di lavoro.

Nel 1902 vennero anche aperti i bagni pubblici, con box doccia e vasca da bagno.

Inoltre, Napoleone Leumann fece edificare anche la chiesa nella piazzetta ad Ovest del Comprensorio, dove vi era anche la sede del Circolo Impiegati.

Dove un tempo, invece, sorgeva la cucina operaia nel 1909 si inaugurò "lo Sport-Club Leumann" ed il teatro con funzione anche di cinematografo.

Il 1911 fu l'anno in cui si toccò il massimo di operai al Villaggio, ben 1500 con un totale di abitanti per Collegno pari a 5.000.

L'area del Villaggio è di circa 60.000 mq, con al centro l'Opificio e nei due comprensori laterali residenze, con dimensioni degli alloggi che variano dai 18,5 mq dei monolocali ai 74 mq per i quadrilocali, tutti in stile liberty. Gli edifici sono separati tra loro da recinzioni lignee e hanno serramenti in legno, con facciate che variano dalla muratura a vista a pareti in intonaco in varie tonalità, con fasce decorative policrome.

Lo stabilimento chiuse l'attività nel 1972 e secondo la variante al PRGC del Dicembre 1972, l'area venne classificata di zona "A", ossia di interesse storico ed artistico e di particolare pregio ambientale, da sottoporre ad un piano particolareggiato indirizzato al restauro e al risanamento conservativo.

Il "Piano di Zona" (ex legge 167 della Borgata) venne approvato nel 1975 e nel 1976 il Villaggio venne acquistato da parte del Comune, grazie al finanziamento della Legge Regionale n. 27 del Maggio del 1976.



Alcuni edifici del Villaggio Leumann, Collegno (fonte foto: foto della tesista)



Alcuni edifici del Villaggio Leumann, Collegno (fonte foto: foto della tesista)

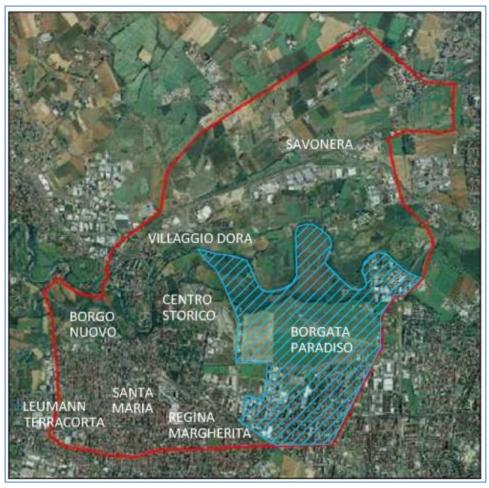
3.2.3 BORGATA PARADISO

I confini dell'area sono: a nord con il fiume Dora e il Campo Volo, a Ovest con corso Fratelli Cervi e via Fermi, a Sud con via Vandalino - e, quindi, dal confine con il Comune di Grugliasco - ed a Est dal Comune di Torino.

Gli edifici del quartiere sono principalmente ad alta densità, con presenza di attività commerciali e industrie di notevole rilevanza. (Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, giugno 2011, *Relazione Illustrativa Testo integrato*)

Negli ultimi anni l'area, che confina con Regina Margherita e che si attesta su via Fermi, è stata oggetto di un progetto di riqualificazione: dove un tempo sorgeva l'impianto della Elbi, oggi sono presenti nuovi alloggi residenziali, con annessi negozi e un nuovo centro commerciale.

I principali corsi che attraversano Borgata Paradiso, oltre a corso Francia, sono corso Antony e corso Montello, il quale quest'ultimo collega Collegno al Comune di Grugliasco e alla sua stazione.



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno



Il Centro Commerciale Piazza Paradiso, Collegno (fonte foto: foto della tesista)



Corso Montello, Collegno (fonte foto: foto della tesista)



Corso Antony, Collegno (fonte foto: foto della tsista)

IL CAMPO VOLO (http://www.centenarioaeritalia.it/storia/ e Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, giugno 2011, Scheda luogo di progetto Campo Volo

Esso si pone tra il Parco Dalla Chiesa e il Parco Agronaturale della Dora è costituisce il limite estremo della città costruita: oltre ad esso vi è, infatti, solo il Parco Agronaturale e il quartiere/frazione di Savonera. Esso è costituito oltre che dall'aeroporto turistico anche dalla sede della Protezione Civile.

La sua superficie complessiva è pari a 1.457.100 mq. L'ambito di progetto di piano regolatore prevede l'inserimento dell'area del Campo Volo all'interno del tema "I Bordi della città", come limite tra costruito e spazio aperto.

L'aeroporto "Torino-Aeritalia" è stato inaugurato il 10 luglio 1916 per il collaudo dei velivoli della POMOLIO & C, nata a Torino in corso Francia 366 il 9 gennaio 1916. Il 23 maggio 1917 decollò dall'aeroporto il primo volo postale italiano diretto all'aeroporto di Centocelle a Roma. La proprietà passò poi nell'estate del 1918 all'Ansaldo e nel 1926 alla FIAT che chiamò il complesso "FIAT Aeronautica d'Italia S.A." poi abbreviato in "Aeritalia".

Il 20 ottobre 1966 venne istituito il 1° Nucleo Elicotteri Carabinieri, con base su questo aeroporto e che operò qui sino al 1983.

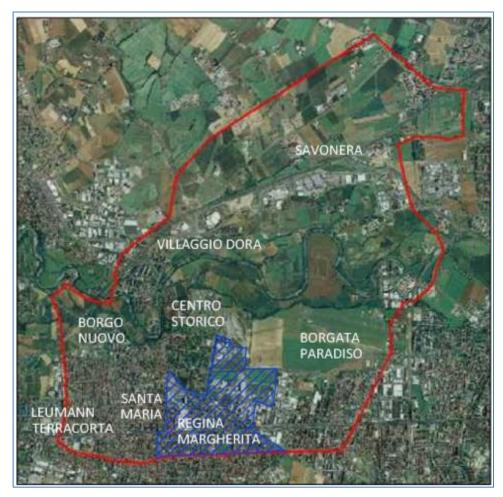
Nel 1998 vi si insediò invece il Servizio di Emergenza, Urgenza Sanitaria Territoriale 118 della Regione Piemonte a mezzo di elicottero.

Nel luglio 2009 l'aerea ha ospitato le olimpiadi del volo – World Air Games mentre, nel 2016, l'aeroclub ha festeggiato il suo centesimo anniversario.

3.2.4 REGINA MARGHERITA

Il quartiere è delimitato a Sud dal confine con il Comune di Grugliasco, a Nord dall'area industriale di corso Pastrengo e dal tracciato di via Torino, a Ovest dal viale XXIV Maggio mentre, a Est, da via Richard Oriente e dalla ferrovia, che collega Torino a Bardonecchia.

Elemento caratteristico di questa parte del territorio è il viale Gramsci, riqualificato negli ultimi anni e che collega il Comune di Collegno con il Comune di Grugliasco. Esso è caratterizzata anche da un patrimonio industriale dismesso, già in parte recuperato e riqualificato come l'area dell'ex Maggiora, adiacente a corso Francia che è stata recentemente riqualificata e dove ora vi sono nuove residenze e nuovi negozi



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno



Viale Gramsci, Collegno (fonte foto: foto della tesista)



Nuove costruzioni nei pressi di corso Francia, zona Regina Margherita, Collegno (fonte foto: foto della tesista)

3.2.5 SANTA MARIA

La zona si trova tra il quartiere di Regina Margherita, che ne definisce il suo confine a Est nel tratto del viale XXIV Maggio, il quartiere di Leumann Terracorta, da cui è diviso da corso Togliatti, il quartiere Borgo Nuovo a Nord, da cui è separato dalla ferrovia Torino-Bardonecchia mentre, infine, confina a Sud con il Comune di Grugliasco.

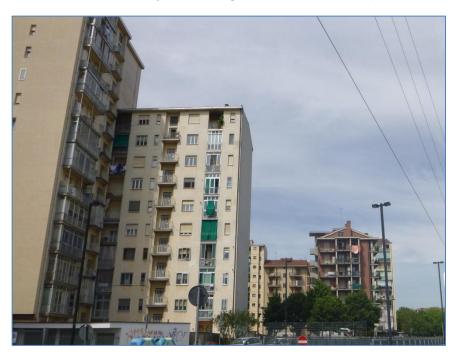
Il tessuto edilizio presenta sia palazzi multipiano ad alta densità degli anni '70 del '900 ma anche edifici più bassi. (Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, giugno 2011, *Relazione Illustrativa Testo integrato*)



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno



Piazza Della Repubblica, Collegno (fonte: foto della tesista)



Palazzi nel quartiere Santa Maria, Collegno (fonte: foto della tesista)

3.2.6 SAVONERA

Essa è collocata al di fuori del tessuto abitativo collegnese, oltre il tracciato della tangenziale oltre il parco Agronaturale della Dora e oltre l'omonimo fiume, collocandosi vicino al confine con Venaria.



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno

LE ORIGINI DEL QUARTIERE (Gramaglia, 2006)

Il nome del quartiere Savonera deriva da quello di una cascina, che definiva nel 1857, insieme ad alcune case sparse, quello che oggi è il quartiere. Un dato rilevante è che però gli abitanti in quell'anno erano solo 256.

Il territorio collegnese, oltre la zona abitata del Concentrico, era ricca di cascine come la cascina Ferraris e la Cascina Terracorta, che venne acquistata nel 1649 dai Certosini della Certosa di Collegno.

Tra le cascine, nel quartiere di Savonera, la più antica è la Dorera, oggi detta La Magnina, ma vi è anche la cascina della Bergera, già citata nel catasto collegnese del 1538 e la cascina Marocchina in Cassagna, anche questa per un certo periodo appartenuta ai Certosini.

Il territorio a Nord della Dora, oltre a essere ricco di cascine, possedeva quelle che venivano definite le "terre comuni" (Gramaglia, 2006), ossia quei campi che potevano essere usati da tutte le famiglie, secondo una certa regolamentazione ma vi erano anche aree più boschive che venivano usate per la caccia oppure per recuperare la legna ad uso domestico.

3.2.7 BORGO NUOVO

Il quartiere è circoscritto a Sud dalla Ferrovia, a Est da via Martiri XXX Aprile, a Ovest dal tracciato della tangenziale e dal confine con il Comune di Alpignano e a Nord dal fiume Dora.

Gli edifici sono caratterizzati in parte da un tessuto di più recente costruzione, nella parte più a Ovest e, in parte, da un tessuto più antico risalente alla prima metà del '900, nell'area verso l'ex Ospedale Psichiatrico. (Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, giugno 2011, *Relazione Illustrativa Testo integrato*)



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno



Piazza Che Guevara, quartiere Borgo Nuovo, Collegno (fonte foto: foto della tesista)



Piazza Che Guevara, quartiere Borgo Nuovo, Collegno (fonte foto: foto della tesista)

3.2.8 VILLAGGIO DORA

Villaggio Dora confina con il quartiere di Savonera a Nord Est, con la zona di Borgata Paradiso a Est, il Centro Storico a Sud, con la zona Borgo Nuovo a Sud-Ovest e con il Comune di Pianezza a Nord Ovest.

In particolare, da tre quartieri su quattro (Borgo Nuovo, Centro Storico e Borgata Paradiso) è separata da essi dal Fiume Dora.



Rielaborazione propria su planimetria del sito del Comune di Collegno

IL PARCO AGRONATURALE DELLA DORA

Il Parco Agronaturale della Dora, definita "Area di salvaguardia ambientale" dalla Regione Piemonte, ha una estensione di 400 ettari ed è tutelata dal Piano Regolatore Comunale "come risorsa da salvaguardare" e "come bene ambientale da salvaguardare" ai sensi dell'art. 24 della Legge regionale "Tutela e uso del suolo" n. 56 del 05.12.1977 e s.m.i. (Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, giugno 2011, Scheda del Parco Agronaturale della Dora)

Il Parco è inserito nel PRGC all'interno del tema generale "I bordi della città" e nel nucleo di progetto "Dove la città incontro il fiume".

All'interno della scheda relativa al Parco della Dora sono stati descritti alcuni possibili azioni da avviare come (Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, giugno 2011, Scheda del Parco Agronaturale della Dora):

- La convenzione di ricerca con la Facoltà di Agraria per conservare i suoli;
- Il progetto di Fattoria Sociale Savonera per lo sviluppo di attività produttive;
- Il progetto di recupero dell'ex Ricovero Provinciale di Savonera;
- Il progetto di Ecomuneso territoriale della Provincia di Torino.

3.3 IL QUARTIERE VILLAGGIO DORA DEGLI ANNI '90 DEL 900 E IL

PRU (Città di Collegno, Provincia di Torino, 1998 *Programma di recupero urbano di Oltredora – Oltre Dora: dalla riqualificazione sociale al recupero urbano -, allegato n°I e* Città di Collegno, Provincia di Torino, 1998 *Programma di recupero urbano di Oltredora, relazione illustrativa*)

L'edificazione di questa parte del territorio collegnese iniziò negli anni settanta, con la realizzazione di alcune villette uni e bi familiari, dal nome Villaggio Fiorito mentre, con la legge 25 del 1980 vennero realizzati dal Comune di Torino, con un piano di edilizia economico popolare, 670 alloggi popolari di edilizia sovvenzionata tra via Venaria e la tangenziale (oggetto del Piano di recupero).

A partire da ciò furono poi realizzati altri edifici di edilizia economico popolare ma, allo stesso tempo, si costruirono anche altre villette uni e bi familiari.

Al 22/04/1996 la popolazione residente a Collegno risultava pari a 47.086 abitanti, di cui 5.377 residenti nel quartiere Oltre Dora: l'area presentava anche una forte concentrazione giovanile (fascia di età compresa tra 0 e 24 anni), la più alta di tutto il Comune ma, anche i nuclei familiari con il più alto numero di componenti (3,14 con punte di 4,28 contro la media del resto di Collegno di 2,52).

Ad Oltre Dora, nel periodo di attivazione del PRU sono presenti:

- una scuola elementare (Scuola Italo Calvino);
- una Scuola Materna (scuola Rodari);
- due asili nido, molte aree verdi e giardini attrezzati,



Giardino via Venaria, quartiere Villaggio Dora, Collegno (fonte: foto della tesista)

una Chiesa Cattolica, una Chiesa Evangelica e una dei Testimoni di Geova;



Chiesa di San Giuseppe, quartiere Villaggio Dora, Collegno (fonte: foto della tesista)

- due piccoli centri commerciali disposti a corte;
- il Centro Sportivo Berlinguer.

Nel quartiere sorgono anche alcune fabbriche e un ex setificio, collocato all'interno di un complesso architettonico settecentesco.

Il Progetto per il Programma di Recupero, ha voluto quindi lavorare sulla dotazione di nuovi servizi attraverso luoghi per l'aggregazione e l'associazionismo e sulla loro localizzazione all'interno di un ridisegno degli spazi collettivi.

Al contempo, il PRU mirava a concentrarsi anche sugli edifici di edilizia sovvenzionata, sui loro spazi comuni e sugli stessi alloggi.

Scopo del PRU che si volle portare avanti è stato quindi quello di ripensare gli spazi e le relazioni fra l'abitare e gli spazi collettivi, attraverso un percorso che potesse far riappropriare degli spazi i cittadini stessi.

Il PRU è stato approvato nel Gennaio del 1998.

3.4 LA TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI (Città di Collegno, Provincia di Torino, 1998 *Programma di recupero urbano di Oltredora – Oltre Dora: dalla riqualificazione sociale al recupero urbano - , allegato n°1* e Città di Collegno, Provincia di Torino, 1998 *Programma di recupero urbano di Oltredora, relazione illustrativa*)

Nella Delibera Programmatica al nuovo Piano Regolatore della città di Collegno, dove l'area viene vista come luogo di riconnessione tra il parco agro naturale della Dora, all'interno del tema "La città incontra il fiume", vengono già richiamati alcuni dei possibili interventi da attuare nel quartiere Oltre Dora come, ad esempio, il miglioramento dei collegamenti tra la zona in esame e il resto della città, la realizzazione di collegamenti pedonali e ciclabili ed un corretto disegno degli spazi collettivi, anche sulla base di quanto visto come necessario da parte dei cittadini.

Sulla base dei problemi individuati dal Comune di Collegno, sul lavoro di rilievo fatto per la stipula della Delibera Programmatica al nuovo PRG e su quelli individuati dagli abitanti stessi e raccolti durante una serie di incontri pubblici, sono stati elencati e definiti gli interventi necessari per il quartiere Oltre Dora, in base agli indirizzi definiti a livello regionale e nazionale.

Essi, in modo particolare, riguardavano:

- Il potenziamento dei servizi pubblici di collegamento con Collegno e Torino;
- La riqualificazione degli spazi pubblici di quartiere, in corrispondenza dei due centri commerciali e del mercato di Piazza Europa Unita;
- Il contenimento dell'inquinamento acustico in corrispondenza della tangenziale;
- Vari interventi di carattere viabilistico come, ad esempio, il nuovo ponte sulla Dora:
- L'allargamento di via Della Croce, con la realizzazione dei marciapiedi;
- Il proseguimento del passaggio pedonale realizzato con la copertura della bealera, per collegare via Vittime di Bologna con il Centro Commerciale Borgo Nuovo;
- L'eliminazione delle barriere architettoniche.

Oltre a ciò erano emerse anche richieste come la rifunzionalizzazione dei locali seminterrati della Scuola Gianni Rodari, da destinare a sede integrata dei servizi di quartiere,

I problemi e le richieste emerse sono così confluite, sulla base di quanto definito a livello di Regione e di Stato, in cinque azioni di carattere generale da perseguire, ossia:

- 1. Creare migliori condizioni di abitabilità degli edifici;
- 2. Riqualificare la configurazione degli spazi pubblici di particolare interesse;
- 3. fare azioni volte a contrastare il disagio sociale;
- 4. coinvolgere le potenzialità economiche private nella produzione di risorse complementari ai finanziamenti del PRU;

5. rendere maggiormente accessibile e integrato il quartiere con il tessuto urbano circostante.

Per fare ciò il Comune aveva istituito un bando di livello internazionale, per favorire la nascita di nuove idee provenienti da giovani progettisti.

Il programma mirava a rendere Piazza Europa Unita, sulla base di quanto espresso dai cittadini, il centro del quartiere e inoltre, tendeva a dare una maggiore diversificazione funzionale a questo quartiere, aumentandone la capacità di fruizione e recuperando i luoghi più marginali.

Anche le due piazze dei centri commerciali vennero ripensate e riprogettate, così come venne ridisegnato il viale Partigiani, con il restringimento della sua sezione, la realizzazione di parcheggi e di fasce alberate.

In conclusione, gli interventi previsti furono undici:

- 1. la sistemazione della sede viaria e dell'arredo urbano in viale Partigiani;
- 2. la sistemazione dell'arredo urbano di Piazza Europa Unita con la realizzazione di nuovi edifici per servizi pubblici, della piazza del centro commerciale di viale Partigiani, della piazzetta sopra la Scuola Rodari, della piazza del centro commerciale di via Allegri, della piazzetta di via Venaria e della piazzetta di via Lorenzini;



Centro Civico in piazza Europa Unita, quartiere Villaggio Dora, Collegno (fonte: foto della tesista)

- 3. interventi di carattere sperimentale rivolti a realizzare spazi abitativi complementari alla trasformazione di alcune unità abitative e contemporaneamente la sostituzione degli infissi;
- 4. la sistemazione delle aree parcheggio a raso;
- 5. la realizzazione delle barriere antirumore verso la tangenziale;

- 6. il rifacimento delle coperture in lastre di eternit, complete di sporti a protezione di facciate, la sigillatura dei giunti delle facciate e cappottatura delle testate, nuova aerazione dei bagni e delle cucine cieche;
- 7. la copertura del teatro adiacente alla Scuola Calvino;
- 8. la sistemazione della sede viaria e dell'arredo urbano in via Lorenzini;
- 9. il rifacimento dell'impianto termico centralizzato con predisposizione per eventuale centrale termica unica, la sostituzione dei radiatori, la predisposizione per l'acqua calda centralizzata, l'installazione di due autoclavi e la messa a norma (L.40/'90) degli impianti autoclavi esistenti, il rifacimento dell'impianto di messa a terra e la sostituzione delle tubazioni di adduzione dell'acqua potabile;
- 10. le aree verdi e il campetto da calcio;
- 11. il nuovo ponte sulla Dora per il collegamento tra la tangenziale e corso Fratelli Cervi.

Nel PRU vennero inseriti anche alcuni interventi su aree private situate ai margini del quartiere quali:

- l'area della cascina Aurora situata lungo la via Venaria e non più utilizzata ad uso agricolo;
- l'area del caseificio Angelina e dell'Italmacello, poste in un'area compresa tra lo svincolo della tangenziale, la tangenziale stessa e la statale;
- l'area Levosil, compresa tra via Venaria, via Della Croce, la SS 24 e la tangenziale al fine di risolvere situazioni ritenute incongrue.

Il PRU di Oltre Dora lavorava, quindi, su una serie di macro temi quali:

- i servizi sociali e collettivi e gli spazi pubblici, attraverso appunto azioni che riguardano:
- le piazze dei due centri commerciali, ripensate come spazi giardino;
- La Piazza Europa Unita, ridisegnata per un suo uso collettivo;
- La realizzazione di nuovi percorsi pedonali, per collegare il quartiere agli spazi esterni ad esso;
- Il ridisegno di viale Partigiani, per risolvere il problema della velocità elevata;
- Il ridisegno delle corti fra gli edifici;
- La messa in opera di barriere antirumore;
- Il restringimento di via Lorenzini:
- Il ripensamento dei luoghi dell'abitare nella residenza pubblica con:
- Il rifacimento delle coperture di tutti gli edifici che ne erano sprovvisti e la realizzazione dell'impianto di riscaldamento centralizzato sul lotto di viale Partigiani, da fare in una prima fase;
- In un secondo momento, la messa a norma degli impianti e l'aerazione dei bagni e delle cucine;
- Per arrivare poi alla sigillatura delle facciate, alla sostituzione dei serramenti, fino ad una serie di interventi sperimentali volti a trasformare alcune unità immobiliari.

CAPITOLO 4 LA PARTECIPAZIONE OGGI: I CASI DI "COLLEGNO RIGENERA", DEL "BILANCIO PARTECIPATO" E DEL REGOLAMENTO BENI COMUNI

4.1 COLLEGNO RIGENERA

Collegno Rigenera è un Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica, avviato ai sensi dell'articolo 14 della Legge regionale n. 20 del 14/07/2009, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 165 del 2015 e di Consiglio Comunale n. 17 del 2016 "Approvazione indirizzi e presa d'atto delle manifestazioni di interesse e delle segnalazioni pervenute".

Il Programma è stato avviato con i seguenti obiettivi (Città di Collegno, Provincia di Torino, *Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 17/2016*):

- Qualificare la città come "Collegno Social Town", con progetti sviluppati con attenzione all'equità sociale e all'inclusione sociale e con la riqualificazione degli spazi periferia e la localizzazione di attività di alto valore economico;
- Rendere la città più vivibile e più bella, con la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e una riduzione del consumo di suolo, incrementando gli spazi a verde naturale all'interno delle aree di intervento;
- Contribuire alla tutela dell'ambiente, aumentando la disponibilità di spazi verdi naturali e migliorando il clima acustico e il microclima della città, anche con uno sviluppo sostenibile;
- Superare ed eliminare le barriere fisiche ed ambientali, per consentire a tutti i cittadini di utilizzare tutti gli spazi disponibili;
- Realizzare una città a misura di pedone e ciclista.

Il Programma mira a integrare le previsioni del Piano Regolatore Vigente e le Norme Tecniche di Attuazione per quanto concerne le strategie di sviluppo per lo spazio pubblico e gli ambiti oggetto di manifestazione di interesse. (Programma di Rigenerazione urbana Collegno Rigenera, *Relazione Generale*)

Il lavoro è proceduto sulla base di alcuni elementi chiave quali (Programma di Rigenerazione urbana Collegno Rigenera, *Relazione Generale*):

- **Il dialogo**: tra l'Amministrazione e i soggetti portatori di interesse, quali proprietari immobiliari, imprese, attività produttive, fondazioni private, enti e istituzioni pubbliche.
- Il recupero: valutando le potenzialità del patrimonio edilizio esistente
- La sostenibilità ambientale: sia nel recupero che nella costruzione di nuovi edifici, con l'utilizzo di energie rinnovabili che con l'aumento delle superfici permeabili all'acqua.
- Il suolo riportato alle condizioni di permeabilità: attraverso interventi di rigenerazione urbana
- **L'edilizia sociale:** sia per le categorie deboli che per persone con disabilità grave ai sensi della Legge 112/2016, cosiddetta "dopo di noi"

- La riorganizzazione delle unità di circolazione: con la separazione della viabilità principale da quella dei ciclisti e dei pedoni
- La pedonalizzazione: con fasce di mitigazione per i pedoni e i ciclisti
- La modulazione della densità: per l'equilibrio tra zone costruite e zone naturali
- La definizione degli spazi pubblici come elementi ordinatori per l'attuazione degli interventi di rigenerazione urbana: da attuare con la creazione di porticati, piazze e tettoie

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 188 del 17/06/2015 è stato approvato l'Avviso pubblico, che stabiliva tempi e modalità di presentazione delle manifestazioni di interesse, e lo schema di manifesto dell'iniziativa.

All'articolo 3 "Requisiti delle proposte" dell'Avviso Pubblico, viene espressamente definito che "le manifestazioni di interesse dovranno costituire un reale valore aggiunto per la comunità in termini di qualità urbana, sostenibilità ed equità sociale, obiettivi più efficacemente raggiungibili se vengono innescate sinergie con aree pubbliche o di uso pubblico". (Articolo 3, Avviso Pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse)

Il progetto di Collegno Rigenera è aperto alla "cittadinanza e agli operatori privati e pubblici aventi titolo su ambiti territoriali e/o edifici rientranti nelle fattispecie di cui all'art. 14 L.r. 20/2009, caratterizzanti pertanto da degrado urbano, edilizio, sociale, e incongruenti con il contesto circostante" (Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 165/2015)

Si riportano di seguito i principali passaggi che sono stati intrapresi per avviare il progetto "Collegno Rigenera". (Città di Collegno, Presentazione "Piano Strategico Partecipato Comunale – Collegno Metropolis 2025", 18 aprile 2017 e Città di Collegno, "Collegno Rigenera – Le tappe dell'iniziativa"

- 27/5/2015 Deliberazione di Giunta n. 165 di avvio della fase partecipativa
- 17/6/2015 Deliberazione di Giunta n. 188 di approvazione dell'avviso pubblico per la presentazione delle manifestazioni di interesse
- 29/06/2015 Assemblea pubblica per l'avvio della fese partecipativa e concertativa
- **15/7/2015** Avvio della prima fase di "Collegno Rigenera" con l'incontro del gruppo di lavoro "Collegno Rigenera"
- 19/7/2015 Promozione dell'iniziativa alla cittadinanza durante la festa patronale di San Lorenzo, con l'aiuto della Associazione Inerba
- 21/7/2015 Incontro informativo con i referenti del Comitato di Quartiere Leumann-Terracorta
- 22/7/2015 incontro informativo con i referenti del Comitato di Quartiere Borgata Paradiso
- 23/7/2015 incontro informativo con i referenti del Comitato di Quartiere Regina Margherita
- 23/7/2015 Incontro informativo con i referenti dei Comitati di Quartiere Centro Storico, Savonera, Borgo Nuovo e Villaggio Dora
- **25/7/2015** Promozione dell'iniziativa alla cittadinanza con presidio del territorio da parte dell'associazione Inerba al Parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa
- **26/8/2015** incontro del gruppo di lavoro "Collegno Rigenera" per aggiornamento segnalazioni e rendiconto sulle visite ai Comitati di Quartiere
- **29/8/2015** Promozione dell'iniziativa alla cittadinanza con presidio del territorio da parte dell'associazione Inerba al Parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

- **02/9/2015** Deliberazione di Giunta n. 243 di proroga per la presentazione delle Manifestazioni di interesse fissato al 30/10/2015
- **05/9/2015** Promozione dell'iniziativa alla cittadinanza con presidio del territorio da parte dell'associazione Inerba al Parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa
- 16/9/2015 incontro del gruppo di lavoro "Collegno Rigenera" per aggiornamento segnalazioni e comunicazione
- **24/9/2015** 6° Commissione Consigliare per aggiornamento su "Collegno Rigenera"
- 14/10/2015 incontro del gruppo di lavoro "Collegno Rigenera"
- **30/10/2015** scadenza candidature per "Collegno Rigenera"
- 18/11/2015 incontro del gruppo di lavoro "Collegno Rigenera"
- 30/11/2015 incontro del gruppo di lavoro "Collegno Rigenera" con una prima analisi delle segnalazioni pervenute
- 9/12/2015 6° Commissione Consigliare con aggiornamento su "Collegno Rigenera"
- **16/12/2015** incontro del gruppo di lavoro "Collegno Rigenera"
- 13/1/2016 incontro del gruppo di lavoro "Collegno Rigenera"
- 19/1/2016 6° Commissione Consigliare con la presentazione della proposta di Delibera di Indirizzi "Collegno Rigenera"
- 2/2/2016 6° Commissione Consigliare con approvazione indirizzi e presa d'atto delle manifestazioni di interesse delle segnalazioni pervenute per "Collegno Rigenera"
- 11/2/2016 Delibera di Consiglio Comunale n. 17 "Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica ex art. 14 della L.R. 14/07/2009, n. 20, "Collegno Rigenera" Approvazione indirizzi e presa d'atto.
- **11/05/2017** Delibera di Consiglio Comunale n. 46 "Perimetrazione degli ambiti territoriali interessati e approvazione schede di progetto"

Le segnalazioni pervenute sono state 49 di cui 16 per il quartiere Centro Storico, 2 per Savonera, 6 per Villaggio Dora, 9 per Borgata Paradiso, 3 per Santa Maria, 5 per il quartiere Regina Margherita, 1 per Borgo Nuovo e 7 per il quartiere Terracorta-Leumann. (Città di Collegno, Presentazione, Sintesi ed esito delle segnalazioni pervenute, Aprile 2017)

Nello specifico, per il Centro Storico:

- 2 segnalazioni hanno riguardato l'edifico di Villa Guaita
- 1 segnalazione il parcheggio sterrato lungo corso Pastrengo
- 1 segnalazione il recupero dei Laboratori dell'ex O.P.
- 1 segnalazione la sistemazione dell'area a servizi tra Viale Certosa e corso Pastrengo
- 1 segnalazione il Parco C.A. Dalla Chiesa
- 1 segnalazione l'area dell'Orto del Castello e aree circostanti
- 1 segnalazione le aree comunali di via Martiri XXX Aprile n. 57
- 1 segnalazione le aree comunali della piazzetta "Comunità"
- 1 segnalazione le aree comunali di via Martiri di Belfiore
- 1 segnalazione l'ex torre acquedotto
- 1 segnalazione il Portico di via Martiri XXX Aprile n. 70
- 1 segnalazione via Sebusto
- 1 segnalazione la realizzazioni di ori urbani e via Borgo Dora

- 1 segnalazione la scalinata tra via Amedeo Duca d'Aosta e la chiesa di Santa Maria del Ponte

Per Savonera:

- 1 segnalazione il completamento della viabilità di Savonera
- 1 segnalazione piazza della Liberazione

Per Borgata Paradiso:

- 1 segnalazione le scarpate erbose del cavalca ferrovia di corso Francia
- 1 segnalazione la scarpata erbosa lato nord del cavalca ferrovia di corso Francia
- 1 segnalazione la "Clinica della Memoria" di via Terracini
- 1 segnalazione via Vandalino
- 1 segnalazione le aree private non edificate in via Manzoni, Terracini e Galvani
- 1 segnalazione la possibile adesione al Programma di rigenerazione degli edifici produttivi di via Losa 9-11 (proprietà Livia S.S.), via Losa n. 8-10 (proprietà Eredi F.lli Monaldi) e via Maria Bricca n. 7 (complesso ex Doglione)
- 1 segnalazione il progetto "Il tempo ritrovato" in area ex Vivai Coppo di via Antonelli n. 2
- 1 segnalazione l'apertura di una nuova viabilità di collegamento tra corso Antony e via Sassi/Manzoni
- 1 segnalazione per l'area tra via Vandalino e via Col del Lys

Per Santa Maria:

- 1 segnalazione l'area comunale di via Catania via Latina
- 1 segnalazione l'area comunale di via Latina
- 1 segnalazione per il fabbricato di via Sauro n. 105

Per Regina Margherita:

- 2 segnalazioni sul fabbricato di via Oberdan n. 10
- 1 "l'area di ricucitura" tra via Battisti e strada Antica di Grugliasco
- 1 l'ex deposito di Regina Margherita
- 1 le aree fondiarie di corso Francia n. 101

Per Villaggio Dora:

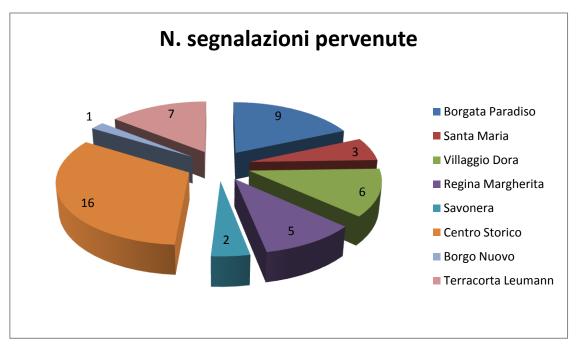
- 1 Segnalazione per l'area ex SACET
- 1 segnalazione la Strada Al Molino
- 1 segnalazione la Cascina Aurora di via Venaria
- 1 segnalazione il complesso ex produttivo di via Venaria n. 6
- 1 segnalazione per la realizzazione di un centro logistico per il biologico in località Cascina Canonica
- 1 segnalazione il Giardino Spinelli

Per Terracorta – Leumann:

- 1 segnalazione per l'area comunale di via Bargiacchi (già campo bocce)
- 1 segnalazione per l'area verde in via Sacra di San Michele
- 1 segnalazione l'area verde proprietà SMAT di via Rosa
- 1 segnalazione per la piazzetta "Bambini di Beslan" di via Ulzio angolo via Condove
- 1 segnalazione per la realizzazione di una nuova stazione di TO-Bike
- 1 segnalazione sull'ex Stazionetta Leumann
- 1 segnalazione per il Villaggio Leumann

Per Borgo Nuovo:

- 1 segnalazione per la riqualificazione dell'area limitrofa al Centro di quartiere di piazza Che Guevara n. 13, proposta dal Comitato di Quartiere e realizzata poi attraverso il Bilancio Partecipato



(Fonte: elaborazione propria su dati della presentazione Sintesi ed esito delle segnalazioni pervenute, Aprile 2017)

4.1.1 GLI AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA

Collegno Rigenera è definito da Ambiti di Rigenerazione Urbana, ossia aree non contigue ma aventi caratteristiche di organicità urbanistica e, nel rispetto della L.r 56/77 e del vigente P.R.G.C., devono essere garantite in esse la realizzazione delle opere infrastrutturali e la localizzazione dei servizi pubblici, rispettando anche la quantità di verde privato permeabile. Essi potranno includere anche aree comunali connesse alle aree private coinvolte e/o fabbricati di proprietà pubblica da riqualificare, per una piena valorizzazione del territorio. (Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 17/2016):

Tra le aree per servizi pubblici deve essere privilegiata la possibilità di insediare:

- Idonee aree per giardini pubblici/spazi verdi di prossimità;
- Aree a parcheggio pubblico di prossimità, anche in strutture interrate;
- Nuove strutture scolastiche e di formazione professionale, nelle varie articolazioni e gradi, a soddisfazione dei fabbisogni derivanti dai nuovi interventi e di quelli pregressi;
- Nuove strutture per anziani (RSA) e per la prima infanzia (asili nido)
- La realizzazione e il completamento dei percorsi ciclopedonali;
- Aree e opere utili all'inserimento delle campane per l'interramento dei rifiuti.

Gli interventi devono integrarsi con il contesto, privilegiando la concentrazione e l'addensamento edificatorio, utilizzando come parametro quantitativo la SLP. Le

costruzioni e le ristrutturazioni dovranno raggiungere un livello di qualità ambientale ed energetica pari ad alme o il valore 2.5 del sistema di valutazione denominato "Protocollo ITACA Sintetico 2009 Regione Piemonte".

Per quanto riguarda le premialità, all'interno dell'articolo 14 della L.r. 20/2009 sono appositi meccanismi per interventi di riqualificazione urbanistica, attuati dai Comuni con gli operatori privati.

In particolare, all'interno della Delibera di Indirizzi, (Città di Collegno, Provincia di Torino, *Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 17/2016*), le premialità vengono così ripartite:

- 1. Nessuna premialità in caso di consistenze esistenti superiori a mq 10.000 di S.L.P.
- 2. In caso di consistenza inferiori a mq 10.000 di S.L.P: in presenza di necessità di bonifica:
- Qualora le consistenza siano complessivamente inferiori a mq 2.500 di S.L.P, possibilità di applicare una premialità non superiore al 13% della superficie esistente totale, a fronte di interventi di bonifica ambientale di documentata necessità. L'entità della premialità è commisurata all'incidenza territoriale dell'intervento di bonifica, come di seguito esemplificato:
 - Bonifica estesa all'intera ST dell'ambito di rigenerazione → premialità del 13%
 - Bonifica estesa al 50% dell'ambito di rigenerazione → premialità del 6.5%
 - Bonifica estesa al 10% dell'ambito di rigenerazione → premialità dell' 1,3%
- Qualora le consistenza esistenti siano complessivamente comprese tra mq 2.500 e mq 5.000 di SLP, possibilità di applicare una premialità non superiore al 10% della superficie esistente totale, a fronte di interventi di bonifica ambientale di documentata necessità. L'entità della premialità è commisurata all'incidenza territoriale dell'intervento di bonifica, come di seguito esemplificato:
 - Bonifica estesa all'intera ST dell'ambito di rigenerazione → premialità del 10%
 - Bonifica estesa al 50% dell'ambito di rigenerazione → premialità del 5%
 - Bonifica estesa al 10% dell'ambito di rigenerazione → premialità dell' 1%
- Qualora le consistenza esistenti siano complessivamente superiori a mq 5.000 di S.L.P. ma comunque inferiori a mq 10.000 di S.L.P., possibilità di applicare una premialità non superiore all'8% della superficie esistente totale, a fronte di interventi di bonifica di documentata necessità. L'entità della premialità è commisurata all'incidenza territoriale dell'intervento di bonifica, come di seguito esemplificato:
 - Bonifica estesa all'intera ST dell'ambito di rigenerazione → premialità dell'8%
 - Bonifica estesa al 50% dell'ambito di rigenerazione → premialità del 4%
 - Bonifica estesa al 10% dell'ambito di rigenerazione → premialità dello 0,8%

A valere sulla componente lavoro del Programma:

Possibilità di applicare una premialità non superiore al 10% della superficie esistente totale a fronte della localizzazione, quale volano per il sistema economico locale, di imprese di alto valore economico nei settori dell'innovazione e della ricerca, per una SLP corrispondente non inferiore al 5% della superficie totale in progetto.

A valere sulla componente cultura e formazione:

• Possibilità di applicare una premialità non superiore al 5% della superficie esistente totale a fronte della localizzazione di atelier per artisti, laboratori d'eccellenza artigiana, spazi espositivi culturali, start up culturali private e/o centri di formazione professionale, per una SLP corrispondente non inferiore al 5% della superficie totale in progetto.

.....

Sulla base degli obiettivi sociali del Programma dovrà essere obbligatoriamente garantita, rispetto alla SLP in progetto destinata a residenza, una quota parte da destinare ad edilizia sociale, variamente articolata nelle tipologie abitative di cui alle "Linee guida per il social housing in Piemonte", approvate con DGR n. 27-7346 del 5 novembre 2007. E' pertanto esclusa, da questa quota, l'edilizia libera a prezzi convenzionati di cui agli artt. 17 e 18 del Testo Unico dell'edilizia (DPR 6 giugno 2001, n. 380) (Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 17/2016)

4.1.2 AMBITI UNITARI DI VARIANTE URBANISTICA

Oltre all'ambito del Centro Storico, che comprende il nucleo interno all'antica cinta fortificata e il tessuto immediatamente esterno e a quelli di rigenerazione diffusa sono stati individuati i seguenti ambiti di variante urbanistica (Programma di Rigenerazione urbana Collegno Rigenera, *Relazione Generale*) riguardanti:

- L'Ambito unitario di Variante Urbanistica A, che comprende l'area dell'ex Acciaieria Mandelli, l'adiacente area di proprietà pubblica, il nodo di interscambio tra metropolitana e mobilità cittadina con le aree ferroviarie.

In particolare:

- per il Villaggio Mandelli un brano di città A1 è previsto il recupero dell'area con l'insediamento di funzioni commerciali e residenziali con l'utilizzo di energie rinnovabili. L'intervento realizzerà una nuova centralità urbana, con un fronte edificato continuo lungo via De Amicis e l'utilizzo del principio dell'isolato nelle aree lungo via Torino e nella fascia centrale dell'area:
- per il **Villaggio Mandelli aree connesse A1** è prevista la creazione di un nuovo giardino pubblico attrezzato di prossimità nell'area di via Battisti/via Antica di Grugliasco ed è ammessa

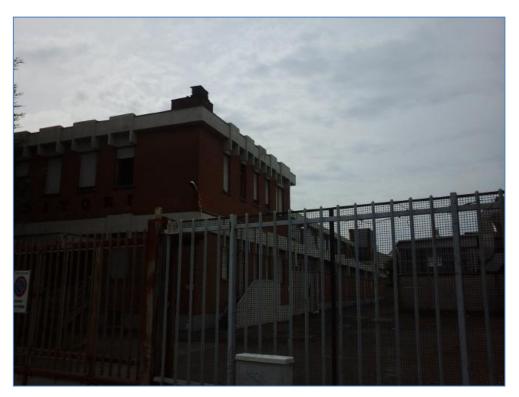
- la realizzazione di parcheggi privati interrati in diritto di superficie;
- per il Compendio ferroviario ex sottostazione elettrica A2 la riconversione nel rispetto del vincolo a cui è soggetto l'edificio in quanto dichiarato di interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 22 gennaio 2004 n. 42. L'intera SLP sarà destinata a funzioni terziario commerciali/ direzionali, con sistemazione a spazio pubblico delle superfici esterne e loro cessione al Comune, previa demolizione degli edifici secondari presenti;



Ex sottostazione elettrica (fonte foto: foto della tesista)

- L'Ambito unitario di Variante Urbanistica B, che racchiude il compendio immobiliare ex C.T.R.E.A., l'immobile dismesso dell'ex Cinema Regina, gli edifici del plesso scolastico Guglielmo Marconi. In particolare:
 - per il Compendio immobiliare ex C.T.R.E.A.: la riqualificazione degli immobili vincolati per il commercio e i pubblici esercizi, il recupero dell'immobile multipiano su corso Francia con destinazione a terziario, l'eventuale riqualificazione della parte non vincolata con la realizzazione di uno spazio coperto per il commercio, l'eventuale demolizione e riuso del fabbricato ex lavaggio mezzi e la sistemazione delle aree esterne per piazza pubblica e mercato. L'intera SLP sarà destinata a funzioni terziario commerciali e residenziali libere;
 - per le Aree connesse alla proprietà immobiliare ex C.T.R.E.A (B.1), tra la via XX settembre e il sedime ferroviario si prevede la demolizione del fabbricato esistente con sistemazione dell'area a verde urbano e creazione di nuovi

- parcheggi e predisposizione per attraversamento ciclopedonale della ferrovia;
- per la strada teatro (ex cinema Regina) (B.2) si prevede un intervento di recupero, legata alla particolare natura del contesto, con la rifunzionalizzazione di tutti gli spazi e l'inserimento di funzioni legate alla cultura e allo spettacolo;
- per **l'area del complesso scolastico Guglielmo Marconi (B.3)** l'intervento riguarderà la rigenerazione del patrimonio edilizio e la razionalizzazione dei parcheggi e della viabilità esistente;
- L'Ambito unitario di Variante Urbanistica C, comprendente aree ed edifici industriali tra corso Francia, via De Amcis e via Sassi. In particolare:
 - per la città permeabile 1 (immobile ex "Chiara Servizi") C.1 gli edifici esistenti saranno riqualificati con la previsione di insediamento di attività a carattere terziario-commerciale e con prescrizioni qualitative e compositive relativa alla conservazione e valorizzazione delle coperture in cemento armato con geometria a botte. Viene richiesta, inoltre, la realizzazione di collegamenti pedonali interni all'area per unire via De Amicis e via Antonelli
 - Per la città permeabile 1 (immobile ex "Chiara servizi") aree connesse "Orto del Castello" si prevede la sistemazione dell'area a spazio pubblico attrezzato in continuità di quello esistente;
 - Per il Castello di pianura 2.0 (parte proprietà Weizmann Institute) C2 è prevista la demolizione e la sostituzione con un edificio residenziale e terziario e la realizzazione di nuovi spazi pubblici;
 - Per il Castello di pianura 2.0 (parte proprietà Pesce-Berta) C.3 si prevede la nuova realizzazione di un edifico residenziale/terziario con demolizione dei fabbricati esistenti e la realizzazione di nuovi spazi pubblici. In alternativa si può prevedere o un intervento di recupero dei fabbricati esistenti, da riqualificare con nuova destinazione d'uso o un intervento misto di recupero e nuove edificazioni;
 - Per il **Complesso terziario "Antonelli 28" C.4** si prevede la conservazione di un edificio di particolare rilevanza di cui verrà mantenuta la copertura e la struttura verticale mentre verranno rifatte le facciate. Il recupero dell'edificio è con nuova destinazione d'uso commerciale e terziaria e nuovi spazi pubblici.;
 - Per il Complesso terziario "Testimonianza scritta" C.5 è previsto il recupero dell'edifico industriale esistente con nuove attività commerciali/terziarie, sale cinematografiche e attività complementari, con nuovi spazi pubblici e nuova viabilità ciclopedonale di completamento;



Edificio industriale via De Amicis 69 (fonte foto: foto della tesista)

- L'Ambito unitario di Variante Urbanistica D, al quale fa riferimento l'ex complesso della Sandretto
 In particolare:
 - per il **Complesso ex Sandretto D.1** si prevede il recupero con conversione della SLP da industriale a terziario-commerciale e/o residenziale. E' prevista la realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) per anziani da localizzarsi in fase di variante urbanistica;



Fabbrica EX SANDRETTO vista da via Sassi (fonte foto: foto della tesista)

- per le aree connesse Proprietà ex Sandretto D.1 l'intervento prevede la razionalizzazione delle viabilità e delle aree verde e parcheggio, con realizzazione di un nuovo collegamento viario tra via Sassi e corso Antony, di una nuova bretella viaria di collegamento tra corso Antony e via Terracini e della sistemazione a verde pubblico delle parti risultanti;
- L'Ambito unitario di Variante Urbanistica E, in cui ricadono gli immobili comunali di via Oberdan n. 10 e di via Crimea n. 51 con il plesso scolastico Giacomo Matteotti. In particolare:
 - per le aree ed edifici comunali di via Oberdan n. 10 e di via Crimea n. 51 (complesso scolastico Giacomo Matteotti) E1,E2 si prevede il recupero dell'edificio con nuova destinazione residenziale e commerciale al piano terra e per l'area di via Crimea n. 51 si ipotizza la demolizione del fabbricato con la ri-localizzazione del complesso scolastico G. Matteotti;
- Complesso terziario LE CORTI PIEMONTESI F l'intervento interessa parte del complesso del Villaggio Leumann sul corso Francia n. 327 con recupero del complesso esistente per destinazione commerciale e residenziale con rifunzionalizzazione di tutti gli spazi e attenzione alla relazioni visive con l'insieme del Villaggio Leumann;
- Complesso terziario FERMI MARKET CENTER G l'area presenta un fabbricato artigianale terziario-commerciale in disuso. Le possibili soluzioni progettuali sono tre ossia: la rigenerazione dell'area attraverso la realizzazione di una media struttura commerciale, con aree esterne a parcheggio e demolizione dei fabbricati esistenti, la rigenerazione con realizzazione di una struttura pluriplano a destinazione terziario e/o commerciale, con aree esterne a parcheggio e

demolizione dei fabbricati esistenti oppure il recupero del fabbricato esistente con l'insediamento di attività ludica – terziario e/o commerciale

- Per il complesso terziario FERMI MARKET CENTER aree connesse all'intervento G area comunale su via Torino l'area sarà riqualificata dal soggetto attuatore l'intervento "Fermi Market Center" come parcheggio pubblico e viabilità;
- Complesso residenziale "IL CONFINE SEGNATO" H l'intervento è caratterizzato dalla demolizione dell'edifico ex produttivo esistente e realizzazione di un nuovo edificio residenziale;
- Residenza Tommaseo I
- Per la Casa del Ghetto (Ex Credenza) L per l'immobile vincolato, ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77, si prevede il recupero degli edifici con restauro conservativo dell'edificio principale e ristrutturazione dell'annesso fabbricato a fini abitativi;
- Per il Complesso "CASCINA DEL CASTELLO" M si prevede il recupero a fini abitativi con restauro conservativo della manica padronale e ristrutturazione delle maniche destinate a ricovero e stalle;
 - Per le aree connesse all'intervento M: via Alpignano via Martiri XXX Aprile è prevista la sistemazione di via Alpignano per valorizzarne l'impianto storico e tra le altre la riqualificazione del giardino pubblico esistente in rapporto all'adiacente area "Orto del Castello".

Inoltre:

- Per il Complesso Sky Residence 2: Una città nuova N il progetto prevede la realizzazione di un nuovo edificio residenziale e terziario/commerciale con la demolizione dei volumi esistenti, la riqualificazione dell'intorno, la realizzazione di un attraversamento pedonale protetto del corso Francia con la creazione di aree a verde pubblico;
 - Per le Aree connesse all'intervento N: area agricola di via Sebusto: ampliamento e sistemazione del parcheggio di via Borgo Dora e recupero con restauro del lavatoio esistente;
- Per il **Complesso residenziale ex Fabbrica Le Torri O** è prevista la demolizione dei fabbricati industriali dismessi e la costruzione di nuovi edifici residenziale e terziari/commerciali;



Ex fabbrica Le Torri (fonte foto: foto della tesista)

- Per il Nuovo edificio scolastico Borgata Paradiso P è ipotizzata la costruzione di un nuovo edificio scolastico sul lotto di proprietà comunale di via Vandalino angolo via Adamello;
- Per il Complesso residenziale Il Sipario della Ferrovia Q è ipotizzata la demolizione dei fabbricati esistenti con la realizzazione di un nuovo edificio residenziale e di spazi a verde pubblico;
- Per **le scuderie del Castello R** è previsto il recupero a fini abitativi. L'immobile è soggetto a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (vincolo già notificato in data 5/4/1910 e trascritto in data 7//1943);
- Per il Complesso residenziale "ex Autofficina Lancia" S è ipotizzato la demolizione del complesso produttivo esistente con la realizzazione di un nuovo edifico residenziale che, secondo le prescrizioni qualitative e compositive dell'intervento dovrà "creare una soluzione di continuità con il tessuto edilizio esistente";
- Per il **Complesso residenziale il controviale T** è prevista la demolizione dei fabbricati esistenti con realizzazione di un nuovo edificio residenziale con nuovi spazi pubblici e nuove viabilità;
- Per il **Complesso "ex Sacet"** U di via Pianezza 27 è prevista la demolizione dei capannoni dismessi con previsione di nuovi spazi pubblici attrezzati con possibilità di recupero del fabbricato uffici esistente con nuova destinazione abitativa;



Fabbrica EX SACET (fonte foto: foto della tesista)

- Per le aree connesse all'intervento U: Via Cefalonia angolo via Latina le aree individuate verranno sistemate a area attrezzata a verde pubblico.

Connesso a queste trasformazioni vi sarà la trasformazione di via De Amicis in viale urbano principale, con una larghezza complessiva del viale di 20 metri, spartitraffico centrale e piantumazione delle fasce destinate ai pedoni e ai ciclisti.

Gli edifici che affacceranno su via De Amicis saranno "attivi" (Programma di Rigenerazione urbana Collegno Rigenera, *Relazione Generale*) ovvero avranno funzioni di carattere commerciale, artigianale a basso impatto, terziario per la ricerca applicata al design e all'industria, per la ristorazione, lo sport e lo svago ai piani bassi degli edifici.

Verranno eliminate recinzioni e salti di quota tra fascia pedonale e facciate degli edifici.

4.1.3 INDICAZIONI DI INTERVENTO

Per quelle aree che ricadono nel Programma Collegno Rigenera è stato definito un "manuale d'uso" comprendente parti sulle dotazioni urbane, sulle dotazioni degli edifici e sulle infrastrutture con cavidotti.

In particolare, per le dotazioni urbane prevede (Programma di Rigenerazione urbana Collegno Rigenera, *Relazione Generale*):

• Dispositivi di valorizzazione di fatti urbani esistenti, o latenti, che grazie al programma di rigenerazione, potranno essere vivificati ed

- ampliati quali, ad esempio, l'insieme del paesaggio urbano e le facciate delle architetture esistenti su via e piazza;
- Sistemi per esempio, di piste ciclabili e percorsi pedonali sicuri e privi di barriere architettoniche;
- Attrezzature per ottimizzare la raccolta dei rifiuti come le isole ecologiche interrate;
- Riqualificazione degli spazi pubblici, in particolare delle piazze, con, per esempio, coperture attrezzate per ospitare momenti di aggregazione;
- Dispositivi per la sicurezza come videocamere di quartiere;
- Attrezzature green quali orti urbani e sociali;
- Organizzazione della viabilità in base ad esempio alla mobilità dolce;
- Strutturazione dei parcheggi urbani con tag;
- Rigenerazione della vita sociale dei diversi ambiti urbani con la creazione dei centri di incontro di quartiere animati da feste e attività;
- Attrezzature per le attività delle differenti età quali per esempio playground e aule studio;
- Inserimento di attrezzature per consentire e facilitare la manutenzione dei beni comuni quali case cantoniere di quartiere;
- Toponomastica;
- Memoria storica con l'installazione di pannelli storico-turistici;
- Essenze arboree per le aree interne private.

Per la dotazione degli edifici, a scopo anche di attuare il Protocollo Itaca:

- Energie rinnovabili per la climatizzazione;
- Energie rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria;
- Energie rinnovabili per la produzione di energia elettrica;
- Controllo dei consumi energetici con contabilizzazioni individuali dei consumi;
- Raffrescamento e ventilazione con tecniche del day/night cooling;
- Riscaldamento con pannelli radianti a pavimento;
- Controllo con video sorveglianza condominiale;
- Applicazione delle normative in campo sismico (NTC 2008) ed energetico;
- Utilizzo e reimpiego delle acque meteoriche;
- Monitoraggio delle reti dei sotto-servizi.

Per l'infrastruttura con cavidotti:

• Infrastruttura con cavidotti ad uso multiplo per i gestori di rete.

Per Villa Guaita si dovrà provvedere, indipendentemente dalle future destinazioni, al superamento delle barriere architettoniche ai diversi piani.

Per Villa Licia, oggi adibito a sede di associazioni, indipendentemente dalle eventuali future nuove destinazioni, è necessario procedere alla riqualificazione dell'edificio originario e alla sistemazione delle aree limitrofe.

4.1.4 LA LEGGE REGIONALE 20/2009

La legge regionale 20 del 2009 "Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica" al Capo III, indica che "i Programmi di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica" sono "promossi dai Comuni di concerto con i soggetti proprietari privati, anche a partire da ambiti di territorio proposti dagli stessi con il supporto di progetti di trasformazione condivisi con l'Amministrazione Comunale". Ai Comuni è demandato il compito di individuare gli ambiti di territorio interessati su cui promuovere detti Programmi (definiti Programmi di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica), in funzione della presenza di edifici, anche inutilizzati, legittimamente costruiti, ma ritenuti incongrui, per dimensione o tipologie, con il contesto edilizio circostante, da riqualificare in funzione di una maggiore efficienza energetica o a fini sociali, per i quali gli strumenti urbanistici possono prevedere interventi di demolizione, totale o parziale, e di ricostruzione" (Città di Collegno, Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale n. 46/2017))

4.2 IL BILANCIO PARTECIPATO

Esso rappresenta una modalità di costruzione del Bilancio di Previsione con il coinvolgimento dei cittadini in modo attivo, attraverso un procedimento di tipo "top down", ossia avviato dall'organo di governo per portare gli abitanti a comprendere le esigenze di tutta la comunità. (Città di Collegno, Provincia di Torino, *Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 408/2015*)

Esso presenta diverse fasi operative quali (Città di Collegno, Disciplinare per lo svolgimento e l'attuazione del progetto di Bilancio Partecipato, Capo II Procedura partecipata, art. 5 Fasi e modalità della partecipazione):

- Presentazione e divulgazione dell'iniziativa;
- Attività di formazione per la costruzione di progetti;
- Presentazione dei progetti;
- Selezione dei progetti ammissibili;
- Presentazione pubblica dei progetti;
- Votazione dei progetti;
- Realizzazione dei progetti;
- Rendicontazione e monitoraggio dei progetti.

Esprimendo le proprie idee gli abitanti della città possono incidere sulle scelte da avviare sul territorio, presentando proposte nell'ambito delle somme stanziate nel bilancio di previsione a tal fine.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 408/2015 - Approvazione del progetto sperimentale del "Bilancio Partecipato della città di Collegno per l'anno2016" e del relativo disciplinare di attuazione – è stato avviato in fase sperimentale il Bilancio Partecipato.

Sono state individuate le seguenti aree tematiche da attuare attraverso la partecipazione nel Bilancio Partecipato (Città di Collegno, *Disciplinare per lo svolgimento e l'attuazione del progetto di Bilancio Partecipato per l'anno 2016*)

- 1. **PER COLLEGNO CITTA' DEL LAVORO** (sistema economico del territorio, sostegno all'occupazione, commercio e artigianato, agricoltura)
- 2. **PER COLLEGNO CITTA' CHE FA SCUOLA** (infanzia e adolescenza, insegnanti e Famiglie)
- 3. **PER COLLEGNO CITTA' DEI SERVIZI** (casa, anziani, politiche sociali e welfare locale, società multietnica, integrazione delle persone con disabilità, sicurezza, salute e sanità)
- 4. **PER COLLEGNO CITTA' SOSTENIBILE** (Collegno città dei parchi, rifiuti, mobilità, benessere degli animali, energia, pianificazione urbanistica sostenibile, Collegno metropolitana)
- 5. **PER COLLEGNO CITTA' DA VIVERE** (promozione e capacità attrattiva della città, cultura, associazionismo e volontariato, sport, giovani, una città per le donne)
- 6. **RISORSE E INNOVAZIONE** (gestione delle risorse e della struttura comunale, Collegno smart city e dell'innovazione, bilancio e tassazione)
- 7. LA QUALITA' DELLA CITTA' (luoghi della città, spazi per la partecipazione)
- 8. **PER COLLEGNO CITTA' DI PACE** (convivenza, intercultura)

Al progetto sono stati destinati per ogni quartiere 20.000 Euro e nel processo di partecipazione sono coinvolti tutte i residenti nel territorio comunale che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età ed i Comitati di Quartiere.

4.2.1 IL PROCESSO DI BILANCIO PARTECIPATO

Il processo di Bilancio Partecipato è stato strutturato nelle seguenti fasi (Disciplinare per lo svolgimento e l'attuazione del progetto di Bilancio Partecipato, Capo II Procedura partecipata, art. 5 Fasi e modalità della partecipazione):

fase 1 – INFORMAZIONE:

Fase in cui avviene la presentazione del percorso di partecipazione, avviata attraverso la pubblicazione di un apposito avviso pubblico sul territorio comunale e sul sito internet del Comune. Nell'Assemblea pubblica la cittadinanza verrà informata sui tempi, le modalità e gli obiettivi della partecipazione.

fase 2 – FORMAZIONE:

Fase in cui sono organizzati incontri pubblici per aiutare nella compilazione della scheda progetto e approfondire le finalità del bando.

Fase 3 – CANDIDATURA DEI PROGETTI

Fase in cui ciascuna persona interessata può presentare una sola scheda di partecipazione.

<u>Fase 4 – SELEZIONE DEI PROGETTI AMMISSIBILI</u>

Una volta che le proposte sono state presentate vengono verificate dai tecnici del Comune, attraverso una serie di criteri quali:

- Chiarezza del progetto e degli obiettivi;
- Fattibilità tecnica e giuridica degli interventi;
- Compatibilità rispetto agli atti già approvati dal Comune;
- Stima dei costi;
- Stima dei tempi di realizzazione;
- Caratteristica del perseguimento dell'interesse generale;
- Allineamento al programma elettorale.

Fase 5 – PRESENTAZIONE PUBBLICA DEI PROGETTI

Fase in cui viene garantita a tutti i cittadini la possibilità di conoscere i progetti candidati, attraverso una loro esposizione pubblica.

Fase 6 – VOTAZIONE DEI PROGETTI

Alla fase di votazione possono partecipare i cittadini con più di 16 anni, attraverso una sola preferenza che potrà essere espressa o online o in modalità cartacea, compilando una scheda di voto. Possono in questa fase essere votati quei progetti che sono stati valutati idonei dall'Amministrazione,

Durante la fase di percorso di partecipazione il Comune ha messo a disposizione delle "figure coadiuvanti la partecipazione" con il compito di facilitare la partecipazione e la comprensione del progetto stesso.

La votazione è stata quindi consentita o tramite l'utilizzo di una pagina online o in forma cartacea.

4.2.2 I PROGETTI

Alla fine dell'iter i progetti che è stato possibile votare sono stati 24, che sono i seguenti suddivisi per quartiere (in grassetto si evidenzia il progetto vincitore per quartiere):

SANTA MARIA:

- Il Villaggio di Babbo Natale e la pista di pattinaggio
- Swap for mummy

BORGO NUOVO

- Collegno Young Orchestra
- Realizzazione piastra polivalente e annessa tendostruttura

CENTRO STORICO

- Viaggio nel cuore delle origini
- La fattoria nell'orto
- Conoscere l'Ex Ospedale Psichiatrico nella Certosa Reale e nel Parco Generale Dalla Chiesa
- Cittadinanza interculturale
- Arredo urbano a misura d'uomo

BORGATA PARADISO

- Scenari Urbani Partecipati
- Colonnine Ricarica
- Struttura denominata Pump-Track-per la pratica della Mountain Bike
- Orti urbani
- Una rampa verso il futuro

LEUMANN-TERRACORTA

- Le manovre salvavita, catena della sopravvivenza
- Collegno Rigenera Giovani
- Natale al villaggio
- Riqualificazione strutturale e funzionale della "Stazionetta"

SAVONERA

- Unilab, a Savonera s'impara
- Facciamo CENTRO: un sogno per domani

VILLAGGIO DORA

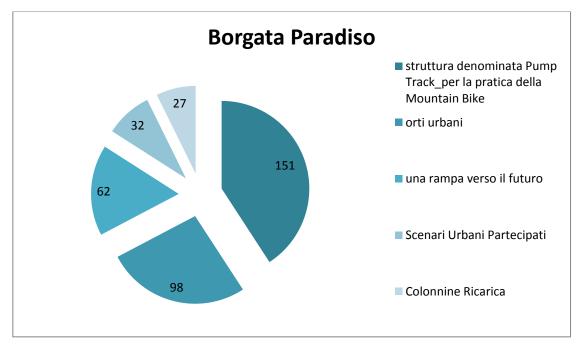
- Sala Multimediale
- cambiaMENTI

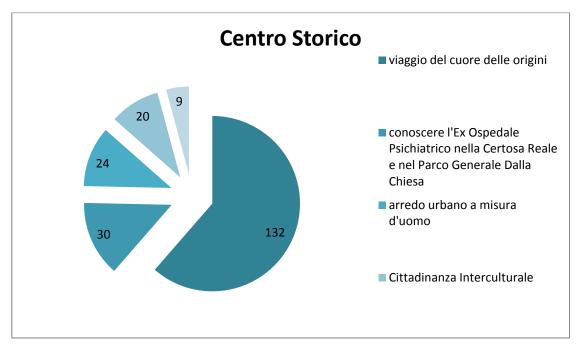
REGINA MARGHERITA

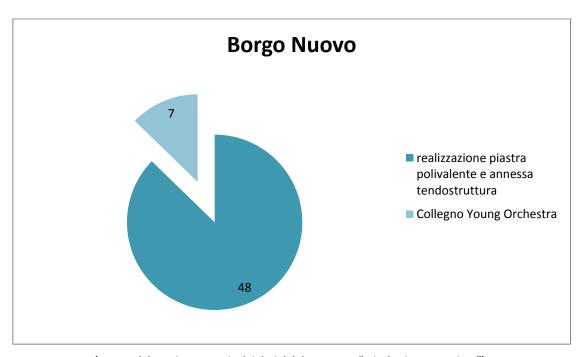
- Collegno Crea Tour
- Col-labor-A-Collegno

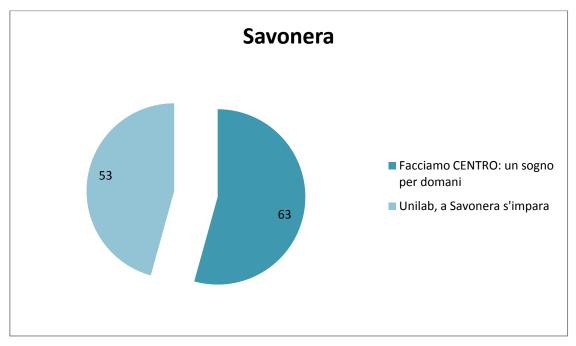
In totale i votanti sono stati 1.024 e il progetto più votato è stato quello per Borgata Paradiso "Struttura denominata Pump-Track-per la pratica della Mountain Bike". (Riferimento al documento "I risultati per quartiere")

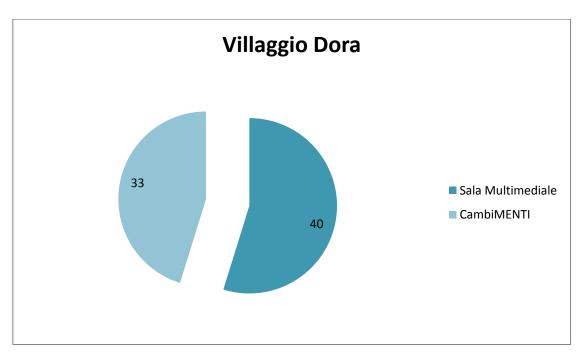
Nei grafici seguenti si riportano i voti suddivisi per progetto e per quartiere desunti dal testo "I risultati per quartiere":

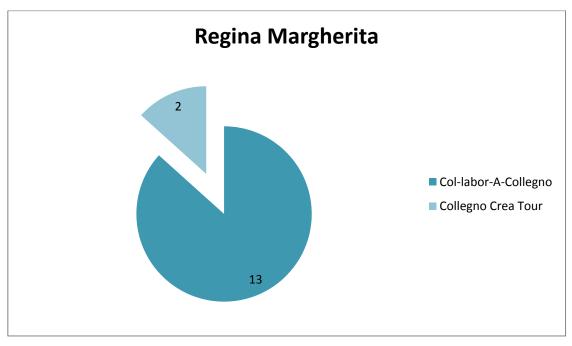


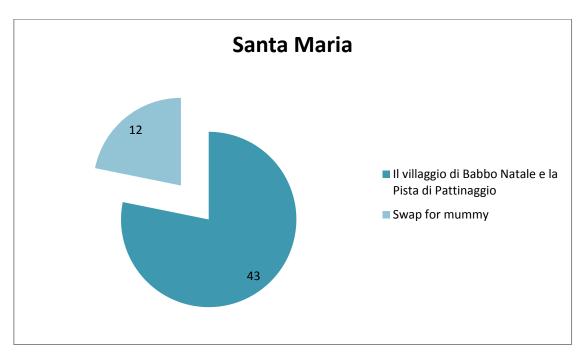


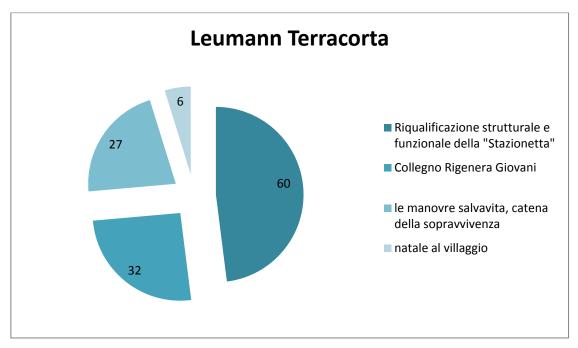


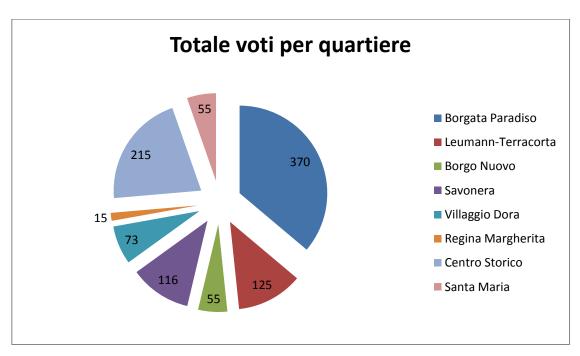












4.2.3 PROGETTI GIA' REALIZZATI

Tra i progetti già avviati ve ne è un in particolare che è stato già realizzato, ovvero quello relativo al quartiere Borgo Nuovo.

Dove un tempo sorgeva un ex campo bocce nei pressi della piscina Bendini e dell'edificio dove hanno sede il comitato di quartiere e altre associazioni sportive oggi, grazie al progetto del Bilancio Partecipato, vi sono due tendostrutture, nuovi giochi per bambini e un tavolo da pic-nic.

L'area delle tendostrutture, sorte proprio dove vi era il campo bocce, è stata cementata in modo da essere fruibile durante le feste di quartiere.

Il tavolo da pic-nic è stato posizionato sempre in quest'area poiché ritenuto utile in questa parte del quartiere, punto di aggregazione.

Per l'area gioco ci si è confrontati con i rappresentati del quartiere in modo da capire quale potesse essere un'area idonea alla collocazioni dei nuovi giochi: l'area scelta alla fine è stata quella dove già un tempo era presente un'area gioco e sono quindi stati collocati uno scivolo e tre molle per i bambini più piccoli.

Nell'area era, invece, già presente un campo da basket.



Area nei pressi di piazza Che Guevara, oggetto del Bilancio Partecipato prima dell'intervento di riqualificazione, novembre 2016 (fonte foto: foto della tesista)



Area nei pressi di piazza Che Guevara, oggetto del Bilancio Partecipato, prima dell'intervento di riqualificazione, novembre 2016, particolare di alcune panchine messe in circolo (fonte foto: foto della tesista)



Area nei pressi di piazza Che Guevara, oggetto del Bilancio Partecipato, prima dell'intervento di riqualificazione, novembre 2016, particolare della pavimentazione all'interno dell'ex campo da bocce, Novembre 2016 (fonte foto: foto della tesista)



Area nei pressi di piazza Che Guevara, oggetto del Bilancio Partecipato, prima dell'intervento di riqualificazione, novembre 2016, particolare della recinzione che delimitava il campo da bocce, Novembre 2016 (fonte foto: foto della tesista)



Area nei pressi di piazza Che Guevara, oggetto del Bilancio Partecipato dopo l'intervento di riqualificazione, particolare tendostrutture e tavolo da pic-nic, maggio 2017 (fonte foto: foto della tesista)



Area nei pressi di piazza Che Guevara, oggetto del Bilancio Partecipato dopo l'intervento di riqualificazione, particolare del tavolo da pic-nic, maggio 2017 (fonte foto: foto della tesista)



Area nei pressi di piazza Che Guevara, oggetto del Bilancio Partecipato dopo l'intervento di riqualificazione, vista d'insieme, maggio 2017 (fonte foto: foto della tesista)



Area nei pressi di piazza Che Guevara, oggetto del Bilancio Partecipato dopo l'intervento di riqualificazione, particolare dei giochi e delle tendostrutture, maggio 2017 (fonte foto: foto della tesista)

4.3 IL NUOVO REGOLAMENTO BENI COMUNI DELLA CITTA' DI COLLEGNO

Il Comune di Collegno ha aderito al progetto "Patti per l'Amministrazione condivisa in Piemonte", un progetto nato per la valorizzare la cultura dell'Amministrazione condivisa, con deliberazione della Giunta Comunale n. 20/2017.

Nella presente delibera si premette che l'Amministrazione aveva già approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 232 del 27/07/2016 "il dossier di candidatura denominato "Collegno Si-Cura", in risposta al bando per la per la riqualificazione urbna e la sicurezza delle periferie DPCM 25 maggio 2016, all'interno del quale è prevista l'adozione del Regolamento di cui trattasi.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 2017 è stata deliberata l'approvazione del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani" ed è stato dato atto che esso venga ogni anno sottoposto a verifica attuativa.

Nello specifico all'interno della delibera viene ricordato che a Collegno vi sono già alcune esperienze di cittadinanza attiva come:

- il servizio di vigilanza presso le scuole come "nonni vigili"
- la raccolta del surplus alimentare nelle mense
- il servizio volontario in biblioteca e nelle scuole
- la gestione dei Centri di Incontro e la vasta animazione territoriale
- i servizi di ascolto
- alcune manifestazioni sportive e raccolte fondi per scopi solidali
- progetti di Bilancio Partecipato
- "Piazza Ragazzabile"

che con l'approvazione di questo Regolamento si intende promuovere ancora di più e allo stesso tempo valorizzare. (Città di Collegno, Provincia di Torino, *Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 20/2017*)

Tra le premesse enunciate a inizio delibera vengono ricordati:

- il "principio di sussidiarietà orizzontale" come da art. 118, ultimo comma, della Costituzione Italiana, riformato dalla Legge Costituzionale n. 3/2001 per cui "Stato, Regioni, Città Metropolitane, Provincie e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".
- Lo Statuto del Comune, artt. 1 e 58 in cui la partecipazione dei cittadini, singoli o organizzati, quale valore fondamentale

Il "Regolamento disciplina le forme di collaborazione tra i cittadini e l'Amministrazione Comunale per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani". (Capo I, articolo 1, comma 1 del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani, Città di Collegno)

Il regolamento è composto da 6 capi e 19 articoli.

Nel capo I disposizioni generali all'interno degli articoli vengono spiegati, tra gli altri, le finalità e i principi a cui si ispira il nuovo Regolamento. In particolare all'articolo 1 comma 3 viene espresso che "L'Amministrazione Comunale riconosce che l'apporto dei cittadini attivi e responsabili contribuisce a stimolare in modo originale l'intervento dell'Amministrazione stessa e a qualificare la qualità della vita nella comunità locale. La collaborazione tra i Cittadini e l'Amministrazione si estrinseca nell'adozione di atti amministrativi di natura non autoritativa, perché frutto di procedure partecipate."

Successivamente all'articolo 2 del Regolamento vengono elencate una serie di definizioni che sono state di seguito riportate tra cui quella di

- a) Beni comuni urbani: "i beni materiali, immateriali (alcuni dei quali riconosciuti anche dall'Unesco) e digitali; beni dei quali Amministrazione e Cittadini possono condividere la responsabilità della cura, della gestione condivisa e della rigenerazione al fine di favorirne e migliorarne la fruizione collettiva, anche nell'interesse delle generazioni future".
- b) Comune o Amministrazione: "il Comune di Collegno nelle sue diverse articolazioni istituzionali e organizzative";
- c) Cittadini attivi: "tutti i soggetti, singoli, associati o comunque riuniti in formazioni sociali, anche informali, anche di natura imprenditoriale, che si attivano, in forma volontaria e gratuita, per la cura, la gestione condivisa o la rigenerazione dei beni comuni urbani ai sensi del presente regolamento. I soggetti di natura imprenditoriale sono considerati cittadini attivi ai fini del presente regolamento, solo a condizione che non ricavino vantaggi economici diretti o indiretti";
- d) Proposta di collaborazione: "manifestazione di interesse, formulata dai cittadini attivi, volta a proporre interventi di cura, gestione condivisa o rigenerazione dei beni comuni urbani, a patto che non si configurino come surrogato di attività nelle quali l'Amministrazione Comunale interviene per norma di legge, Statuto o regolamento. La proposta può essere spontanea oppure formulata in risposta ad una sollecitazione del Comune. La proposta va ad integrare, ma non a sostituire, il servizio già svolto direttamente dai dipendenti comunali o da ditte fornitrici";
- e) Patto di collaborazione: "il patto attraverso il quale il Comune e i cittadini attivi definiscono l'ambito degli interventi di cura, gestione condivisa o rigenerazione di beni comuni urbani".
 - All'interno del patto di collaborazione vi sono, tra gli altri, gli obiettivi che si intende perseguire e le azioni da intraprendere, la durata del medesimo, le modalità di fruizione collettiva dei beni comuni, l'eventuale definizione di strumenti coordinamento come la cabina di regia, e partecipazione, come focus group e assemblee e le reciproche responsabilità. I Patti saranno oggetto di approvazione da parte della Giunta Comunale. I Patti sono il principale atto dei Regolamenti: essi sono "l'unico esito possibile disciplinato dai Regolamenti" (da

- Rapporto LABSUS 2016). Esso, basandosi sul Principio di sussidiarietà, mette sullo stesso piano cittadini e Amministrazione
- f) Cura: "azioni e interventi volti alla protezione, conservazione e manutenzione dei beni comuni urbani: può essere occasionale o continuativa";
- g) Gestione condivisa: "programma di gestione responsabile e fruizione collettiva dei beni comuni urbani, temporaneo o continuativo nel tempo, ed inclusivo";
- h) Rigenerazione: "interventi di recupero, trasformazione ed innovazione, applicati a beni comuni urbani, tramite processi di co-progettazione con l'Amministrazione Comunale";
- i) Spazi pubblici: "aree verdi, piazze, strade, marciapiedi, immobili e altri spazi pubblici o aperti al pubblico, di proprietà pubblica o assoggettati ad uso pubblico";
- *j) Gruppo di lavoro:* "costituito da un rappresentante per ogni Settore del Comune, individuato sotto il profilo della competenza e della funzionalità dei processi, ai fini del presente Regolamento";
- k) Rete pubblica: spazio di cittadinanza su internet messo a disposizione dal Comune sulle proprie pagine istituzionali per la pubblicazione e condivisione di informazioni relative ai beni comuni."
- Logo "Collegno –Beni comuni": "l'Amministrazione Comunale adotta un logo "Collegno –Beni comuni" che sarà impiegato nella comunicazione istituzionale, utilizzabile dai soggetti che sottoscriveranno i patti di collaborazione, nei limiti dell'attività condivisa".
 - (Città di Collegno, Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani, Comune di Collegno, Capo I, articolo 2, comma 1, lettere a-n)

La collaborazione tra Amministrazione e cittadini prende spunto da una serie di principi, riportati nell'articolo 3-Principi Generali del Regolamento, di cui si riportano di seguito in parte le definizioni, tra cui:

- a) La fiducia reciproca, per finalità di interesse generale,
- b) Pubblicità e trasparenza per la diffusione delle opportunità di collaborazione. Per rendere visibili quanto realizzato dai cittadini possono essere previste forme di pubblicità come l'installazione di targhe informative mentre, per garantire la trasparenza vengono redatti e pubblicati i documenti delle attività svolte e la valutazione delle risorse impiegate.
- c) **Responsabilità**, elemento centrale nella relazione con i cittadini
- d) Inclusività e apertura, in modo da garantire ai cittadini la possibilità di aggregarsi alle attività
- e) Pari opportunità e contrasto delle discrimazioni

- f) Sostenibilità per cui la collaborazione con i cittadini non ingeneri oneri superiori ai benefici e non determini impatti negativi sugli equilibri ambientali
- g) Proporzionalità e precauzione l'Amministrazione commisura alle effettive esigenze di tutela degli interessi pubblici coinvolti la portata degli adempimenti amministrativi, le garanzie e gli standard di qualità, l'istruttoria e la consistenza degli interventi di collaborazione, semplificando al massimo il rapporto con i cittadini attivi. Allo stesso modo le scelte sono guidate dall'applicazione del principio di precauzione, al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini;
- h) **Prossimità e territorialità:** l'Amministrazione riconosce le comunità locali (definite sulla base di identità storicamente determinate e/o di progettualità in atto) come livello privilegiato per la definizione di patti di collaborazione per la cura, gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni urbani.

(Dal "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani", Comune di Collegno, Capo I, articolo 3, comma 1 lettere a-h)

Le azioni previste nei patti di collaborazione possono variare per intensità e complessità per cui vi può essere la cura ordinari,a occasionale o continuativa, la gestione condivisa e la rigenerazione e possono comprendere percorsi anche immateriali di valorizzazione culturale e sociale. (Dal "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani" capo I, articolo 6, commi 1, 2 e 3)

All'articolo 8- Procedura per la gestione delle collaborazioni comma 1 viene definito che con deliberazione della Giunta Comunale viene definito l'elenco dei beni comunali oggetto delle collaborazioni ordinarie.

Per quanto riguarda la valutazione delle attività di collaborazione (articolo 15 del Regolamento, viene definito che essa deve riferirsi ad alcuni principi in materia di:

- Chiarezza: le informazioni contenute devono avere un livello di chiarezza, comprensibilità e accessibilità adeguato ai diversi soggetti a cui la valutazione è destinata;
- Comparabilità: la tipologia delle informazioni contenute e le modalità della loro rappresentazione devono essere tali da consentire un agevole confronto sia temporale sia di comparazione con altre realtà con caratteristiche simili e di settore:
- **Periodicità:** le rendicontazioni devono essere redatte con cadenza annuale e comunque alla conclusione del patto di collaborazione, parallelamente alla rendicontazione contabile in senso stretto, fermo restando la possibilità di prevedere, nel patto di collaborazione, valutazioni intermedie;
- Verificabilità: i processi di raccolta e di elaborazione dei dati devono essere documentati in modo tale da poter essere oggetto di esame, verifica e revisione.

Gli elementi relativi alle singole aree di valutazione devono essere descritti in modo da fornire le informazioni quantitative e qualitative utili alla formulazione di un giudizio sull'operato svolto. (Da Città di Collegno, "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani" capo IV, articolo 15, commi 1, 2 e 3)

Per quanto concerne la sicurezza al capo V articolo 16 – Responsabilità, "i cittadini sono assoggettati alle disposizioni relative ai lavoratori autonomi di cui all'art. 21 del D.Lgs. 81/2008 (T.U. Sicurezza)". (Da Città di Collegno, "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani" capo IV, articolo 15, commi 1, 2 e 3)

4.4 LA FASE DELLE INTERVISTE

Questa parte della tesi ha riguardato l'analisi di alcune interviste fatte sia ad alcuni rappresentati dell'Amministrazione Comunale che a rappresentanti del comitato di quartiere Borgo Nuovo e dell'Associazione di Ritmica del medesimo quartiere.

Le interviste sono state svolte seguendo il modello semistrutturato (Corbetta, 2007) ossia, avendo presente gli argomenti che si intendeva toccare nel corso dell'intervista ma non seguendo una precisa forma per le domande da porre. In questo modo è stato possibile toccare tutte le questioni adattando però le domande alle precise circostante e agli intervistati, seguendo così più liberamente lo sviluppo che andava prendendo l'intervista.

In particolare, il modello dell'intervista semistruttura si distingue da altri due tipi di intervista ovvero quella strutturata e quella non strutturata o libera.

Il primo tipo è caratterizzato dal porre le medesime domande a tutti, da chi rappresenta la Pubblica Amministrazione ai singoli cittadini mentre, nel secondo modello, non sono predecisi né il contenuto delle domande né la loro forma mentre, sono semplicemente stabiliti i temi che si intende trattare nelle interviste.

4.4.1 GLI INTERVISTATI

Per la tesi sono stati intervistati:

- L'Assessore alla qualità della città e mobilità Valentino Romagnolo, Comune di Collegno
- Il coordinatore Ufficio Viabilità Roberto Valentino, per il settore Lavori Pubblici del Comune di Collegno
- L'istruttore direttivo "Animazione Civica" Rocco Paolo Padovano per il settore Politiche Sociali, Comune di Collegno
- Un rappresentate del comitato di quartiere Borgo Nuovo, Comune di Collegno
- Un rappresentate dell'Associazione di Ritmica del quartiere Borgo Nuovo

NOME/RUOLO	GIORNO DELL'INTERVISTA
Romagnolo Valentino, Assessore alla Qualità della città e Mobilità Sostenibile	16/08/2017
Roberto Valentino, coordinatore Ufficio Viabilità Settore Lavori Pubblici	29/06/2017
Rocco Paolo Padovano, istruttore direttivo "Animazione Civica", Settore Politiche Sociali	14/06/2017
Rappresentante del Comitato di Quartiere Borgo Nuovo	07/06/2017
Rappresentante dell'Associazione di Ritmica quartiere Borgo Nuovo	07/06/2017

4.4.2 ANALISI DEGLI ARGOMENTI TRATTATI NELLE INTERVISTE

Nel corso delle interviste sono stati toccati vari argomenti tra cui:

- Il metodo di presentazione ai vari quartieri del progetto di Bilancio Partecipato
- L'analisi a posteriori sul numero effettivo di persone che hanno partecipato alla votazione per il Bilancio Partecipato
- Il ruolo della partecipazione e il ruolo in più che essa può dare
- Lo sviluppo della partecipazione con il nuovo Regolamento Beni Comuni della città
- La possibilità che il Bilancio Partecipato venga riproposto
- Il Regolamento Beni Comuni

Da un'analisi di questi temi sono emersi alcuni fattori rilevanti che in parte ricalcano quanto detto nella parte teorica.

Si riportano, quindi, di seguito i punti di forza e quelli di debolezza emersi da questa prima esperienza di Bilancio Partecipato per Collegno.

PUNTI DI FORZA DELLE ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE A COLLEGNO

Dall'intervista fatta a Rocco Paolo Padovano, in particolare, si può sottolineare come non venga definitivo un vero e proprio ruolo della partecipazione ma, anzi, emerge il fatto di quanto essa sia libera e di come, quindi, si possa adattare alle varie circostanze.

Le varie pratiche di partecipazione, infatti, non sono sempre state uguali nel tempo ma, anzi, hanno trovato uno sviluppo e un metodo di azione sempre differente.

Questo infatti è quello che sottolineava anche la citazione più volte ripresa nel primo capitolo ossia"[.....] non esistono ricette per la partecipazione. Se cambiano i partecipanti e le ragioni per cui si sono incontrati, cambia la Partecipazione" (Giancarlo De Carlo, citato in Angelini D'onofrio 2004)

Vi è quindi stata un tipo di partecipazione con il PRU degli anni novanta del novecento, un'altra con il Bilancio Partecipato, un'altra ancora con Collegno Rigenera e un'altra ancora se ne va delineando con il progetto del nuovo Regolamento Beni Comuni della Città di Collegno.

L'essere riusciti sempre a rapportarsi con i cittadini e a farli partecipare alla vita della città è una caratteristica di tutti quei progetti che sono stati e o che sono ora stati attuati a Collegno.

Questo è sicuramente quello che emerge dalle interviste: esso è un fattore molto positivo, sia dal punto di vista degli intervistati per l'Amministrazione Comunale che per quanto riguarda le interviste fatte al Comitato di quartiere e al rappresentante dell'Associazione di ritmica.

La partecipazione può rendere più responsabili nelle proprie scelte e delle proprie decisioni come affermato sia dall'Assessore alla qualità della città e mobilità Valentino Romagnolo che dal coordinatore Ufficio Viabilità Roberto Valentino, il quale quest'ultimo, inoltre, aggiunge che la partecipazione "permette al Comune di avere una più ampia visione della situazione reale ed attuale della propria città."

Il rappresentate del comitato di quartiere Borgo Nuovo intervistato sostiene che sia una grande possibilità quella di poter avere una somma da gestire a livello di quartiere per poter decidere in modo equo quello da realizzare, seguendo le esigenze espresse dagli abitanti. Egli sostiene, inoltre, che le persone votanti, guardando quello che è stato realizzato attraverso questo primo Bilancio Partecipato, potrebbero aumentare ancora di più e contribuire a dare le proprie idee, nel caso in cui venisse attuato un nuovo Bilancio Partecipato.

In questo modo la festa di quartiere è stata il momento per condividere tra tutti il risultato ottenuto con il Bilancio Partecipato, per mostrare a tutti gli abitanti del quartiere, e non solo, il progetto che è stato scelto dai cittadini stessi e poi realizzato.

Emerge da più interviste che la partecipazione, oltre a rendere partecipi i cittadini delle scelte da prendere (e, in particolare, con il Bilancio Partecipato affidando ad ogni quartiere una somma da investire in un progetto a scelta) consente di rendere maggiormente responsabili i cittadini rispetto alle scelte da essi stessi prese.

Culmine di questa idea di partecipazione e di conseguenza di responsabilizzazione che ne deriva è il Regolamento Beni Comuni.

La responsabilità per i Beni Comuni della Città è messa all'interno di un Regolamento vero e proprio e rende i cittadini partecipi e co-autori, insieme all'Amministrazione del mantenimento del buono stato di quello di cui ci si prende in carico.

Il Regolamento Beni Comuni è sicuramente emerso dalle interviste come il culmine di quello che è e che può essere il ruolo della partecipazione proprio perché da una sempre maggiore responsabilità ai cittadini per il mantenimento dei Beni Comuni

PUNTI DI CRITICITA' DELLE ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE A COLLEGNO

Dalle interviste fatte i risultati ottenuti con il Bilancio Partecipato risultano essere stati molto positivi, soprattutto in termine di numero di votanti che hanno partecipato dando in modo attivo il proprio contributo.

Per questo non emergono dei veri e propri fattori negativi ma piuttosto dei consigli e dei suggerimenti qualora venisse avviato di nuovo un Bilancio Partecipato.

Ad esempio, come affermato dall'Assessore Romagnolo Valentino si potrebbe pensare di scremare maggiormente gli argomenti, se venisse avviato un nuovo Bilancio Partecipato.

In quest'ultimo caso, l'Assessore porta ad esempio il caso della pista di pattinaggio votata dal quartiere Santa Maria, durata due mesi e di cui oggi non rimane però traccia.

Il fatto di poter avere sempre sotto gli occhi qualcosa che è stato scelto dai cittadini e che da essi viene utilizzato, potrebbe divenire un esempio di quello che gli abitanti, hanno realizzato grazie ai processi partecipativi e di cui dovrebbe rimanere traccia negli anni.

CONCLUSIONI

Nel corso del presente elaborato sono stati toccati vari temi, descritti in modo da unire teoria e pratica.

Mentre, infatti, il primo capitolo ha introdotto i vari paradigmi sulla partecipazione, dal rifiuto della partecipazione sino alle concezioni conflittualistiche, e i vari modelli della partecipazione che si sono sviluppati nel tempo, da quello a scala sino a quello a ruota, il secondo è servito per rappresentare i vari programmi degli anni novanta del secolo scorso, come i Programmi di Recupero Urbano, (per il quale è stato fatto poi un esempio specifico con il PRU attuato a Collegno negli anni novanta del secolo scorso), o come i Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile.

I Programmi Complessi, analizzati nel capitolo 2 di questa tesi, presentano, infatti, al loro interno esempi di forme di partecipazione. Essi, precisamente, sono riusciti ad unire obiettivi appartenenti a settori diversi, partendo da quello delle infrastrutture, a quello sociale, sino a quello ambientale e a far partecipare a questo iter attori dei vari settori e cittadini. Essi presentano tra i propri obiettivi, quindi oltre ad aspetti prettamente riguardanti l'urbanistica anche aspetti di carattere sociale, come l'occupabilità, presente all'interno dei Programmi Urban o più prettamente di carattere ambientale, come nei PRUSST.

Con il capitolo terzo e, in particolare, con il quarto si è invece posta maggiormente l'attenzione su quella che è stata ed è la partecipazione nello specifico a Collegno, partendo dagli anni novanta del secolo scorso con il PRU di Oltre Dora (oggi Villaggio Dora), sino ad arrivare ai giorni nostri con il Regolamento Beni Comuni della Città di Collegno, passando prima per Collegno Rigenera e il Bilancio Partecipato.

Il filo conduttore di tutta la tesi è stata una citazione di Giancarlo De Carlo, tratta dal testo di Angelini, D'Onofrio del 2004, ossia: "[...] non esistono ricette per la partecipazione. Se cambiano i partecipanti e le ragioni per cui si sono incontrati, cambia la partecipazione".

Analizzando, infatti, le varie possibili forme di partecipazione che si sono successe nel tempo, si è messo in evidenza come nei vari casi siano state privilegiate aspetti di essa sempre diversi. Nel tempo, ad esempio, si è passati dal semplice contributo dato votando il progetto che si vorrebbe vedere realizzato (caso del Bilancio Partecipato), per arrivare alla possibilità che viene data agli abitanti di segnalare direttamente zone che potrebbero essere oggetto di riqualificazione (come in Collegno Rigenera), sino a giungere oggi al Regolamento Beni Comuni, dove i cittadini agiscono direttamente per il mantenimento del Bene Comune della Città stipulando un Patto di Collaborazione con l'Amministrazione Comunale per prendersi direttamente cura di questi beni, che essi siano materiali o anche immateriali.

Diverse forme di partecipazione che quindi come affermato da De Carlo "cambiano in base alle ragioni" (Citazione di Giancarlo De Carlo)

Il cittadino, dunque, nel tempo è divenuto sempre più parte attiva, passando dal dare semplicemente la sua idea, al votare per realizzarla, sino al contribuire in modo diretto al mantenimento del bene comune.

Queste pratiche, così come sono state avviate a Collegno, sono state avviate anche in altre città italiane anche se magari a volte in forme leggermente diverse come ad esempio nei vari casi di Bilancio Partecipato.

Questo Bilancio Partecipato è stato il primo avviato a Collegno ma per tutte le persone che sono state intervistate per questa tesi è sicuramente stato un progetto molto positivo e con un buon risultato in termine di partecipazione della cittadinanza.

Sicuramente, con il Regolamento Beni Comuni si è arrivati ad una forma molto alta di partecipazione, dove è comunque molto importante sottolineare la vasta gamma di beni racchiusi sotto il termine di Beni Comuni, che come già precedentemente anticipato oltre a comprendere elementi materiali presenta anche beni immateriali.

Con questa nuova possibilità data dai vari regolamenti si è probabilmente giunti alla fase più avanzata della partecipazione ossia quella dell'empowerment, ultima fase dopo quella della comunicazione, animazione e consultazione.

Con il Regolamento Beni Comuni si aprono oggi molte nuove possibilità per i cittadini e per l'Amministrazione stessa.

Il fatto che altri Regolamenti siano già stati adottati in altre città come Bologna mostra le grandi opportunità che da essi possono nascere. Come infatti evidenziato nel paragrafo 2.4 del capitolo 2 sono già atti diversi patti di collaborazione a Bologna, patti che variano dalla cura dello spazio esterno delle scuole sino all'insegnamento della lingua italiana, attività quindi non solo materiali ma anche immateriali.

Molti di questi temi sono emersi nel corso delle interviste a partire proprio dal ruolo della partecipazione, mai uguale a se stessa ma sempre diversa, (ricordando per questo sempre la citazione di De Carlo), sino a giungere alle nuove possibilità date dal Regolamenti Beni Comuni, dove gli abitanti divengono parte attiva della città.

Il Regolamento Beni Comuni è quindi una delle tante possibili forme di partecipazione della cittadinanza alla vita della città e nel corso di questo elaborato si è cercato di mostrare come nel tempo la partecipazione si sia presentata alla cittadinanza sotto diverse forme, tra loro tutte diverse ma tutte utili al coinvolgimento della cittadinanza.

In alcuni casi il coinvolgimento è stato presentato sotto la forma della votazione del progetto che si desidera vedere realizzato, altre attraverso l'indicazione da parte dei cittadini delle aree che si vorrebbe venissero riqualificate ed altre ancora con il diretto intervento degli abitanti nella cura dei beni comuni.

Quanto appena detto trova anche rimando con quanto detto nel primo capitolo facendo riferimento al testo di Ciaffi e Mela del 2006 ossia: la partecipazione è costituita da quattro azioni (comunicazione, animazione, consultazione ed empowerment) che di

per sé non danno come somma la partecipazione ma che insieme contribuiscono a dare un valore aggiunto attraverso il processo che innescano.

A volte appunto l'empowerment gioca un ruolo più importante, come nel caso del Regolamento Beni Comuni altre volte è la consultazione ad avere maggior rilievo, come nel caso, per esempio, del Bilancio Partecipato. Entrambe però le forme di partecipazione che nascono contribuiscono a garantire la partecipazione dei cittadini alla vita della propria città.

Quello che quindi emerge è come sempre di più la partecipazione della cittadinanza sia un aspetto molto rilevante e importante, che ha avuto una sua evoluzione nel tempo, presentandosi sempre sotto le più diverse forme, riuscendo sempre e comunque a rapportarsi con il contesto in cui veniva inserita. Conclusioni che quindi rimandano alla citazioni con cui questa tesi ha avuto inizio ossia, quella di Giancarlo De Carlo che dice: "[...] non esistono ricette per la partecipazione. Se cambiano i partecipanti e le ragioni per cui si sono incontrati, cambia la partecipazione". (Giancarlo De Carlo, citato in Angelini, D'onofrio 2004)

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA DI CARATTERE GENERALE

- Agodi M. (a cura di) (1992), Leumann. Storia di una famiglia e di un villaggio operaio, Lito-Copisteria Valetto, Torino
- Angelini R., D'Onofrio R. (c. 2014), Comunicazione e partecipazione per il governo del territorio, Angeli, Milano
- Bertolino E., Carnisio R., Morra D. (2012), La Certosa Reale di Collegno. Quattro stagioni di vita: da Villa di Delizie a Real Certosa da Ospedale Psichiatrico a Parco Pubblico, Graphot Editrice, Torino
- Ciaffi D., Mela A. (c. 2006), *La partecipazione: dimensioni, spazi e strumenti*, Carocci, Roma
- Ciaffi D., Mela A. (2011), *Urbanistica partecipata: modelli ed esperienze*, Carocci, Roma
- Città di Collegno, Provincia di Torino, (1998), Programma di recupero urbano di Oltredora Oltre Dora: dalla riqualificazione sociale al recupero urbano -, allegato n°1
- Città di Collegno, Provincia di Torino, (1998), *Programma di recupero urbano di Oltredora, relazione illustrativa*
- Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, (2011), *Relazione Illustrativa Testo integrato*
- Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, (2011), Scheda luogo di progetto Campo Volo
- Città di Collegno Provincia di Torino, Piano Regolatore Comunale di Collegno, (2011), Scheda del Parco Agronaturale della Dora
- Corbetta P. (2007), La ricerca sociale: metodologia e tecniche. III Le tecniche qualitative, Il Mulino, Bologna
- De Leonardi A. M., (1998), La Certosa Reale di Torino a Collegno e luoghi di devozione per la città (1641-1853) Celid, Torino
- Ferrero G. (a cura di), (2004), *Valutare i programmi complessi*, L'Artistica, Savigliano
- Gramaglia G., Torello M e Torello M. (a cura di) (2006), *Frammenti di storia di Collegno*, Gruppo Archeologico "Ad Quintum" Associazione Scientifica e Culturale, Edizioni del Graffio, Borgone Susa (To)
- Janin Rivolin U. (a cura di), scritti di Roberto Camagni [et al.], (c. 2000), Le politiche dell'Unione Europea: esperienze, analisi, riflessioni, Angeli, Milano
- Mela A. (1989), La città come sistema di comunicazioni sociali, Angeli, Milano
- Pavia R. (a cura di), (stampa 2002), *Programmi Urbani Complessi*, Sala Editori, Pescara
- Rocca L. (c. 2010), Partecipare in rete: nuove pratiche per lo sviluppo locale e la gestione del territorio, (pag. 1-33), Il Mulino, Bologna
- Roda R., Segnalini O. (2001), Riqualificare le città e il territorio: contenuti, risultati raggiunti e potenzialità dei programmi complessi, Il sole24ore, Milano

TESI DI LAUREA CONSULTATE

- Molinaro S., *I programmi complessi in Piemonte: il caso del PRU di Collegno*, Politecnico di Torino, tesi di laurea, relatore Saccomani Silvia, 2002
- Vaccariello M., Collegno si rigenera: scenari di sviluppo e valutazione dei benefici sociali di intervento per le aree di via De Amicis, Politecnico di Torino, tesi di laurea, relatore Bottero Marta Carla, correlatore Berta Mauro, 2016

SITI INTERNET CONSULTATI

- www.comune.collegno.to.it
- http://www.tuttitalia.it/piemonte/provincia-di-torino/statistiche/censimenti-popolazione/
- http://www.centenarioaeritalia.it/storia/

PER IL REGOLAMENTO BENI COMUNI DI BOLOGNA

- comunità.comune.bologna.it/benicomuni
- testo: Comune di Bologna, area Affari Istituzionali e Quartieri, Report Cittadinanza Attiva 2012-2016
- testo: Collaborare è Bologna, 2014-2016 Due anni di patti di collaborazione tutti i numeri e dieci storie di patti a due anni dall'adozione del regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani

PER COLLEGNO RIGENERA, IN PARTICOLARE:

- Città di Collegno, Città metropolitana di Torino, *Programma di rigenerazione* urbana, sociale ed architettonica "Collegno Rigenera", Fase partecipativa e concertativa Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse -
- Città di Collegno, "Collegno Rigenera Le tappe dell'iniziativa"
- Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 165/2015
- Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 188/2015
- Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 243/2015
- Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 17/2016
- Città di Collegno, Città metropolitana di Torino, Manifesto fase partecipativa "Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica "Collegno Rigenera" Avvio della fase partecipativa e concertativa", 29/06/2015
- Città di Collegno, Presentazione "Piano Strategico Partecipato Comunale Collegno Metropolis 2025 "Collegno Rigenera", Giugno 2015
- Città di Collegno, Presentazione "Piano Strategico Partecipato Comunale –
 Collegno Metropolis 2025 "Collegno Rigenera", Delibera di indirizzi e presa

- d'atto delle manifestazioni di interesse e delle segnalazioni pervenute, 11 febbraio 2016
- Città di Collegno, Presentazione "Piano Strategico Partecipato Comunale Collegno Metropolis 2025 "Collegno Rigenera", 11 febbraio 2016
- Città di Collegno, Presentazione "Piano Strategico Partecipato Comunale Collegno Metropolis 2025", 18 aprile 2017
- Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 46/2017
- Città di Collegno, Presentazione Sintesi ed esito delle segnalazioni pervenute, Aprile 2017
- Programma di Rigenerazione urbana Collegno Rigenera, Schede delle aree in progetto
- Programma di Rigenerazione urbana Collegno Rigenera, Relazione Generale

PER IL BILANCIO PARTECIPATO, IN PARTICOLARE:

- Città di Collegno, Provincia di Torino, Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 408/2015
- Città di Collegno, Disciplinare per lo svolgimento e l'attuazione del progetto di Bilancio Partecipato per l'anno 2016
- Documento "I risultati per quartiere"
- Città di Collegno, Città metropolitana di Torino, *Comunicato stampa Bilancio Partecipato*

PER IL REGOLAMENTO BENI COMUNI DI COLLEGNO, IN PARTICOLARE:

- http://www.labsus.org/i-nostri-progetti/patti-per-amministrazione-condivisa-in-piemonte/
- Verbale di Deliberazione della Giunta Comunale n. 20/2017
- Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale n. 49/2017
- Città di Collegno, Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani
- Rapporto LABSUS 2016, Sull'amministrazione condivisa dei beni comuni

ALLEGATI

INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALLA QUALITA' DELLA CITTA' E MOBILITA' SOSTENIBILE ROMAGNOLO VALENTINO

Come si è svolto il processo del Bilancio Partecipato?

La città di Collegno ha sempre reso partecipe la cittadinanza, si cerca sempre di coinvolgere, di condividere progetti piuttosto che scelte poi è chiaro che chi amministra, gli amministratori, devono comunque fare delle scelte, alle volte magari sono delle scelte che non dico che vanno controtendenza alla cittadinanza perché comunque si ascolta tutti e poi si cerca di analizzare e di prendere una decisione che convenga un po' a tutti non soltanto ad alcuni perché poi non partecipano tutti alla partecipazione, ce ne solo una parte, fossero tutti ti accorgersi che è diviso il 33% vuole così, il 33% vuole così mentre magari all'altro 33% non gli interessa. L'amministratore che deve scegliere allora si confronta con i tecnici per qualsiasi decisione e si cerca di prendere la decisione più equa. Ecco che un esempio è il proprio il Bilancio Partecipato, chi amministra, amministra i soldi dei cittadini, essendo soldi di tutti abbiamo pensato che stanziamo una cifra e facciamo decidere proprio ai cittadini, l'amministratore si mette un attimo da parte. Abbiamo deciso che ogni quartiere, che sono otto, possa decidere di fare un intervento sul territorio: ad esempio Borgo Nuovo, essendo un luogo dove si è scelto un punto di ritrovo che è un misto tra giochi dei bambini, con qualche panchina e in più una tendostruttura dove si possono concentrare, organizzando delle serate, dei complessi che suonano, quindi giovani. Oppure anche per gli anziani, visto che c'è un gruppo di anziani che balla, è infatti si è realizzata oltre alla tendostruttura più la piattaforma di cemento dove praticamente puoi ballare qualsiasi tipo di ballo, perché è una pista a cielo aperto.

Come è stata coinvolta la cittadinanza in questo processo?

Il Bilancio Partecipato è nato proprio per questo motivo: lasciar decidere ai cittadini di realizzare almeno una cosa nel proprio quartiere. Abbiamo deciso di stanziare 20.000 euro per quartiere, quindi sono 160.000 Euro: è vero che con 20.000 euro non si possono fare grandi cose però poi noi come Amministrazione abbiamo integrato poiché 20.000 euro non bastavano, però abbiamo dato soddisfazione comunque ai comitati di quartiere, che hanno deciso su votazione, non è che ha deciso soltanto il Comitato di Quartiere. Essi hanno simulato le votazioni, con tanto di scheda, cioè scegli su 10-15 progetti. Chi abitava nel quartiere ha dato il proprio contributo andando a votare e ha votato quello che più gli piaceva. Quindi proprio una scelta democratica. Hanno scelto proprio i cittadini in questo caso qui. L'amministrazione ha controllato che tutto venisse svolto secondo alcuni criteri.

Ritiene alto il numero di persone che ha partecipato al Bilancio Partecipato?

Il Bilancio Partecipato ha avuto un buon successo, perché ci è stata un alta affluenza. E' stato un progetto condiviso è infatti è stato replicato in altri comuni. Non siamo noi i primi fautori di questo progetto è nato già un po' di tempo fa, probabilmente non con

questa modalità. Qui noi abbiamo lasciato scegliere anche i temi. Hanno stilato quindici ipotesi però l'Amministrazione non ha detto questo si, questo no ma ha lasciato fare in toto a differenza di altri Bilanci Partecipati, in altre Amministrazioni dove l'amministrazione su proposta dei cittadini poi ha scremato alcuni punti cenrcando di compattare un po' le richieste, invece noi abbiamo lasciato libero campo su tutto.

Avviereste un nuovo Bilancio Partecipato?

Dal mio punto di vista sicuramente sarà avviato un nuovo Bilancio Partecipato ma, dal mio punto di vista non lo farei più come è stato fatto. Modificherei il metodo e tornerei a scremare un po' gli argomenti. Ad esempio nel quartiere Regina Margherita - Santa Maria è stata scelta la pista di pattinaggio sul ghiaccio però la pista aveva un tempo mi sembra due mesi, dicembre e gennaio. Io avrei preferito arredare la piazza 25 aprile con giochi per bambini e panchine, perché lo vedremmo da qui ai prossimi diecivent'anni.

Qual è il ruolo in più che la Partecipazione può dare?

Si cerca la partecipazione perché il coinvolgimento comunque rende responsabili delle proprie scelte e delle proprie decisioni. Viene rispettato molto di più: una cosa è se te la trovi fatta da qualcuno, se invece sei tu di persona ad aver scelto o ad aver contribuito a piazzare, a fare, a tener pulito, probabilmente tutto rimarrebbe più sotto controllo, rimarrebbe più apprezzato, rimarrebbe più tenuto meglio. Diviene una cosa più considerata propria allora la tratti meglio e con un po' più di rispetto.

Il nuovo ruolo del Regolamento Beni Comuni?

Si interseca. E' una buona novità che speriamo porti beneficio sotto questo aspetto, per il rispetto del bene comune: è un bene comune, lo devi rispettare.

INTERVISTA AD UN RAPPRESENTANTE DEL COMITATO DI QUARTIERE BORGO NUOVO E AD UN RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE DI RITMICA

Come siete venuti a conoscenza del Bilancio Partecipato? (risponde il componente del Comitato di quartiere)

Siamo stati chiamati dal Comune, ci hanno invitato loro. Abbiamo fatto non so quante riunioni, tre o quattro le abbiamo fatte per ogni quartiere ed in ogni quartiere andava anche un altro di un altro quartiere per sentire. E' stato un grande lavoro e ne è valsa la pena e si dovrebbe ripetere. E' stata una cosa molto positiva e più positivo ancora è stato il fatto che sono state mantenute le promesse fatte: loro hanno detto per quel tempo faremo e c'è anche un finanziamento. Noi come quartiere, come hanno fatto altri quartieri, abbiamo fatto due o tre riunioni con i cittadini del quartiere per capire quello che volevano ed è stato scelto anche dal Comitato e dal Direttivo di quartiere quella tensostruttura polivalente per tutti è aperta a tutta Collegno non è una cosa del Comitato vi può aderire tutta Collegno non solo Borgo Nuovo. E' stata scelta quella copertura. Se uno vuole fare uno spettacolo deve essere apposto come permessi ciò non è che uno va lì ha le sue responsabilità possono venire i vigili però diciamo è libera. Da noi, essendo che non hanno potuto o che non si può credo mettere la luce sulla pubblica, hanno dovuto fare un allaccio sul contatore del Comitato di quartiere di cui uno che fa una manifestazione e vuole la luce di sera che gli serve deve comunicare al Comitato di quartiere noi gliela attiviamo e di cui pagheranno quel pochettino di spese di luce se poi qualcuno che non la vuole perché c'è già una illuminazione che non illumina tanto però c'è già.

Siete soddisfatti di quante persone abbiano partecipato? (risponde il componente del Comitato di quartiere)

Come primo impatto è andata bene certo che se poi la cosa si continuerà la gente sarà più invogliata perché si fa un servizio per il quartiere. E come che dai il via che decide il quartiere, una piccolissima parte dei soldi e delle tasse che uno paga e il quartiere decide questa volta di fare una cosa. E' bello. Cioè non è l'Amministrazione che dice questi 100.000 Euro possiamo E invece no siamo noi qui nel quartiere, quest'anno abbiamo deciso quello (la tensostruttura) un altro anno noi possiamo decidere un'area per i cani, un abbellimento di un giardinoE' quella piccolissima parte che viene gestita dal cittadino è piccola, però è già una cosa, secondo me, molto molto positiva. Chi ha fatto una multisala, chi ha fatto un mercatino tutti hanno fatto qualcosa, c'erano 20.000 euro per quartiere. Mi auguro c'è ci sia ancora in futuro.

Il luogo per realizzare il progetto come è stato scelto? La tendostruttura prima era collocata in un'altra piazza e ora è stata scelta un'altra soluzione. (risponde il componente del Comitato di quartiere)

Lì c'erano i campi da bocce non più in uso e avere un campo così. Lì era degradato e abbiamo pensato, con il fatto delle riunioni e con le votazioni, di fare quella scelta lì.

Si potrebbe fare qualcosa per incentivare una maggiore partecipazione? (risponde il componente del Comitato di quartiere)

E' stato molto pubblicizzato. Certo che come prima volta siamo soddisfatti, andando avanti il cittadino vede, vengono lì "come è stata fatta questa cosa, chi l'ha fatta?" e tu gli spieghi guardate che è stata fatta in questo modo. Qui hanno votato un centinaio di persone.

Interviene il componente dell'associazione ritmica su questa domanda:

il discorso che si fa e porta anche tu delle idee per il posto dove vivi, il Comune. L'idea era anche buona.

Interviene il componente del Comitato di quartiere:

cioè una particella di soldi viene gestita dal cittadino. Sono pochi però ti dà quella possibilità "abbiamo questa lira", decidiamo, può essere una lira lì indomani possono essere cento lire, dipende, però è una gestione diretta, quello è il punto essenziale del Bilancio Partecipato.

Il ruolo che le associazioni possono avere nella partecipazione e nel coinvolgere la gente? (risponde il componente dell'associazione di ritmica)

Interviene il componente del Comitato di quartiere:

chiunque poteva presentare un progetto, l'ha presentato anche lui come Associazione, qui avevamo due o tre progetti. Poi abbiamo fatto una elezione, c'erano i manifesti con i tre progetti e poi il cittadino sceglie. Più democratico di così non se ne può.

Interviene il componente dell'associazione di ritmica:

Essendo che da diversi anni siamo qua, ma penso anche altre associazioni poi chi ha tempo e risorse umane per cercare di ravvivare un po' il quartiere cerchi di trovare delle situazioni che possono essere più inerenti alla tua attività, suonare, fare ballo oppure anche a livello strutturale cercare di rendere un po' più migliore il posto. Ognuno fa poi meglio quello che li viene. Basta mettersi in gioco e sapere, venire a conoscenza di queste cose.

Come siete venuti a conoscenza del Bilancio Partecipato come Associazione? (risponde il componente dell'associazione di ritmica)

Diciamo che oggi un po' le Associazione per sopravvivere hanno bisogno di trovare delle progettualità all'interno di circuiti istituzionali un po' per riuscire a sopravvivere. Alla fine non che ne trae beneficio dal Bilancio Partecipato però se il tuo quartiere migliora c'è più possibilità che la gente ci venga. Bisogna cercare di fare un passo in più: chiaramente di realtà ce ne sono c'è la piscina, c'è il circolo, c'è il comitato, ci sono varie associazioni, il medico di base, la polizia ambientale con sede qua, il Cigno Nero, gli arbitri comunque di realtà ce ne sono si possono coinvolgere le persone sapendo che qua c'è un centro attivo.

Sarebbe utile fare una giornata per promuovere il progetto così come è stato realizzato magari creando una giornata a tema nello spazio riqualificato attraverso il Bilancio Partecipato? (risponde il componente dell'associazione di ritmica)

Si lo abbiamo già fatto, cioè praticamente la festa di quartiere diventa un po' quello che è il punto di inaugurazione di questo spazio.

INTERVISTA A ROCCO PAOLO PADOVANO ISTRUTTORE DIRETTIVO "ANIMAZIONE CIVICA" DEL SETTORE POLITICHE SOCIALI

Come è cambiato tra ieri e oggi il ruolo della Partecipazione?

C'è un ruolo della partecipazione? Io ho sempre pensato che la partecipazione non ha un ruolo, è la partecipazione, perché il ruolo ti incasella, ha dei confini. Dimensione di grande libertà della partecipazione e non di confine: il cittadino è sovrano, è dato dalla Costituzione, il sovrano non ha confini. Questo status è meno consapevole oggi più che mai. Far emergere, quindi, in un percorso che è la Rigenerazione Urbana in questo caso ma potrebbe riguardare qualsiasi argomento che esiste la possibilità di partecipazione, che c'è questa grande possibilità è già un aspetto innovativo. Partendo da questa premessa e avendo fatto un percorso negli anni passati con il Piano di Recupero Urbano, abbiamo recuperato un modo di fare di questa Città, soprattutto con le politiche giovanili, perché così abbiamo affrontato il mondo giovanile, con questa grande apertura, ho colto uno sforzo della Città di attivare operatori, che vengono dall'esperienza dell'Empowerment socio-culturale nelle politiche giovanili e quindi abituati a tracciare e a evidenziare percorsi di vicinanza, di comunicazione con i cittadini organizzati e non, ho l'impressione che non ci siano stati dei rilevanti cambiamenti, la gente ha avuto la conferma che conta, può in alcuni momenti dire il suo pensiero, mostra ancora una sua titubanza perché queste cose non sono diffuse in tutti i settori dell'Amministrazione, e quindi è a volte disorientata e a volte disponibile. Quindi questi due aspetti li vedo riemergere alla chiamata di dare anche il tuo contributo, il tuo pensiero per l'avvenimento, su un argomento, poco sul cambiamento urbano la città c'è e disponibile, i cittadini pochi, pochissimi, poi però si ferma lì, non vede qualcosa che continua nel tempo, nei diversi livelli. Questo aspetto si traduce bene nel "Regolamento Beni Comuni" dove si parla di Amministrazione condivisa, dove si può contribuire insieme a migliorare la Città.

Il Regolamento Beni Comuni si può quindi definire un nuovo passo della Partecipazione?

E' il grande passo della Partecipazione. E' il coronamento di quella intuizione di fare Programma Impegno Comune, iniziato con la nuova Amministrazione che aveva una sua storia, un legame, non nasce da zero. Amministrativamente e politicamente il Regolamento Beni Comuni è aver messo una pietra miliare. Lo sforzo non è la legge cittadina, che c'è già, l'abbiamo fatto e a cui siamo arrivati anche con un po' di Partecipazione Civica, adesso è il tradurla in una pratica costante. Quindi penso che il Regolamento sia un elemento interessante.

Come si è svolta la presentazione del Bilancio Partecipato e di Collegno Rigenera?

Il Bilancio Partecipato è stata l'opportunità data ai quartiere di scegliere un progetto con un voto e di vederlo realizzato. Purtroppo si ferma lì, dovrebbe esserci una continuità. Collegno Rigenera se è l'immagine del cittadino che partecipa, il Bilancio Partecipato è un elemento di flusso, perché muove risorse là dove ritengo importante.

Il Bilancio Partecipato ha acuto delle contestualizzazioni particolari, come lo abbiamo fatto noi a Collegno, l'abbiamo fatto solo noi, non è che abbiamo fatto il modello Porto Alegre, Brasile, Rivalta o Torino. Secondo me è un flusso interessante che sta dentro anche alla questione del Piano Strategico Partecipato Comunale, dal quale discende tutto, Rigenerazione Urbana, Bilancio Partecipato, le Periferie. Il Regolamento Beni Comuni diventa così la premessa del Piano Strategico Partecipato: è il massimo dell'innovazione. Questo è un elemento interessante: adesso bisogna darli una realizzazione pratica. La rigenerazione urbana è pensata come esperienza di partecipazione. Deve assumere rilevanza il Regolamento Beni Comuni, cui è stato messo per iscritto che l'ufficio di riferimento è l'Ufficio Animazione.

Entrambi i progetti sono stati presentati con un momento assembleare pubblico, il Bilancio Partecipato ha avuto un accompagnamento molto più capillare. Bisogna tradurre ai cittadini: io faccio da filtro, non sui contenuti ma sul metodo di comunicazione perché non è che si parla solo nelle assemblee ma si incontrano i piccoli gruppi, si fanno dei gruppi di lavoro. Bilancio Partecipato in tutto il percorso e in tutto questo anno è stato accompagnato, funzione delle risorse che avevamo. Però stiamo arrivando alle realizzazioni: sei progetti su otto sono già stati realizzati. Bilancio Partecipato: lì è stata "la partecipazione" c'è stato un contatto più diretto con i gruppi di cittadini che si aspettavano che quei progetti venivano realizzati in quel quartiere.

C'è bisogno del nostro contributo in tutte quei nuovi progetti, se pensati in un'ottica di partecipazione: ai cittadini dobbiamo dirlo. Ci faremo influenzare dai cittadini? Questa è la partecipazione.

Ruolo in più che la partecipazione può dare all'Amministrazione?

Bisogna fare molta attenzione là dove ci sono gruppi organizzati, Associazioni: hanno una rilevanza x, non è il quartiere, è un piccolissimo pezzo del quartiere. Bisogna cercare anche l'altro cittadino, perché altrimenti è così disabituato a pensare che la sua parola valga qualcosa.

Il Bilancio Partecipato sarebbe da riproporre?

Sarebbe da riproporre, da valorizzare per ricostruire, rimodernare, aumentare le risorse e mettere più risorse nel percorso di partecipazione.

Come ritenete il numero di persone che hanno partecipato al Bilancio Partecipato?

Con il Bilancio Partecipato noi siamo più che soddisfatti come prima esperienza, più di mille persone hanno partecipato. E' un tentativo di mettere delle risorse in mano ai cittadini, che vedano che quelle cose si realizzano in funzione di cosa hanno scelto. E' un inizio, un ottimo inizio se l'impresa va avanti. Il cittadino non deve solo partecipare ma essere attivatore di partecipazione. Abbiamo bisogno di formazione permanente.

INTERVISTA A ROBERTO VALENTINO, COORDINATORE UFFICIO VIABILITA' PER IL SETTORE LAVORI PUBBLICI

1) In che modo si è discusso con i cittadini di Borgo Nuovo, circa le varie ipotesi di progetti realizzabili in quest'area?

I cittadini proponenti il progetto di Borgo Nuovo sono stati ascoltati dall'ente comunale con sopralluoghi mirati sul luogo oggetto di intervento. Tutte le richieste formulate sono state prese in considerazione e valutate in collaborazione da entrambe le parti, in modo da poter realizzare l'opera al meglio, tenendo conto anche delle esigenze funzionali e strutturali del territorio. In seguito i rappresentanti cittadini del progetto "Bilancio Partecipato" sono stati anche accolti in Comune per avere ulteriori delucidazioni e prendere in visione le possibili soluzioni esecutive, da adottare per raggiungere il migliore obiettivo.

2) Il caso di Borgo Nuovo potrebbe essere un'idea per riqualificare altri posti della città?

Sicuramente questa prima collaborazione potrà essere presa ad esempio per considerare altri progetti utili alla comunità. Il primo grande passo è sicuramente la collaborazione tra il punto di vista "umano-sociale" del cittadino collegnese, con quello tecnico dei rappresentanti dell'ente. Così facendo ci si potrà venire incontro, migliorando la condizione di vita della città.

3) Secondo lei, qual è il ruolo in più che la partecipazione può dare in più al Comune?

La partecipazione attiva del cittadino permette al Comune di avere una più ampia visione della situazione reale ed attuale della propria città. Più "occhi" consentono di tenere sotto controllo situazioni critiche permettendo così ai tecnici comunali di avere un confronto costruttivo con i cittadini per poter risolvere e migliorare aree e situazioni in via di degrado. Sarebbe auspicabile arrivare a proporre dei Referendum divisi per quartiere, in modo da coinvolgere tutti i cittadini e renderli partecipi e protagonisti delle decisioni da prendere rispetto al territorio. In questo modo si otterrebbe una visione globale delle situazioni da affrontare, rendendo tutti più responsabili delle proprie scelte.